



Agnelli: «La Fiat è troppo piccola»

Parlando ieri all'assemblea dell'Iri (la finanziaria di famiglia della Fiat) Giovanni Agnelli ha polemizzato sui molti fronti: col governo sui provvedimenti economici, sulla Telet (ha ribadito il diritto di «veto» sulla vicenda Bellisario) e sui rapporti col Psi. «Avevamo apprezzato Craxi - ha detto - Se ora i socialisti ci sono ostili ci dispiace più di quanto ci preoccupi». E lo strapotere Fiat? Macché - ha detto l'Avvocato - La Fiat è ancora troppo piccola sui mercati mondiali.

A PAGINA 13

Traffico d'armi a Trieste Due arresti

Da Trieste, via Belgrado, una società di import-export spedisce clandestinamente cannoni ed armamenti all'Irak: due arresti, due latitanti. In Calabria, una fabbrica clandestina d'armi riforniva la mafia di mitra. A Reggio Emilia, in carcere i padroni di due fabbrichette: lavoravano in sub-appalto ogive di cannoni, pur non avendo l'autorizzazione. Torna in primo piano il capitolo del traffico di materiali bellici, grazie a tre distinte operazioni di polizia.

A PAGINA 5

Referendum sul nucleare, i motivi dei tre «sì»

Il documento della Direzione del Pci sul referendum e sulla politica energetica. Tutte le ragioni per votare «sì» ai tre quesiti che saranno sottoposti agli elettori il prossimo otto novembre. La posta in gioco non riguarda soltanto quelle norme specifiche, ma interessa il futuro energetico del paese, il governo sociale della scienza e delle tecnologie, alla luce della domanda di sicurezza che la gente esprime dopo Chernobyl.

A PAGINA 8

I parlamentari della Nato indicano la via della trattativa

Si è conclusa ieri ad Oslo l'assemblea parlamentare della Nato, con un documento approvato all'unanimità, con l'esclusione dei francesi, che si sono astenuti. Nel testo si salutano con favore le intenzioni di Vassalli. Il provvedimento tende soprattutto a correggere l'uso distorto della comunicazione giudiziaria e a rendere più incisivo il diritto alla difesa.

A PAGINA 9

Editoriale

Cifre fasulle e politica restrittiva

SILVANO ANDRIANI

Questa Finanziaria si presenta, forse, più leggera degli altri anni, ma è più preoccupante in quanto fa parte della politica economica restrittiva che il governo sta adottando ed è assolutamente priva di respiro nell'affrontare i nodi strutturali del sistema economico e del bilancio dello Stato e nel delineare una strategia di sviluppo. Legge cattiva. E anche, sembrerebbe, senza padre né madre. Appena presentata è cominciata la dissociazione, a partire, paradossalmente, da portavoce e singoli esponenti dei partiti di governo. Dov'è la maggioranza proponente?

La politica, questa sì, si capisce. Infatti una politica restrittiva è già in atto. Basta considerare la robusta stretta creditizia che comporta razionamento del credito e innalzamento dei già elevatissimi tassi di interesse. Ed è paradossale che questo pesantissimo intervento amministrativo di restrizione creditizia vada avanti di pari passo con la liberalizzazione dei movimenti di capitali che consente ai soggetti del capitale finanziario di esportare liberamente le risorse finanziarie. E la politica restrittiva ora colpirà le imprese minori e il Mezzogiorno. A questa stretta si aggiunge ora quella fiscale, sia pure dispersa in una pioggia di interventi. Come sia possibile fare una politica restrittiva mantenendo inalterato il tasso di sviluppo e addirittura aumentando l'occupazione è il mistero delle cifre fasulle che il governo ha fornito e sulle quali ha fondato la manovra economica e finanziaria. Che il ministro Emilio Colombo sostenga la possibilità di uno sviluppo trainato dalle esportazioni in una fase di riduzione della domanda mondiale, quando questo obiettivo è stato fallito in tempi di sostenuto commercio internazionale, somiglia molto da vicino ad una presa in giro.

La verità è che il governo negli anni trascorsi non ha saputo utilizzare la straordinaria occasione fornita dalla caduta del prezzo del petrolio e delle materie prime: tutti gli obiettivi proposti sono stati mancati. Non c'è stato aumento dello sviluppo, l'occupazione è diminuita, il divario Nord-Sud è aumentato, la struttura economica non s'è rafforzata, il deficit pubblico non è diminuito nonostante i contributi abbiano versato al fisco più imposte del previsto. Ora il governo sta adottando una politica che ridurrà il tasso di crescita e farà crescere più rapidamente la disoccupazione. Di questo oggi si accorge anche la Confindustria, senza rendersi conto che la politica che il governo sta scegliendo non è altro che la continuazione, nella mutata situazione dell'economia mondiale, di quella praticata dal precedente governo.

Anche le cifre del bilancio dello Stato non appaiono credibili. Le contingenze sono sostanzialmente, soprattutto per quel che riguarda il contenimento della spesa. Ma il dato più preoccupante è l'evidente esclusione di una strategia di rilancio degli investimenti. Così come manca ogni volontà di riforma tributaria, di riforma dell'amministrazione, della previdenza, della sanità. I fatti stanno dimostrando che i nodi della finanza pubblica non si affrontano con il *bricolage* delle cento norme caotiche, ma avviando azioni di riforma.

Noi opereremo per spostare l'asse della politica economica passando dall'assistito negoziato su questa o quella misura ad un confronto sulla strategia dello sviluppo puntando a mantenere nella legge finanziaria gli spazi per una politica di investimenti e per ottenere maggiore giustizia distributiva. E parallelamente lavoreremo per far avanzare i progetti di riforma che possono, essi soltanto, soddisfare i bisogni fondamentali del paese, modificando la qualità dello sviluppo e dare concretezza alle politiche di risanamento dei conti pubblici.

LA GUERRA DEL GOLFO

Il Consiglio di sicurezza ha deciso ieri sera Da Teheran ora dicono: ci sono spiragli

Nuova missione dell'Onu Niente sanzioni all'Iran

Per la crisi del Golfo Persico ci sono ancora concreti spiragli di negoziato, malgrado gli episodi bellici dei giorni scorsi e i bombardamenti compiuti anche ieri dagli irakeni contro una petroliera e obiettivi in Iran e dagli iraniani contro la città di Bassora. Il Consiglio di sicurezza ha infatti deciso ieri sera un prolungamento della missione del segretario delle Nazioni Unite Perez de Cuellar.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Per discutere della ulteriore mediazione del segretario generale c'è stata una cena di lavoro di Perez de Cuellar con i cinque membri permanenti del Consiglio e gli Stati Uniti si sono visti costretti a rinunciare, almeno per ora, alle pressioni perché venissero adottate rapidamente sanzioni contro l'Iran. Nel comunicato emesso al termine si afferma che la risoluzione dell'Onu è «l'unica base per una soluzione completa, giusta, onorevole e duratura del conflitto del Golfo», e si riconferma il «completo sostegno» alla mediazione di de Cuellar. Shultz pur dicendo che gli Stati

Uniti continueranno gli studi per eventuali sanzioni all'Iran, ha affermato che la risoluzione delle Nazioni Unite è il «miglior strumento» per ottenere fine della guerra. Della situazione nel Golfo si è discusso anche in una nuova riunione congiunta di Andreotti con i ministri degli Esteri di Germania federale e Giappone. Intanto il presidente iraniano Khamenei rientrato a Teheran pur replicando duramente agli Stati Uniti ha detto che de Cuellar può continuare la sua missione e che nel Consiglio di sicurezza ci sono anche paesi «a cui crediamo di dover portare molta attenzione».



Francesco Cossiga

Cossiga al governo: più forte sostegno alle Nazioni Unite

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Il Quirinale segue con «grande preoccupazione» gli sviluppi della crisi nel Golfo Persico. E ieri pomeriggio, in un colloquio con Cossiga, Cossiga ha sollecitato il governo a compiere un'azione «più incisiva, tenuto conto anche del fatto che l'Italia assumerà dal primo ottobre la presidenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Un invito, insomma, a privilegiare la via diplomatica rispetto a quella militare. Durante il colloquio, che è durato mezz'ora, si è parlato anche della richiesta socialista di un coordinamento della flotta italiana con quelle euro-

pea e americana. Che cosa abbia detto in proposito il capo dello Stato, non si sa. Ma il fatto che egli abbia voluto sottolineare la necessità di invocare con maggior convinzione, e nell'ambito dell'Onu, la via diplomatica, è al riguardo molto significativo. I socialisti, intanto insistono e affacciano addirittura l'ipotesi di un intervento delle unità italiane nel caso di attacco a mercantili occidentali. Di fronte ai rischi di un'escalation delle tensioni nel Golfo, la Dc appare paralizzato: teme una «brutta figura», se di dovesse ordinare di invertire la rotta.

A PAGINA 3

Mentre tutti i partiti della maggioranza criticano la manovra economica

Industriali all'attacco di Gorla «Questa Finanziaria è impresentabile»

Dopo le virulente polemiche che hanno investito il governo Gorla sulla politica estera è ora la volta di quella economica. La «manovra» finanziaria varata l'altro ieri ha suscitato un fuoco di fila di critiche. La più virulenta è venuta ieri dalla Confindustria. Lucchini ha detto esplicitamente che questo governo «non è in grado di guidare il paese nell'88». Ma toni più benevoli non sono venuti dai partiti di maggioranza.

Cirino Pomicino (presidente della commissione Bilancio e Tesoro della Camera) preannuncia una «battaglia» in Parlamento. Ma la bordata più forte è venuta dalla Confindustria. Usando toni che non hanno precedenti contro alcun governo della Repubblica, i Lucchini, Mandelli e Patrucco (a convegno a Capri) e Giovanni Agnelli da Torino hanno sparato a zero sui provvedimenti economici di Gorla (il quale parlando alla Rai ha sentito il bisogno quasi di scusarsi col presidente della Fiat). Il vertice della Confindustria è andato ben al di là di una critica alla politica economica. Ha affermato che questo governo non può reggere. Com'è distante l'idillio col pentapartito sbocciato in campagna elettorale!

MARCELLO VILLARI

Movimento di capitali libero con l'estero dall'ottobre dell'88

ROMA. Il governo ha approvato ieri il decreto di liberalizzazione dei movimenti di capitali. Attraverso una serie di tappe successive, il decreto troverà piena applicazione a partire dal 1° ottobre 1988, quando i cittadini italiani per molte operazioni con l'estero non dovranno più chiedere autorizzazioni. Il principio che così viene realizzato è che ciò che non viene espressamente vietato è autorizzato. Ma questo decreto contiene delle sostanziali modifiche rispetto ai provvedimenti Sarcinelli, frutto del dibattito parlamentare e delle numerose proposte di modifica avanzate dal Pci che in parte sono state recepite nel nuovo decreto preparato dal ministro Ruggiero. In particolare non viene smantellato l'Ufficio italiano cambi che conserva il monopolio sui cambi (e le sue funzioni di controllo).

A PAGINA 11

EDOARDO GARDUMI e ANGELO MELONE

Ieri Giovanni Gorla è tornato con una nota ufficiale e in alcune apparizioni televisive a giustificare i provvedimenti decisi dal governo per la «manovra» finanziaria. Ma è rimasto solo. Tutte le forze della maggioranza - o con note ufficiali o in dichiarazioni di autorevoli esponenti - hanno prese le distanze dalla Finanziaria. Il Pri, in una nota della «Voce repubblicana» arriva ad affermare che «si pregiudica qualsiasi prospettiva futura» con la linea economica imboccata da Amato e Gorla. I liberali - ribadendo una posizione peraltro già espressa - parlano di «incapacità politica di affrontare i bisogni della finanza pubblica» e di «legge figlia della debolezza del quadro politico». Ma anche i socialisti - con un intervento del senatore Cennaro Acquaviva - denunciano la mancanza di «provvedimenti riformatori». Sia i socialdemocratici che il democristiano

A PAGINA 11

Non ci sarà più la «comunicazione giudiziaria»

Un vero e proprio pacchetto-giustizia approvato ieri mattina dal Consiglio dei ministri. Scompare la comunicazione giudiziaria che verrà sostituita dalla «informazione di garanzia», secondo quanto prevede il disegno di legge presentato dal ministro Vassalli. Il provvedimento tende soprattutto a correggere l'uso distorto della comunicazione giudiziaria e a rendere più incisivo il diritto alla difesa.

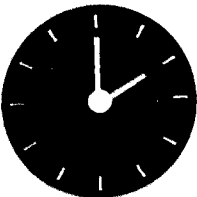
CINZIA ROMANO

ROMA. Niente più comunicazione giudiziaria ma «informazione di garanzia». Il disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri punta a correggere le distorsioni che finora hanno caratterizzato l'uso della comunicazione giudiziaria che da strumento di garanzia per l'inquisito, nei fatti, si è trasformato in un elemento di lesione della reputazione degli indiziati a carico. Il

Consiglio dei ministri ha inoltre approvato il decreto sulla composizione delle Corti di assise e degli altri uffici giudiziari. Si tratta del provvedimento già varato da Rognoni, in seguito alle sentenze di annullamento di alcuni processi decise dalla Cassazione, e senza il quale rischiano di saltare importanti processi contro la criminalità organizzata, come il maxiprocesso di Palermo.

A PAGINA 7

Ora solare Stanotte lancette indietro



Libera uscita nella notte di Gibuti

GIBUTI. La flotta si riposa. Fatta un po' misteriosamente lessare sotto il sole del Mar Rosso è approdata a Gibuti per una sosta di quattro giorni, più lunga del previsto, ma che non dispiace agli equipaggi. L'altra sera all'arrivo i due terzi erano liberi di scendere. Ma non tutti hanno sfruttato l'occasione, preferendo la branda e l'aria condizionata delle camerette al caldo appiccicoso dell'esterno.

Almeno 300 ragazzi italiani in «Lacoste», jeans, scarpette da jogging e capelli corti circolavano però l'altra notte per i vicoli, sfiorando ronde e jeep della Legione straniera.

«Buona sera, ammiraglio Mariani». Il gentile comandante della flotta, in maglietta e pantaloni di lino, alla trattoria Arta in rue de Paris si concede una «cicala di mare» del tipo enorme e saporoso che si trova solo qui nel Mar Rosso, in compagnia dei capitani di fregata Michele De Pinto e Giuseppe Di Giorgi. A due passi, in piazza, i marinai si intossicano di birra ai tavoli dei carissimi bar, dove li hanno portati in gruppi di cinque per volta in minibus messi a disposizione dalla capitaneria del «Port autonome international». Tutto è caro in un paese che importa tutto. Qualcuno, poi, «ci marcia», come l'agente marittimo che ha fatto imbucare il «commissario» addetto agli acquisti, tenente di vascello Giuseppe Bonifacio, un catanese baffuto, proponendogli prezzi da rapina.

«Buonasera, dottore». Lo strano destino dei capitani medici che marinai e militari in genere chiamano sempre con l'appellativo professionale sorvolando sul grado, si ripete per Giancarlo Viembruno, 26 anni, di Livorno, sposa-

Malinconica notte nella sauna naturale di piazza Menelik a Gibuti. Lo sguardo perso dietro a strani uccelli dalle ali sfrangiate che volano bassi, al buio del grande bar, Antonio Leotta, capo in seconda della «Perseo», 26 anni, di Genova, esorcizza le paure del Golfo: «Il nostro ammiraglio ci

ha le balle sotto. E noi italiani, prima di fare cose all'americana, come con quell'elicottero, ci penseremo due volte ad aprire il fuoco». La prima sera di «franchigia» in questo portocrocevia è una corsa a telefonare: 100 dollari per dieci minuti, la metà del «soldo».

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

to senza figli. Prima dello sbarco ha informato i ragazzi dei rischi di malattie da trasmissione sessuale in questa «zona da brivido». Per ora la patologia della nostra spedizione nel Golfo presenta olti e fanghetti a decine di casti, quantità che può essere considerata «normale» per una comunità sottoposta a notevoli sbalzi di temperatura tra l'interno fresco delle navi e il torrido esterno. Esercitazioni in mare? Avete sparato contro falsi pasdaran? Gli elicotteri hanno volato basso per affrontare simitici «nemici»? Il tenente di vascello della «Sciocco», Ettore Ferrari, di Piacenza, minimizza: «Le solite

attività. Solo che adesso si cerca di fare meglio». Antonio Montanari, 28 anni, di Latina, «secondo capo», l'anno scorso con la «Grecalia» era qui a Gibuti. «Anzi qui, in questo bar».

È gente che gira il mondo. In sette anni di marina Montanari è stato ovunque, a Bangkok, a Manila. Ma il ritorno nel Mar Rosso ha l'aria di considerarlo molto diverso da un'esperienza che per i sottufficiali volontari come lui è pur sempre lavoro e routine. Il comandante della «Grecalia», Francesco Giordano, parla della vita in mare come un orologio con rotelle e rotelle

ne ormai supertecnologizzate dove il «mizionamento» degli uomini, il loro «morale» conta più di tutto. Ma l'uomo, anche in navigazione, quando non ci sono domeniche, è un animale che pensa, che ragiona. E il mondo è cambiato. E l'informazione circola. E note di agenzia, seppur succinte, hanno fatto rimbombare dal Golfo le notizie della guerra e da Roma quelle sulle polemiche roventi per la spedizione. Lo sapevo, ragazzi, che Zanone vuole farvi restare in zona anche senza mercantili italiani da scortare? «Mortacci...», scuote la testa il sottocapo di leva Francesco Margiulo, uno di quelli che tutto pensava tranne che finire da queste parti. Pietro Ferrante, 21 anni, di Treviso, un altro «di leva», sta tornando a bordo della «Grecalia» all'una di notte, orario limite. «Quando ho saputo che dovevo partire i miei erano in vacanza. Li ho trovati solo due giorni prima di salpare». «Noi facciamo quel che dice il governo». «La verità dice un altro - è che ci hanno mandato. Ma non si sa bene per fare cosa».



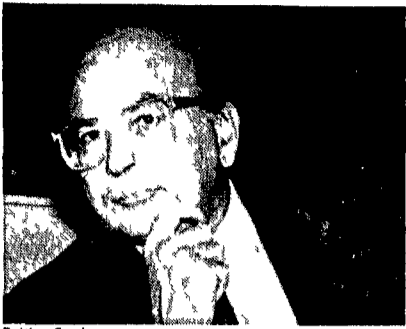
91 anni La festa per Sandro Pertini

Buon compleanno Pertini. Migliaia di romani hanno festeggiato in piazza Fontana di Trevi i 91 anni dell'ex presidente. Musica delle bande, sbandieratori e tanti applausi. Sandro Pertini si è affacciato agitando la coppola in segno di saluto. Moltissimi i messaggi di auguri del presidente Cossiga, del Papa, di Natta, di Juan Carlos di Spagna, di Bush...

A PAGINA 7

Navi in Golfo L'Azione Cattolica si oppone

ROMA Il presidente dell'Azione Cattolica Raffaele Cananzi ha ribadito in una conferenza stampa la preoccupazione della maggioranza assai eccitata...



Bettino Craxi

Il Quirinale segue con «grande preoccupazione» gli sviluppi della crisi nel Golfo Persico. E' ben pompeggiato, in un colloquio con Goria, Cossiga ha sollecitato il governo a compiere un'azione «più incisiva»...

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Il colloquio tra Cossiga e Goria è durato mezz'ora. Il presidente del Consiglio era salito al Quirinale per illustrare al capo dello Stato le linee della Finanziaria Ma, a un certo punto la discussione «è scivolata»...

Goria mezz'ora da Cossiga Il capo dello Stato avrebbe chiesto di essere informato con puntualità

Il Quirinale e il Golfo «Grande preoccupazione»

gnificativo. Cossiga insomma tra le due posizioni che si contrappongono nello stesso governo, se n'è caldeggiato per quella più cauta del ministro degli Esteri Andreotti. I socialisti intanto insistono nel chiedere la concertazione anche con gli Usa. Il coordinamento «operativo e militare» sostiene Fabbri...

Craxi decide di non parlare «Non c'è acqua in piscina» Ma i suoi uomini insistono «Coordinati con gli Usa»

«Non posso parlare perché non c'è acqua in piscina ha detto ai giornalisti alluden do ironicamente all'ormai famoso sfogo palermitano di De Mita. Ci si è dovuti accontentare così dell'interpretazione di seconda mano fornita da Martelli. Il vice di Craxi ha spiegato che il vertice è strettamente connesso al tema della riforma dei regolamenti parlamentari»...

Girano il mondo i rifiuti tossici targati Italia

Quanti carichi di rifiuti tossici e nocivi sono stati autorizzati a salpare da porti italiani e per quali destinazioni? L'interrogativo è stato posto al governo dalla deputata verde Rosa F. Ippini...

Magri lascia l'incarico? «Voci non confermate»

sabile dell'ufficio politiche sociali del partito. Le dimissioni sono state smentite ieri in una dichiarazione alle agenzie da Walter Veltroni, responsabile della commissione propaganda e informazione del Pci. Il «Manifesto» da parte sua ha affermato ieri di aver appreso la notizia delle dimissioni da «fonte certa».

Accuse Psi per la legge sui giudici

sull'Avanti! Dino Felisetti scrive che «democristiani e comunisti sono come i ladri di Pisa che bisticciano di giorno ma si mettono d'accordo di notte». Una valutazione alquanto singolare dal momento che è proprio tra Psi e Dc che si assiste da tempo ad un minuetto del genere. Felisetti insiste poi a parlare di tentativo di scippo del referendum. Evidentemente non hanno capito la lezione del responso elettorale? prosegue il quotidiano socialista. No e proprio per rispetto degli elettori che si vuole porre in grado di sapere per che cosa andranno a votare il 8 novembre.

La Ganga: macché divisioni, presto a Venezia la nuova giunta

ramento della crisi? «Ci vorrà almeno una settimana» dice. Più cauto l'ex sindaco Mario Rigo che con le sue critiche aveva spinto il compagno di partito Nereo Laroni alle dimissioni. «Quando si va di fretta si finisce col provocare rotture e ritardi».

I roventi aforismi di Dino Basili sul «quarto potere»

«Non scrive l'articolo o lo scrive senza firmarlo. Però tiene a far sapere ovunque che l'ha ispirato. Al soffio d'una presunta onnipotenza corrisponde il soffio d'una noia sicura». E ancora: «Ha portato in dote una velina alla settimana». E «Piu l'informazione diventa planetaria e telematica più acquista importanza la notizia da bocca o orecchio».

Città che vai test-Aids (e licenziamenti) che trovi

bligo di escludere i sieropositivi? E come mai in altre città queste discriminazioni non sono previste? Che cosa aspetta la Sanità a emanare direttive valide ovunque e per tutti? Queste le domande poste in una risoluzione presentata in commissione a Montecitorio da comunisti e repubblicani socialisti e democristiani liberali e socialdemocratici.

GIORGIO FRASCA POLARA

Zanone «Non ho tolto fondi ad altre leggi»

ROMA Punto della denuncia del Pci che ha documentato come la missione militare nel Golfo sia stata finanziata stornando fondi ad altri capitoli di spesa di interesse sociale (come ad esempio l'obsolescenza di coscienza) il ministro della Difesa Zanone replica con una tesi singolare. Non si sarebbe trattato di alcuna sottrazione di finanziamenti dal momento che «la limitata disponibilità di tempo rimasto sino al termine del corrente anno non consente ragione volmente alla decima legislatura di portare a compimento entro l'87 l'esame dei numerosi «intraprendenze» e interrogazioni presentate da tutti i gruppi sul traffico clandestino di armi che coinvolgono l'Italia soprattutto con il famigerato sistema delle «riantagonazioni».

Alla Festa dell'amicizia di Palermo il presidente del Consiglio risponde a De Mita in un faccia a faccia che ha sancito una «tregua»

Goria: «Lasciamo le avventure ai cow boys»

Goria arriva a Palermo e fa promesse al Mezzogiorno. Poi, a sera, eccolo seduto al gran banchetto democristiano in un ristorante sul mare, il presidente del Consiglio e il segretario Dc tornano a parlarsi dopo la contestata intervista in piscina. Ai cronisti il capo del governo dice: «Sono sbiancato leggendo i giornali. I nostri marinai non sono partiti per la guerra». Ma anche a De Mita ha qualcosa da dire.

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICCA

PALERMO Il fascino della lampada tv disegna cerchi in cielo spinto dalla folla che stringe e si accalca. Tra gli stand e le mille bancarelle Giovanni Goria non riesce ad avanzare. Democristiani ignoti e importanti provano a fargli largo tra i viali della festa. Fenendo il muro di gente che urla impreca che lo chiama. Ma impiegherà dieci minuti per raggiungere il tendone bianco e ribollente dove De Mita lo attende seduto al tavolo affollato della presidenza. Goria entra Franco Evangelisti afferra il microfono e canta la gente. «La Dc è unita - urla - La Dc è tutta unita per combattere il nemico esterno». Dalla sala - che applaude - si alza il coro Pnma per De Mita dopo per Goria. Il presidente del Consiglio guarda il segretario e gli sussurra: «Ecco che succede quando stia mio assieme». Mentre il buio cala su questa afa sera di giovedì 24 settembre Goria può finalmente parlare. E riassume a Palermo le promesse che Palermo conosce già.

Il mare di Mondello ora è liscio come acqua in un bicchiere. È notte fonda. Giovanni Goria attraversa la terrazza tenendo nella destra la coppa di marsala. Il gran banchetto democristiano adesso è lontano. Di De Mita e Salvo Lima di Mannino e Mattarella arrivano soltanto le voci soffocate. Ai cronisti appare un Goria incerto e stanco. Per spiegare si aggrappa ad un mucchio di parole. «È tutto scritto ormai viaggio portando sempre in borsa il documento sul Golfo. Non capisco come si possa trascurare l'obiettivo della nostra missione. Si i giornali li ho letti anch'io. E sono sbiancato perché i nostri marinai non sono affatto partiti per la guerra. Noi terremo una posizione di assoluta neutralità. Lo abbiamo spiegato a tutti ai paesi del Golfo agli amici agli alleati». Si ferma un momento cercando altre parole per tenersi in equilibrio. Passa al Psi alla sua richiesta di accordi con la flotta americana.

Nella stanza 108 dell'Hotel Villa Igea la macchina da scrivere batte e ribatte fin dal mattino un testo che fatica a venir fuori. Claudio Martelli suda a decifrare il mucchietto di appunti che condensa ma non risolve l'interminabile travaglio dc. Craxi De Mita de Mita segretaria oggi questa Festa dell'Amicizia dimenticata e tormentata. Ma la parte che riguarda il Golfo non riesce ancora a venir fuori. Il segreto non è da svelare, il potere sbaglia di nuovo. Sonda per telefono gli uomini degli amici e degli avversari parla per un ora con Bodrato. Resta chiuso in stanza con Gava dal mattino fino a pranzo. In piscina stavo una volta non ci va. Ogni tanto un po' di fogli passano dalla sua stanza a quella di Mastella. In pantaloni corti e mocassini egli il portavoce del segretario si affaccia alla porta e avvisa: «Stavolta ragazzi non aspettate novità. Abbiamo appena chiuso un caso che non ne apriamo di certo un altro».

Camica sbottonata giacca in spalla sbaltonato da Franco Evangelisti che cerca di portare almeno lui a questa festa disertata ed abbandonata. Ecco Antonio Gava potente capo della corrente del Golfo. Allora ministro votera per De Mita segretario? «Ma che devo votare dove devo votare ma siamo al congresso». Si ma non è che manchi molto. Ho già detto che se si votasse oggi io lo voterei. E domani? «Domani dai lo vedremo. Craxi non ha mica già detto che si ripresenta?». F se lo aspetta? Gava si ferma un momento e poi finalmente lo dice: «Lo voterò». Anche dopo il putiferio che ha scatenato in piscina? «Guardi quando ho letto le sue dichiarazioni non sono detto soltanto beato lui che è in piscina». Soltanto? «Soltanto. Però come vede io per sicurezza il costume non l'ho nemmeno portato».

Bande con tromboni e grancassa odore di Intellebba da fiera paesana gente sola la sera quando il sole tramonta sull'incandescente spianata. Dopo il De Mita in piscina quel che è rimasto della festa è tutto qui. Una festa abbandonata. Disertata dai numerosi big attesi qui. Nemmeno un giorno nemmeno per caso il programma è stato rispettato. E il peggio è successo giovedì. Dibattito il pentapartito e al capolinea? Disertano Martelli Alissimo e La Malfa. Persino il moderatore (Pasquale Nonno) non c'è più. Nella hall di Villa Igea Franco Evangelisti con a fianco Renato Zanghen - invitato e puntualmente arrivato - è affranto. Che fare? In verità non c'è e granché da fare. E allora Evangelisti dopo un lungo silenzio si radriizza tutto si rivolge ai presenti e in romanesco la «Ahoop sapete che faccio? Dico come dicevano i vecchi impresari signori si va a incominciare. Annamo Zanghen va». E imbocca l'uscita tenendo sotto braccio lo stupefatto sottogruppo Pci.



Ciriaco De Mita



Giovanni Goria

Trasferimenti agli enti locali e spese dello Stato

Table with 2 columns: Spese complessive Bilancio dello Stato, Spese correnti Bilancio dello Stato, Entrate correnti Bilancio dello Stato, Entrate tributarie erariali, Trasferimenti a Enti locali, Prodotto interno lordo.

Penalizzate le grandi città

Table with 3 columns: Trasferimenti '86, Rispetto all '83, Comuni.

I dati contenuti nel «libro bianco» del Pci testimoniano la costante diminuzione dei trasferimenti dello Stato per gli enti locali nei corso degli ultimi anni.

Comuni, dal governo tagli e dati truccati

Presentato dal Pci un dossier sulla finanza locale. Fondi diminuiti costantemente: condotta in questi anni una vera e propria controriforma.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Quante volte negli ultimi anni abbiamo sentito il ritornello degli enti locali spendaccioni? In quante occasioni da Palazzo Chigi e da parte della Corte dei conti sono arrivate bordate contro i criteri di spesa di Comuni Province e Regioni? Spesso si è trattato di giudizi espressioni su dati di riferimento inesatti. Ma la cosa non ha impedito che si affermasse tra i cittadini un clima di disacco e di sfiducia che venisse portata avanti una vera e propria «controriforma» fino alla attuale situazione che sfiora l'ingovernabilità e che è stata denunciata.

«allentato» portato avanti con pervicacia negli ultimi anni contro il sistema delle autonomie e dunque ai danni dei cittadini. Si è appreso così che i trasferimenti concessi dallo Stato a Comuni e Province in otto anni dal 1978 al 1985 sono aumentati di 2,96 volte. Un incremento che non solo è stato inferiore a quello del prodotto interno lordo (cioè significa che il settore delle autonomie non è stato tenuto al passo dello sviluppo economico del paese) attestatosi nello stesso periodo su un +3,08. Ma si è mantenuto clamorosamente al di sotto di altre voci fondamentali del bilancio dello Stato. Basti pensare che le entrate tributarie sono lievitato di 3,99 volte, le entrate correnti di 4,11 volte, le spese correnti dei conti dello Stato di 4,55 volte e le spese complessive del bilancio di 4,60 volte. Folloni ha poi smentito la tesi espressa in modo corrente da numerosi esponenti di governo in questi ultimi anni. E cioè che i trasferimenti statali sono stati superiori al tasso di inflazione reale. «In realtà - ha detto - non si tiene conto che i fondi statali finanzia per una parte la spesa corrente cioè gli stipendi del personale, i beni e i servizi e per un'altra gli investimenti».

Tutto ciò che ha significato per i cittadini? Le strette finanziarie denunciate (e combattute con sempre minore efficacia) in questi anni quali danni «visibili» hanno creato? «Innanzitutto - dice Renzo Imbueni - data la confusione di competenze che regna e che spinde molti allo scarnicabarile della responsabilità e possibile anche che la gente non si accorga o non sappia con precisione che gli è stato tolto. Ma mi limito a un esempio. Molti in questi giorni ci chiedono e ce lo chiedono anche i giornali cosa facciamo cosa fanno i Comuni per il problema delle siringhe infette abbandonate dai drogati nei parchi. Ebbene la contrazione dei finanziamenti ha costretto pressoché tutti gli amministratori a ridurre o a eliminare le spese per la manutenzione ordinaria. E quindi la sorveglianza e la pulizia nei parchi. Ecco dunque un effetto drammaticamente concreto della politica dei governi». E a seguire le indiscrezioni che filtrano da palazzo Chigi e dai ministeri finanziari non sembra che le prospettive siano migliori.

«Nemico degli enti locali»

Anzi Goria (che Angius ha definito «un crociato dell'autonomismo mercantile nemico degli enti locali») non ha chiarito ancora come intende finanziare Comuni e Province nell'88 e addirittura non ha dato garanzie sulla copertura delle spese. 87 per le quali resta uno «scoperto» di circa due miliardi. Si tratta di questioni stringenti che reclamano una pronta soluzione prima ancora di impostare il problema di una delega al governo per il varo di una effettiva autonomia finanziaria per gli enti locali a partire dal 1989. «Siamo stati noi comunisti - dice Pellicani - a proporre per primi quest'idea del delega. Idea poi ripresa dall'Ancli e fatta propria dal Senato con un ordine del giorno. Ma delega non vuol dire semplificazione. In particolare non pensiamo che ai Comuni debba essere attribuito il segmento immobiliare della istruzione imposta patrimoniale a bassa aliquota. Un'autonomia dunque non fine a se stessa ma inserita tra l'istituzione della patrimoniale e la revisione dell'intero sistema tributario». In questo clima di difficoltà e di incertezze per gli amministratori italiani si apre oggi una «settimana calda» nel corso della quale il governo dovrà chiarire le sue reali intenzioni. Stamane a Roma inizia l'assemblea annuale di Ancli (si concluderà domani) mentre giovedì prende il via il tradizionale meeting di amministratori sulla finanza locale a Viareggio organizzato dalla Lega degli autonomisti.

Il segretario di Stato americano Shultz (a sinistra) e il ministro degli Esteri sovietico Scervardnadze



Uno spiraglio per il Golfo

L'Onu per ora dice no alla linea Reagan che chiede sanzioni immediate per l'Iran. Consiglio di sicurezza Gran consulto tra i cinque membri permanenti

Un nuovo mandato a de Cuellar

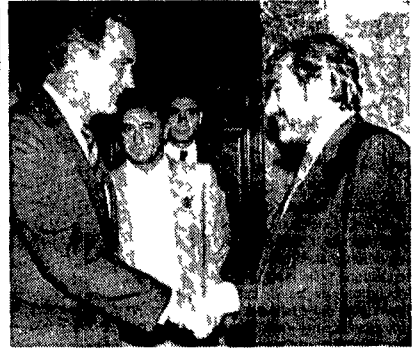
All'Onu passa, malgrado le pressioni a tagliare corto degli Usa, la linea del continuare lo sforzo di mediazione per far cessare la guerra Iran-Irak. E ora Reagan deve misurarsi con una proposta al Senato che limita la durata della presenza della flotta nel Golfo, grave - secondo il suo portavoce - per il «segnale» che dà agli europei. Svanite le immagini del film notturno sulla «Iran Ajr»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Reagan accusa un colpo sul piano internazionale e uno sul piano interno alla linea dura sul Golfo. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu si è riunito ieri e ha concesso più tempo e maggiori margini di manovra allo sforzo di mediazione di Perez de Cuellar. E al Senato Usa è stata presentata una proposta tesa a limitare la discrezionalità della Casa Bianca sulla durata delle operazioni nel Golfo Persico.

che Irak accettino un cessate il fuoco mediato dall'Onu resta aperto. La svolta era venuta con l'incontro tra Shultz e Scervardnadze giovedì sera. Alla vigilia Reagan aveva ancora una volta pubblicamente invitato in termini piuttosto pesanti l'Onu per tagliare corto e passare subito alle sanzioni chiudendo il discorso con l'Iran. Ha dovuto far marciare indietro lo spiraglio perché sia Iran

principale della missione di Perez de Cuellar a Teheran era stato ottenere dall'Iran un'acettazione tacita del cessate il fuoco dal momento in cui la commissione prevista dall'articolo 6 avesse iniziato i lavori e trasformarla in accettazione anche formale nel momento in cui avesse indicato l'Irak quale aggressore. Secondo indiscrezioni da parte di diplomatici all'Onu la delegazione guidata da Khamenei avrebbe presentato una proposta scritta che va anche una sfumatura più avanti: cessate il fuoco di fatto non appena venga nominata la commissione formale quando comincia a processare l'Irak. Oltre che dal fronte dei fa



Il vicepresidente Usa Bush, a sinistra, ricevuto da Gorla

Bush ieri a Roma approva l'Italia «Bravo Gorla»

VALERIA PARBONI

ROMA Ore 15 e 10 le porte di uno degli ascensori di palazzo Chigi si aprono di colpo sul lungo corridoio davanti alla sala Verde dove tra qualche minuto dopo più di un ora di «tu per tu» il presidente del Consiglio Gorla e il vicepresidente degli Stati Uniti George Bush si rimangono a porte chiuse per una nuova riunione allargata stavolta alle due delegazioni. E il momento più atteso della visita del «numero due» dell'amministrazione Reagan a Roma prima tappa del suo viaggio in Europa.

Mentre gli irakeni attaccano un'altra petroliera Khamenei: ancora possibile il negoziato Weinberger: pronti a colpire di nuovo

Dure accuse dell'americano Weinberger all'Iran, indiretta replica del presidente Khamenei (rientrato a Teheran da New York) che però lascia aperta la porta al proseguimento della missione di Perez de Cuellar. Il segretario di Stato resterà cinque giorni nel Golfo, ma non si hanno dettagli sui suoi movimenti, per ragioni di sicurezza. Un'altra petroliera attaccata dagli irakeni

ma era stato ricevuto da Khomeini nella residenza di questi a Jamaran. «Mi ha detto - ha assicurato Khamenei al paracadutista alla preghiera - di far sapere al popolo che non ci sarà alcun ammorbidimento della posizione iraniana nei confronti delle grandi potenze e che l'aggressore dovrà essere punito e l'aggressione avere una risposta».

che passa nel Golfo se lo fanno gli americani, possiamo fare lo stesso anche noi? Weinberger dal canto suo ha ribadito le accuse all'Iran che ha detto ha compiuto «una delle più grosse violazioni di cui potesse rendersi colpevole» e ha annunciato che la nave «Iran Ajr» sarà di sinistra. Weinberger parlava a bordo della fregata «Hawes».

KUWAIT Polemica a distanza, ieri nel Golfo fra il presidente iraniano Khamenei e il ministro della Difesa americano Weinberger il primo rientrato a Teheran dalle Nazioni Unite il secondo in visita alle unità della flotta Usa. La missione di Perez de Cuellar - ha detto Khamenei - può continuare, ma l'attacco alla nave «Iran Ajr» renderà gli irakeni «ancora più rigidi» nei confronti degli Stati Uniti i quali «hanno fallito tutti i loro obiettivi» nel Golfo. Le forze americane - ha dichiarato Weinberger - non esiteranno a colpire ogni altra nave iraniana sospesa a collocare mine.

Degli Usa Khamenei ha detto che hanno «cercato di sabotare il significato e il contenuto della missione» del segretario dell'Onu. «Le mine possono essere trasportate in acque internazionali - ha aggiunto - in maniera del tutto legittima. Che prove hanno gli Usa che le mine (della «Iran Ajr») erano state caricate in un porto iraniano e messe in acqua?». In questo spirito «si potrebbe attaccare ogni nave

La missione iraniana intanto ha attaccato un altro «grosso obiettivo navale» (cioè una petroliera) presso la costa iraniana e ha bombardato Abwar. Un aereo sarebbe stato abbattuto. L'artiglieria iraniana ha continuato a bombardare Bassora.



Le mine trasportate dalla nave iraniana colpita dagli Usa

Per le navi italiane ancora incertezza

«In verità ero partito più veloce. Poi lo Stato Maggiore mi ha detto: va a Gibuti il 25. Poi, il 24. Non mi sembra però che facciamo soste troppo lunghe. Confermando con i giornalisti a bordo della «Scirocco» l'ammiraglio Mariani ha confermato che la tabella di marcia è molto nebulosa. In serata una voce «clamorosa» subito smentita di un guasto all'assale dell'elica della «Perseo».

versione definitiva delle direttive non ancora disponibile. 2) non ha nella propria tabella di marcia una data definita per l'ingresso nella zona cruciale delle operazioni il Golfo 3) e non ha ancora nemmeno un porto cui appoggiarsi in zona.

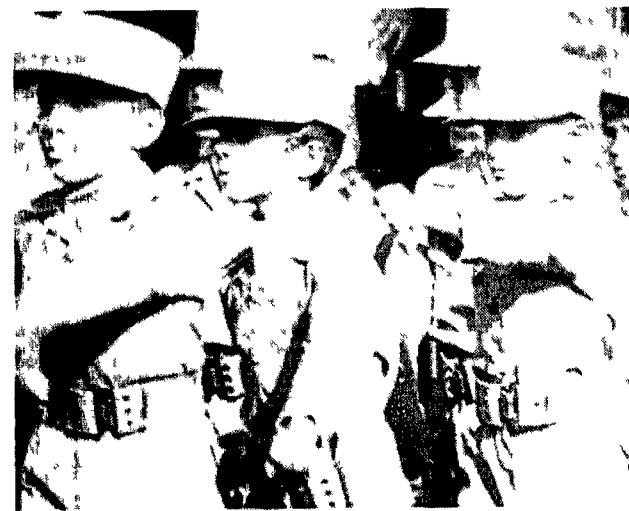
anche naviglio mercantile di altre nazioni? «No. In questo le direttive sono chiare. Proseguiamo a naviglio che batte bandiera italiana». Ma Zanone non ha detto il contrario? «Ma veniamo al dunque chi ha rallentato la flotta? «Non mi sembra che sia così. Anzi, questa situazione è poi a me persino sta bene gli equipaggi sono contenti. Mando le lenzuola in lavanderie. Faccio la manutenzione. L'ammiraglio Ma l'ambasciatore Luciano Pulcini si intrattiene. «Voglio precisare che qui a Gibuti sin dal primo momento le autorità locali erano disposte a darci l'autorizzazione a entrare in porto per la data che avremmo dovuto indicare noi. Ma siamo stati a cambiar programma prima il 24 poi il 25 poi il 26 poi il

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

GIBUTI Leggiti in direzione dello Stretto di Hormuz la porta del Golfo Persico fende «avanti tutta» e onde il nostro mercantile «Jolly Turchese». L'ammiraglio Mariani amabile ospite di un nugolo di giornalisti italiani nel quadrato ufficiali della fregata «Scirocco» al nome di quella nave soppesa con cura le parole: «Diciamo che è un potenziale

mercantile da proteggere». In termini più semplici siccome lo «Jolly» sarà da quelle parti il 2 il 3 o il 4 ottobre sorge un problema: ce la farà il mandato ricevuto dalla Marina militare venga sbarcato come una pelle di zigrino trascinandolo la nostra «missione» sedicente di «pace» nel vertice bellico? La domanda si affaccia contro un muro di sorrisi. Mariani glieta sostenendo che «problemi tecnici» ci sono voluti in questa situazione. «Ma volendo sintetizzare la lunga conferenza stampa rimane l'impressione di una missione militare che 1) non si regge ancora su direttive precise o meglio per usare le parole dell'ammiraglio su una

per nulla di concluso. E poi «Nel pacco della posta non ho trovato qui a Gibuti come mi aspettavo, la versione definitiva delle direttive del governo, anche se ho le idee abbastanza chiare sulle idee guida che furono illustrate alla partenza dall'ammiraglio Piccioni». Ma come si comporterebbe al posto di quel comandante dell'elicottero americano che ha aperto il fuoco sul mercantile iraniano? è stato ancora una volta chiesto all'ammiraglio. «Le direttive sono improntate al principio dell'autodifesa. Ma in quel caso diciamo che che direi consiglio alla mamma».



Un reparto militare costituito da giovanissimi poco più che bambini sfilava a Teheran in occasione dell'anniversario dei sette anni dalla guerra tra Iran e Irak

Tra rito e politica la preghiera del venerdì

All'Università di Teheran appuntamento ormai tradizionale con i dirigenti del regime. Lettura di versetti del Corano e grida di «morte agli Usa»

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

TEHERAN Come tutti i regimi per così dire «globali» anche la Repubblica islamica ha i suoi riti e fra questi il rito per eccellenza - punto di riferimento anche per sondare gli orientamenti politici del momento - è la preghiera dei venerdì all'Università di Teheran. Si tratta di una occasione per un'espressione corale e organizzata di religiosità ma anche di un momento di mobilitazione politica e propaganda islamica. Il momento culminante della manifestazione subito prima della preghiera vera e propria è il discorso dell'imam del venerdì vale a dire colui che guida la preghiera secondo la tradizione scita. A svolgere questo ruolo sono di volta in volta le massime autorità del regime ed in modo particolare il presidente della Repubblica Khamenei

il presidente del Parlamento Rafsanjani. Il campus dell'Università è protetto da una tettoia di teli sorretti da tubolari in ferro che ripanano i fedeli dal sole cocente anche per i giornalisti e fotografi iraniani e stranieri e una apposita tribuna coperta a fianco di quella da cui parla l'oratore. Questi prende posto su un palco retto al centro di una specie di palcoscenico proprio di fronte alla folla - di decine di migliaia di persone - seduta in lunghe file a gambe incrociate. Segno dei tempi: cioè della «normalizzazione». L'apparato di sicurezza è rigoroso (all'ingresso vengono addirittura aperte le macchine fotografiche per verificare l'interno) ma discreto. Intorno al palco ci sono solo pochi «pasdaran» con la pistola al fianco. Sette anni fa invece lo stesso Imam del venerdì si indirizzava ai fedeli tenendo in pugno con simbolismo anche troppo evidente un fucile mitragliatore.

colti dal grido intonato di «Morte all'America». In prima fila ai piedi della tribuna siedono i religiosi con i caffettaini color nocciola e i turbanti bianchi. Un poco più a destra un gruppo di studenti della guerra e un centinaio di prigionieri irakeni in tenuta grigio azzurra i quali - si affrettano a dirci i nostri accompagnatori - hanno chiostro spontaneamente di partecipare alla preghiera. Naturalmente scandiscono in arabo slogan contro Saddam Hussein. Mentre la folla affluisce lentamente ma costantemente l'altoparlante diffonde versi del Corano commentati. Quando il campus è già abbastanza gremito verso le 10.30 inizia la parte più strutturalmente politica: un «conduttore» sale sul palco per leggere le ultime notizie dal fronte che parlano di vittorie delle «forze islamiche» e che vengono accolte dal grido corale di «Allah akhbar». Dio è grande e passa quindi a lanciare con voce vibrante una serie di slogan che migliaia di bocche ripetono in coro con insistenza. Sono slogan soprattutto contro l'America e il «piccolo satana» iraniano ma anche contro l'Urss e l'Arabia Saudita. Israele. Finalmente arriva l'oratore designato e da inizio al discorso che si aprì con la formula: «In nome di Dio e della misericordia» e di seguito di Allah on ghia rra colik tra. Intorno alle 12.30 è tutto finito. La folla si riversa nelle strade circostanti. L'Università nell'aria echeggiano ancora i lodi ad Allah e in attesa di l'America.

Traffico di armi: nuovi arresti

Due rinchiusi in carcere un terzo è latitante: conducevano una società di import-export

Gli intermediari triestini erano in contatto con altri mediatori oltre confine

Sessanta cannoni da Trieste a Baghdad (via Jugoslavia)

Il ministro: «Accertare dove vanno le armi»

Le indagini sul traffico delle armi hanno fatto un passo in avanti a Trieste: tre persone sono state raggiunte da mandato di cattura. Sono accusate di avere gestito un fiorente commercio in favore dell'Irak, che avrebbe acquistato una sessantina di cannoni e altro materiale bellico. Due imputati sono stati arrestati, il terzo è riuscito a dileguarsi. Il traffico delle armi sarebbe stato favorito dalla Jugoslavia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVANO GORUPPI

TRIESTE Si insiste sulla pista del traffico d'armi che passerebbe attraverso Trieste. Due sono finiti in carcere, mentre un terzo, latitante, è attivamente ricercato. Si tratta dell'ing. Sergio Cesar e Miriam Carli - rinchiusi al Corneo - e di Dragomir Pensa, tutti accusati di aver fatto da mediatori in un commercio di armi e munizioni verso l'Irak e di costituzione all'estero di disponibilità valutaria.

Il tutto è coperto da segreto istruttorio, ma da indiscrezioni si è appreso che in base all'accusa i tre - quali soci occulti, di fatto o amministratori di una società di import-export con sede a Trieste in via S. Francesco 18, specializzata da sempre nel commercio di delicati apparecchi elettronici - sarebbero stati gli intermediari per la vendita di almeno una sessantina di cannoni e di altro materiale bellico a Baghdad. In particolare il ricercato Dragomir Pensa sarebbe stato il trait d'union con società jugoslave direttamente coinvolte nel traffico. Non è infatti un segreto che, forte



della propria posizione non impegnata, la Jugoslavia abbia sviluppato una vera e propria rete per la vendita di armi nei paesi del Terzo Mondo. Proprio l'altro giorno un collega d'oltreconfine ci aveva confidato che per questi commerci Baghdad è in forte ritardo nei pagamenti verso

Belgrado. I quattro, sempre secondo l'accusa, avrebbero inoltre costituito due società di comodo, con lo stesso nome, una a Zurigo e l'altra negli Stati Uniti, senza aver ottenuto la preventiva autorizzazione. I due detenuti - il Pensa quasi sicuramente è al sicuro all'e-

stero - sono stati a lungo interrogati in carcere dal giudice Filippo Gullotta e - assistiti dagli avvocati Borean e Tassan - avrebbero sostenuto la loro completa estraneità sia al traffico d'armi che ad altre attività illecite. Le manette sono scattate solo nei giorni scorsi, ma l'inchiesta durava da circa quattro anni: per motivi che per il momento sfuggono, i tre sono stati raggiunti dal mandato di cattura appena ora. Un particolare certo non secondario è il nome del giudice istruttore del locale tribunale, Filippo Gullotta, al quale è stata affidata l'inchiesta. È infatti lo stesso magistrato che vediamo impegnato nel tentativo di risolvere alcuni problemi di cui si parla in città e, guarda caso, sempre con al centro un traffico d'armi.

Partendo dall'incendio doloso avvenuto nottetempo il 30 maggio scorso negli uffici

Ricordati
8 anni dopo
Terranova
e Mancuso



Otto anni fa la mafia trucidò a Palermo il magistrato Cesare Terranova (nella foto) e il maresciallo della polizia di Stato Lenin Mancuso. C'è una lapide, in via De Amicis, che ricorda il sacrificio di due vite dedicate alla difesa della giustizia. Lì, ieri mattina, il sindaco Leoluca Orlando, insieme ad altre autorità cittadine, ha deposto una corona di fiori. Nel pomeriggio, alla presenza della signora Giovanna Terranova, nel Comune è stato consegnato alla rivista palermitana «Il segno» il premio di giornalismo dedicato a «Joe» Marrazzo, il redattore del Tg2 scomparso un anno fa. Il premio è stato istituito dall'Arca regionale siciliana. Altri riconoscimenti sono stati attribuiti ad Alfonso Maded per i suoi articoli sull'«Ora», alla redazione siciliana della Rai e a Riccardo La Porta, per i servizi speciali dedicati al maxi-processo.

L'Unasca:
«Pratiche-auto
più rapide
via computer»

Si può rendere più rapido l'iter burocratico delle pratiche automobilistiche, patenti, immatricolazioni e passaggi di proprietà che costringono oggi gli utenti a lunghissime attese. L'Unasca (l'associazione che rag-

gruppa oltre 6.000 fra autoscuole e studi di consulenza automobilistica) ha ricordato ieri, durante una conferenza stampa in occasione del ventennale della fondazione, d'aver proposto da tempo alla direzione della Motorizzazione civile di stabilire un collegamento via computer che consenta di trasmettere i dati in tempo reale. Ma dopo un parere favorevole espresso dalla motorizzazione mesi fa, tutto si è impantanato. Resteremo ancora in coda per mesi, grazie a «difficoltà» - dicono all'Unasca - che non riusciamo a comprendere.

Tiro
al bersaglio
su San Gennaro

San Gennaro non dice mai no? E se lo dice, farà bene a preoccuparsi delle conseguenze. Una donna di

Ischia, delusa per una grazia non ricevuta, ha lanciato un cerchio di quelli enormi contro la testa che contiene il sangue del patrono di Napoli, custodito nella cappella del Duomo. Sbigottimento generale e Anna Sacchetti, 56 anni, è passata velocissima dagli impropri alle vie di fatto. La testa è salva, perché il cerchio non ha colpito il bersaglio. Ma la fedele inviperita è stata giudicata per drittilissima dal pretore: turbativa di funzione religiosa e furto di un cerchio, 15 giorni di reclusione. Però, non essendo i santi vendicativi, la pena le è stata condonata e l'hanno rimessa subito sul traghetto per Ischia.

Scontro
fra dialetti
al Comune
di Santhià

Scontro vernacolare in consiglio comunale, a Santhià (Vercelli). Risultato: le dimissioni di un consigliere.

Si chiama Roberto Gremmo, rappresenta l'aula consiliare il movimento autonomista «Piemont». Alla commissione costituita per aggiornare il regolamento, aveva chiesto di potersi esprimere, durante i dibattiti in aula, in piemontese. Il capogruppo del Psi, Carmine Barbieri, gli ha risposto: «Se un consigliere di origini piemontesi chiede di parlare in dialetto, lo voglio parlare calabrese. Sono di Reggio». La discussione è proseguita con scambi di battute non esaltanti: «Sal - ha infierito Barbieri - a Santhià il 60% della gente è meridionale come me». «Va bene - ha risposto Gremmo - Parla nel tuo dialetto, ma fai il piacere di fornire un dizionario italo-calabrese a tutti noi». Barbieri non ha battuto ciglio, fermo nella sua polemica, e Gremmo per protesta ha annunciato le dimissioni. Ma niente paura, la causa non resterà scoperta: il primo dei non eletti, pare, è sua moglie.

Filcams-Cgil
vince una causa
e «risparmia»
due miliardi

La Cgil torinese non dovrà pagare i due miliardi che l'avvocato Gabriele Cerritelli, 55 anni, aveva chiesto nell'agosto scorso, dinanzi al pretore, per presunte

prestazioni professionali non pagate. L'anno scorso il legale fece causa con l'argomentazione che per 16 anni aveva lavorato a tempo pieno per la Filcams-Cgil (commercio), fornendo patrocini e consulenze. Percepiva però (un accordo che vige in tutte le organizzazioni sindacali) solo i compensi fruiti di cause vinte. Dopo la «rottura» con la Cgil («motivi politici», dice l'avvocato. «Violazioni delle regole cui deve attenersi un legale del sindacato», replica la Cgil), Cerritelli sostiene che secondo le tariffe dell'ordine il sindacato gli era debitore di due miliardi. Ma il pretore del lavoro, Fulvio Rossi, gli ha dato torto.

Inchiesta
sul Boustany:
un arresto
in Abruzzo

È caduto nella rete della giustizia in seguito all'avvio dell'inchiesta sul traffico di armi e droga suscitata, a Bari, dal sequestro della nave libanese «Boustany». Antonio Patricelli, 54 anni, arrestato per associazione a

delinquere e traffico di droga e armi. L'arresto di Patricelli, a Pescara, è avvenuto in tragiche circostanze: emigrato da tempo in Germania l'uomo era tornato nella sua città natale, in Abruzzo, per i funerali del figlio Massimo, 22 anni, morto, ha voluto la sorte, per overdose d'eroina.

VITTORIO RAGONE

Calabria
Sulla mafia
riunioni
della giunta

REGGIO CALABRIA La giunta regionale calabrese di sinistra ha avviato ieri mattina la seconda fase della sua iniziativa sull'emergenza Reggio Calabria. Una delegazione della giunta, guidata dal vicepresidente Politano e dall'assessore Palamara si è incontrata con la Federazione sindacale unitaria, le organizzazioni degli artigiani, dei commercianti e delle cooperative. È la prima volta che una giunta regionale calabrese affronta i problemi dell'emergenza democratica e sociale della città e della sua provincia, dove impera una vera e propria guerra di mafia che ostacola pesantemente ogni possibilità di sviluppo.

Si è presentato al pronto soccorso del Policlinico di Roma: «Sto male»
Incredibile storia di un ventisettenne di Tivoli vittima di 4 teppisti

Sequestrano e violentano un ragazzo

ANTONIO CIPRIANI

ROMA S'è presentato al pronto soccorso del Policlinico pallido e sconvolto. «Sto male» ha detto, poi balbettando ha raccontato la sua storia incredibile. In quattro l'hanno sequestrato per qualche ora e poi sequestrato con un coltello. La vittima si è dovuta sottoporre ad un intervento chirurgico lungo e delicato. Prima di entrare in sala operatoria S.T., 27 anni, nato in un minuscolo paesino delle montagne reatine, Monteleone Sabino, e residente a Tivoli in un quartiere popolare, ha raccontato i terribili orrori dell'aggressione e delle sevizie che ha dovuto subire a Setteville di Guido-

gendolo contro lo schienale, l'altro si è messo al volante e si è diretto verso l'aperta campagna, seguito dalla Renault 5 con gli altri due teppisti. È stato lì, in una stradina buia e poco transitata, proprio alle spalle della borgata che i quattro - sempre secondo la versione del ragazzo - l'hanno costretto prima a spogliarsi, poi a subire le loro violenze. Un barbaro atto di violenza gratuita? È probabile. S.T. non ha mai avuto guai con la giustizia, non ha «precedenti», come spesso si dice. Immediatamente sono partite le indagini della polizia che non escludono alcuna ipotesi, anche quella di una vendetta tra omosessuali. E così si scava impietosamen-

te nella vita privata della vittima. Nel suo racconto - dicono gli agenti - ci sono alcune lacune. Innanzitutto un particolare dopo la violenza subita è prima tornato a casa tentando di risolvere il suo problema da solo. La prima di partire per il Policlinico ha scritto alla madre una lettera dove spiega l'agguato. È sull'ultima riga la firma c'è l'ora: 24 e 12, mentre alla polizia ha detto di aver subito l'aggressione alle 24 e 30. Forse il racconto vuole coprire una dinamica sostanzialmente diversa? Può darsi, ma è solo una ipotesi. Il giorno dopo S.T. in ospedale stenta ancora a riprendere conoscenza dopo l'operazione chirurgica subita. Il suo

Incidente sul lavoro
A Genova operaio
muore schiacciato
Sciopero di protesta

GENOVA Tragico infortunio sul lavoro all'alba di ieri nello stabilimento siderurgico del Cogea a Cornigliano: un operaio è stato schiacciato da un portellone automatico ed è morto poco dopo il suo ricovero in ospedale. Alla notizia dell'incidente la fabbrica si è fermata: i lavoratori in sciopero sono scesi in piazza ed hanno presidiato la via principale della delegazione sino alla tarda mattinata.

Remo Gentilini il nome della vittima. Quarantasette anni, sposato, padre di tre figli (due ragazzi di 21 e 20 anni, uno di 17), lavorava all'Italsider dal 1967: dal 1985 era primo operatore alle batte della cokeria, e appunto in cokeria si è verificato l'infortu-



La frana che ha distrutto l'albergo «Gran Baita» a Tartano e in alto il bacino formatosi dopo lo smottamento

Presentata al congresso di Venezia un'indagine capillare sullo stato del territorio

Tra le proposte: legge per la difesa del suolo e riorganizzazione dei servizi tecnici

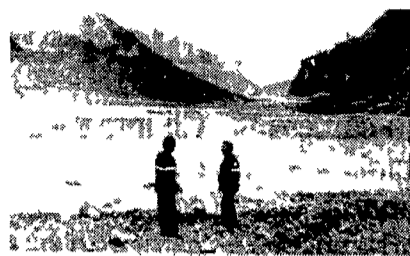
Libro bianco dei geologi «Così abbiamo distrutto la natura»

Ancora un atto di accusa contro i ritardi e le inadempienze di Stato e Regioni in tema di difesa del territorio e dell'ambiente. Viene dai geologi riuniti a Venezia per il sesto congresso nazionale. Loro che l'Italia li conoscono bene, scendono in campo per individuare le responsabilità. Sono tutte elencate in un libro bianco frutto di una capillare indagine su tutto il territorio nazionale.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA CIANNELLI

VENEZIA. Non è più accettabile parlare fatalisticamente di un'Italia geologicamente giovane e instabile terra di vulcani e di terremoti non è più lecito cercare nell'abbandono della montagna e nel venir meno di antiche consuetudini di vita la giustificazione del collasso della struttura geologica del nostro paese. D'ora in poi, a certi fenomeni si deve chiedere se il nostro modo di operare e di comportarsi di fronte al problema della natura se il nostro modo di vivere in un ambiente sano e tranquillo, e i nostri comportamenti, non sono per quanto riguarda il nostro paese la risposta a questa domanda non è certamente positiva. Il professor Luciano Broli, presidente dell'Ordine dei geologi, ha motivato così nella sua relazione introduttiva ai lavori del sesto congresso della categoria (più di sei mila iscritti cinquecento presenti a Venezia) l'inversione di tendenza condensata in un libro bianco presentato ieri. Non più la descrizione di quel che l'Italia è, ma la denuncia di quello che Stato e Regioni non hanno fatto per aiutarla ad essere diversa. Ecco quindi che dalla sintesi scientifica di una ricerca capillare

durata alcuni mesi viene fuori una immagine preoccupante del rapporto dell'uomo con l'ambiente del nostro paese. Il disinteresse colposo di chi dovrebbe invece tutelare le risorse. Basti pensare che il cinquantuno per cento delle Regioni non ha reso obbligatorio le indagini geologiche preventive ai piani urbanistici. Ancora più difficile è capire come si può attuare il controllo della progettazione puntuale sul territorio quando il decreto ministeriale che lo prevede è largamente disatteso e solo otto Regioni hanno emanato circolari ai Comuni e agli organi di controllo. Non basta. Regioni come la Lombardia, la Val d'Aosta, le Marche, la Puglia, la Sardegna non hanno assunto alcuna iniziativa nel campo della prevenzione e degli studi relativi. Eppure i problemi non mancano. Per quanto riguarda il Piano di dissesto idraulico, appena il 52 per cento delle Regioni ha iniziato ad organizzare reti di rilevamento e monitoraggio del rischio idrogeologico. I servizi tecnici dello Stato non sono in condizioni di produrre dati



Napoli
Inchiesta sulla grande sete

NAPOLI. Inchiesta giudiziaria sulla «grande sete» di Napoli. Il pretore dottor Antonio Demarco, che si occupa dei problemi connessi al territorio e ambiente ha ordinato il sequestro presso la direzione dell'Aman l'acquedotto napoletano di una vasta documentazione sulla grave crisi idrica che ha colpito la città di Napoli e che ha provocato (e sta provocando) gravi disagi alla gente ed ha portato il comune - ad esempio - ad una spesa - straordinaria - di 4 miliardi per rifare le scuole di serbatoi dove stoccare il prezioso liquido. L'inchiesta è stata aperta d'ufficio ed è allo stato preliminare. Il magistrato vuole accertare se ci sono responsabilità in quanto sta avvenendo allo stato che compie proprio in questi giorni i diciotto anni (da quando fu presentata al Parlamento senza essere mai approvata) andrebbe finalmente approvata la riorganizzazione dei servizi tecnici dello Stato. La rifondazione del Servizio geologico, il rispetto delle leggi esistenti. A livello regionale sono considerate prioritarie dall'Ordine nazionale dei geologi la riorganizzazione dei servizi geologici regionali esistenti e l'organizzazione della Protezione civile in senso preventivo. Il sistema infine per assicurare il rispetto costante delle leggi esistenti. Nonostante il Servizio fosse ritenuto necessario solo il 9 settembre scorso data del decreto ora sarà ritirato dal governo e trasformato in un piano «organico quanto remoto della difesa del suolo» come ha precisato nel suo polemico intervento il direttore del Servizio geologico di Stato professor Armando Maino. Ma passiamo alle proposte a livello nazionale. La difesa del suolo che compie proprio in questi giorni i diciotto anni (da quando fu presentata al Parlamento senza essere mai approvata) andrebbe finalmente approvata la riorganizzazione dei servizi tecnici dello Stato. La rifondazione del Servizio geologico, il rispetto delle leggi esistenti. A livello regionale sono considerate prioritarie dall'Ordine nazionale dei geologi la riorganizzazione dei servizi geologici regionali esistenti e l'organizzazione della Protezione civile in senso preventivo. Il sistema infine per assicurare il rispetto costante delle leggi esistenti.

A colloquio con Roberto Marchetti sull'eutrofizzazione delle acque «Non bastano i depuratori per salvare il mare Adriatico»

«Due anni e mezzo di calma ci avevano un po' illuso. Qualcuno probabilmente si era convinto che alcuni depuratori e la legge sulla riduzione del contenuto di fosforo nei detersivi da soli avessero risolto per sempre il problema dell'eutrofizzazione. Invece non siamo che all'inizio dell'opera. Il problema va affrontato a livello di bacino. Solo così il Po e il mare Adriatico potranno essere salvati».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO DE FELICE

BOLOGNA. Il professor Roberto Marchetti, ordinario di ecologia dell'Università di Milano e coordinatore del gruppo di studio della Regione Emilia Romagna per i problemi dell'eutrofizzazione ha idee molto chiare. Combatte contro le «alghie rosse» dal 1976, anno in cui cominciò a manifestarsi il primo segnale di anomalia del mare Adriatico con conseguente moria di pesci. Professore, come è possibile che dopo più di dieci anni al ritrovarsi ancora al punto di partenza? È sempre stato detto che gli interventi finora effettuati

un fenomeno di fatto scontato. Prevedere e dare per scontato un fenomeno non è però sufficiente ad evitarlo, a meno che non si mettano in atto misure preventive realmente efficaci.

D'accordo. Ma con questo non possiamo dimenticare i risultati ottenuti. Si pensi al grande sforzo compiuto dalla Regione Emilia Romagna per dotare la costa romagnola di una rete di depuratori in grado di abbattere anche il fosforo oppure alla legge nazionale in vigore con la quale si è ridotto il contenuto sempre di fosforo dei detersivi. Dalle 59.000 tonnellate per anno di fosforo liberate nelle acque fino ai primi dell'80 siamo scesi a 49.000 di oggi. 10.000 tonnellate in meno dovute di fatto tutte all'applicazione della legge. Si pensi a quello che è successo in Valtellina. Tutta acqua che il Po ha raccolto e scaricato con il 33% di fosforo e di azoto in mare. Lo sfioro liberato nelle acque mentre oggi sono scesi al quarto posto (con il 21%) dopo i prodotti della metabolizzazione umana (34%) e gli scarichi agricoli (29%) e quelli zootecnici (14%). Una bella fetta ma - osserva il professor Marchetti - solo una fetta. Che fare allora? Bisogna intervenire sulle altre fonti inquinanti e costruire depuratori in grado di eliminare anche il fosforo. Non ci sono già? Di depuratori a dire il vero ce ne sono in Italia, la maggior parte però non funziona e quelli che funzionano ad eccezione degli impianti ubicati sulla costa romagnola non sono progettati per l'eliminazione del fosforo e dell'azoto. Ma quando si verificano fenomeni meteorologici come quello della Valtellina, non c'è depuratore che tenga. Vero ma la Valtellina insegna che non si può più andare avanti con politiche di settore. Gli interventi devono svilupparsi assolutamente a livello di bacino del Po.



I fumi di scarico di prodotti chimici i maggiori inquinanti dell'Adriatico

Con le mani in mano... I fatti di questi giorni dimostrano in maniera inequivocabile che responsabile dell'anomalia del mare Adriatico non è la costa ma la pianura padana. Il solo bacino del Po e responsabile dell'apporto del 40% del carico inquinante che il Po porta in mare. Altro

Il parere del professor Nebbia «Azoto e fosforo sono i nemici»

Alle leggi ecologiche non si sfugge. Prime piogge, acqua del mare ancora calda, venti calmi ripropongono nell'Alto Adriatico il fenomeno dell'eutrofizzazione. «Come tutti gli anni» dice Giorgio Nebbia. Le cause? «Lo scarico nei fiumi, e quindi nel mare di residui dei prodotti a base di fosforo (detersivi) i rifiuti organici degli allevamenti di bestiame e l'inquinamento prodotto dall'agricoltura».

ROMA. «È proprio il caso di parlare di catastrofe annunciata e per ragioni ecologiche ben precise». Così Giorgio Nebbia, ecologo merco deputato della Sinistra indipendente, esperto di acque e di mare commenta a proposito del nuovo fenomeno di eutrofizzazione dell'Alto Adriatico. «Dare la colpa al Po o addirittura alle acque che scendono dalla Valtellina è assurdo. Tutto questo era prevedibile e se si accettava una lieve diminuzione nell'apporto del fosforo nei detersivi. Ma è di più - dice Giorgio Nebbia - il Po porta a mare tutto quello che si getta in mare dal Po e da gli altri corsi d'acqua. Finiscono i residui di milioni di ton-

nellate di concimi e rifiuti organici delle megapollai e degli allevamenti di bestiame. Ricordiamoci che una mucca produce cacca pari a 10 uomini e un maiale pari a tre o quattro esseri umani. Aggraviamo l'apporto di un venti milioni di tonnellate ed avremo il carico che si è riversato nell'Alto Adriatico». Dare quindi la colpa alla Valtellina e fuorviante? «Naturalmente. L'Adda va a finire nel lago di Como e crea prima il suo problema di eutrofizzazione. Quanto ai cadaveri di animali e tutto quello che è finito nei fiumi per la catastrofe della Valtellina deve ancora arrivare in mare. Il problema quindi da affrontare è quello dei concimi chimici distribuiti senza regola in gran quantità e che le piante possono assorbire solo in parte e che quindi dal terreno si risciolgono nelle acque. E quello che abbiamo visto in modo diverso in primavera quando sono state fatte le analisi chimiche dell'acqua potabile e si sono trovati le falde inquinate dai pesticidi». □ M. Ac.

A Torino il convegno annuale dell'Unicef I malati di Aids sono 1.025 Per i vaccini niente illusioni

Aids tra paura e speranze. Sono saliti a 1025 gli affetti dal morbo in forma conclamata. I sieropositivi sarebbero 170mila, di cui la metà senza sintomi. Qual è l'opinione della scienza medica italiana sui vaccini di cui si parla negli Stati Uniti e in Svizzera? «Ben venga la sperimentazione ma il discorso sul vaccino è lontano, forse non basterà neppure il prossimo quinquennio».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Il professor Alessandro Beretti Anguissola, presidente del Consiglio superiore della sanità e vicepresidente della commissione per la lotta all'Aids e il professor Donato Greco, direttore del Centro operativo della stessa commissione non fanno mistero del loro scetticismo. Da quando è scoppiata questa nuova malattia che sembra il panico le notizie di scoperte più o meno rivoluzionarie si sono moltiplicate. Le ultime vengono dagli Stati Uniti dove il professor Salk avrebbe chiesto la registrazione di un farmaco contro l'Aids e due ricercatori di Washington stengono di aver ottenuto buoni risultati nella cura

usando un vaccino antilinfocitario. A noi - dice il professor Greco - l'annuncio di Salk non è per venuto. Non c'è dubbio che un vaccino contro il tipo possa provocare delle reazioni immunitarie rilevanti. Ma noi stiamo ai dati della letteratura scientifica mondiale e il traguardo purtroppo appare ancora lontano. Occasioni per riparlare dell'Aids e delle prospettive terapeutiche è l'annuale convegno dell'Unicef che quest'anno ha per tema proprio i farmaci. Quello che ha dato finora i migliori risultati nel combattere la sindrome da immunodeficienza acquisita è l'azidotimidina. In Italia lo

Per i vescovi l'ora di religione è «curricolare» La Cei contro l'accordo a cinque «L'Intesa non si tocca»

I vescovi si dichiarano contrari a rivedere i contenuti e gli indirizzi dell'Intesa in materia di insegnamento della religione. Sono disposti solo a verificare l'applicazione. Confermano che sono venuti a difendere «con serena fermezza» la loro interpretazione del Concordato. Stanno invece valutando «con gravissima preoccupazione le notizie che vengono dalla commissione Cultura della Camera».

ALCESTE SANTINI

ROMA. Contrariamente a quanto ipotizzava ieri qualche organo di stampa male informato la Cei non è affatto disposta a rivedere l'Intesa per quanto riguarda i contenuti e gli indirizzi in essa contenuti per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche. Infatti l'ufficio comunicazioni sociali della Cei ha reso noto ieri tramite il suo direttore monsignor Ceccotti che «gli organi competenti della Cei stanno valutando con gravissima preoccupazione le notizie che vengono diffuse circa la proposta di soluzione della commissione Cultura della Camera dei deputati e smentiscono categoricamente le presunte informazioni su una loro disponibilità a consentire ad alcuni indirizzi i vescovi invece confermano le posizioni già espresse nelle dichiarazioni della presidenza della Cei del 17 dicembre 1986 e del 5 settembre 1987. In queste precedenti prese di posizione e in particolare in quella del 5 settembre scorso fatta in vista del dibattito parlamentare i vescovi si dichiaravano «disponibili a verificare l'applicazione dell'Intesa ma non a rivederne gli aspetti con rovesci e meno che mai accedere sul fatto che l'insegnamento della religione pur nella sua facoltativa non debba essere considerato curricolare ossia non ai pariti di tutte le altre discipline». Aggiungevano anzi e lo

hanno ribadito ieri che essi sono decisi a difendere «con serietà e fermezza» la loro interpretazione estensiva del concordato e cioè che la religione cattolica è una materia come le altre tanto da figurare «nel quadro delle finalità della scuola». L'Intesa quindi non si tocca per i vescovi i quali dopo averla rivista al tempo del governo Craxi con la completa partecipazione della Cei che ora versano lacrime. I hanno con sé data con il governo Fanfani i nuovi programmi per l'insegnamento della religione nelle scuole elementari sono stati infatti approvati con decreto presidenziale dell'8 maggio 1987 dopo essere stati concordati e sottoscritti quattro giorni prima dall'ex ministro della Pubblica Istruzione Franco Falcone e dal presidente della Cei cardinale Ugo Politti gli stessi personaggi che avevano firmato la tanto controversa Intesa. Orbene nei nuovi programmi in vigore per l'anno scolastico già iniziato si parla in piena coerenza con l'Intesa dell'insegnamento della religione come collocato in «coordinazione formativa con gli altri insegnamenti del curriculum primario». Ed i vescovi sono decisi a difendere queste loro conquiste e sono «molto preoccupati» per il fatto che «ora in seno alla stessa maggioranza si stanno facendo strada idee che rendono chiaro il carattere facoltativo di tale insegnamento ed il carattere non curricolare di esso. Perciò in vista della ripresa del dibattito martedì prossimo nella commissione Cultura della Camera è bene non malazzarsi su questioni di principio ma esaminare il problema nella sua globalità. Occorre soprattutto far risaltare che una materia come la religione che va insegnata in conformità alla dottrina cattolica e quindi in base ad una particolare visione della vita e del mondo oltre ad essere facoltativa non può essere neppure primaria. Nessun'altra materia infatti si ispira ad una particolare ideologia o religione essendo la scuola italiana informata da una cultura pluralista come vuole la Costituzione».

Religione «Per ora bloccare le lezioni»

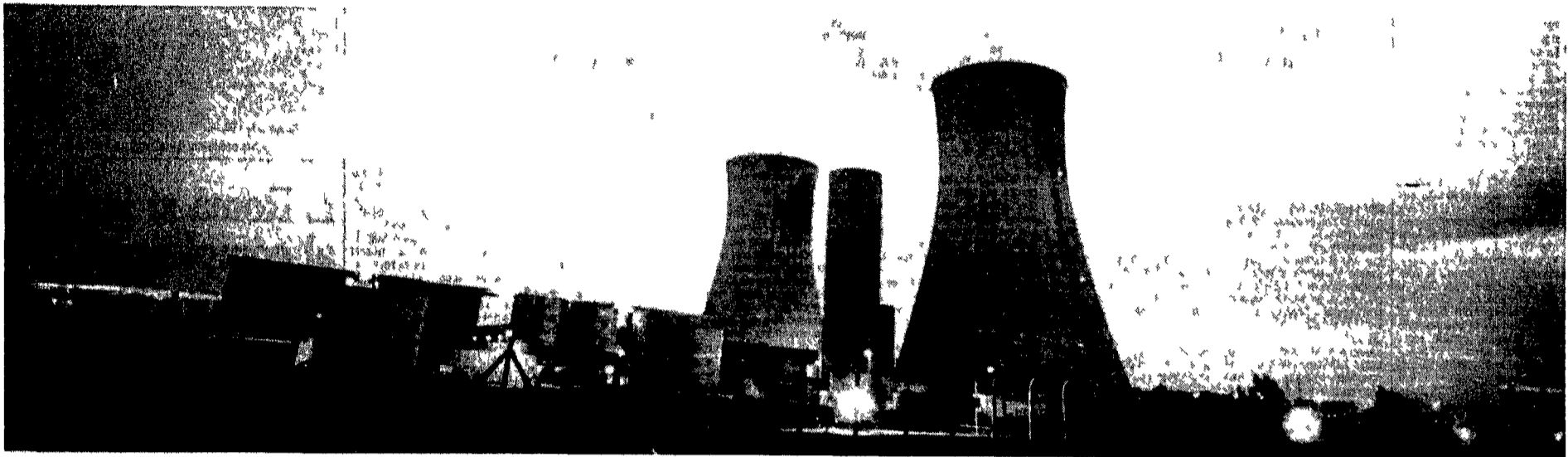
ROMA. Dopo l'accordo di governo sull'ora di religione continuano le reazioni. Il Comitato nazionale Scuola e Costituzione promotore della campagna laica e dei docenti contro l'Intesa Falcone Politti sottolinea anzitutto la «situazione inaccettabile che si è creata nelle scuole in questi primi giorni di lezione». «Gli orari provvisori prevedono l'ora di religione in 15 minuti di quanti non se ne avvalgono non vengono tutti i professori il Comitato che chiede la sospensione dell'insegnamento finché non verranno stabilite norme precise in materia. Entrando nel merito della relazione di maggioranza in Commissione il Comitato osserva che «a questo proposito non viene data alcuna garanzia». Esso sottolinea che la facoltatività dell'insegnamento ma obbliga a rimanere in scuola la cui non si avvalga. Inoltre, rivela incredibilmente, «una volta trattativa con la Cei «materie che sono di competenza dello Stato» per il semestre la collocazione oraria dell'insegnamento. Quanto all'annualità della scelta sostiene il Comitato «essa era già stata chiaramente definita». «Non resta che applicarla».

IL REFERENDUM SUL NUCLEARE

Alle urne a novembre per la consultazione La domanda di sicurezza che viene dalla gente

L'incertezza sul futuro energetico del paese L'occasione per imprimere un segno nuovo allo sviluppo

Il governo sociale di scienza e tecnologie Le interrelazioni con le condizioni ambientali



Tutti i motivi per votare «SI'»

È stata la catastrofe di Chernobyl a ri-mettere oggettivamente in discussione le vecchie certezze e modi di pensare»

tutte le interrelazioni di carattere ambientale. Il tema è quindi quello del futuro energetico del paese, alla luce della «sacrosanta domanda di sicurezza» che viene dalla gente

I tre quesiti sottoposti agli elettori

L'8 novembre prossimo gli elettori saranno chiamati ad esprimere il proprio parere su tre quesiti

in sede tecnica le possibili e le convenienze di un suo uso diverso

La condizione è che si dia vita a un «sistema ponte» credibile e serio. Allo stato nulla di concreto si sta facendo per accelerare il cammino verso l'applicazione su larga scala di altre tecnologie energetiche e in particolare di quelle basate su fonti non di origine fossile e rinnovabili

d) un grande progetto plurennale di ricerca e di innovazione tecnologica per mobilitare nuove risorse umane e ingenti risorse finanziarie con l'obiettivo di accelerare al massimo l'uso generalizzato di fonti alternative e rinnovabili

La vittoria dei «si» che noi auspichiamo deve imporre queste scelte. Essa se ci sarà interverrà quando il Parlamento non avrà ancora approvato una legge finanziaria

pegnarsi in modo adeguato nella lotta per correggere lo squilibrio tra i paesi ricchi e i paesi poveri che in campo energetico assume aspetti particolarmente drammatici

Essenziale è comunque un nuovo approccio culturale e politico alla questione fondamentale: il rapporto tra lo sviluppo e l'innovazione tecnologica e le condizioni ambientali

1 I referendum sull'energia riguardano l'abrogazione di norme parziali che non consentono di per sé di indicare quale politica energetica l'Italia deve fare

Quell'evento ha imposto prima di tutto di rivedere a fondo le garanzie di sicurezza delle centrali nucleari. Al tempo stesso esso ha portato alla luce il grande tema che sempre più dominerà il futuro e l'autonomia della ricerca ma al tempo stesso come assicurare il governo e il controllo della scienza e delle tecnologie in un mondo dominato da sistemi sempre più complessi e interrelati

I risultati della nostra iniziativa sono stati assai parziali perché ha pesato sulle varie fasi di quell'iterario la lunga e agitata agonia del governo Craxi e della maggioranza di pentapartito

3 Tuttavia il dibattito di questi mesi ha aperto nuovi orizzonti e indicato nuove strade

4 Noi come altre forze della sinistra europea riteniamo che la fase in cui si trovano tutti i paesi è un'alternativa di sviluppo graduale del nucleare da fissione»

5) Non si sfugge quindi alla necessità di uscire dal nucleare di aprire non solo sul mercato di energia (nuove fonti ma sul suo uso cioè sui meccanismi produttivi e sui modelli sociali basati su uno spreco assurdo di risorse energetiche

6) La possibilità di sviluppo e talvolta di sopravvivenza di quella grande maggioranza di uomini che dispone di una parte minima dell'energia mondiale saranno incoerenti stenti fino a quando prevalevano quelle logiche di mercato (compreso il mercato attuale delle fonti energetiche) che provocano la loro subalterna

7) La necessità di accelerare la ricerca di nuove fonti energetiche sia nel campo nucleare (dalle ipotesi di reattori a «sicurezza intrinseca» a quella più lontana del controllo della fusione) sia in altri campi dal solare all'eolico alle biomasse eccetera si deve comunque sapere che la scarsità dell'uranio in un futuro non lontano renderebbe inevitabile l'«spassaggio» a reattori veloci al plutonio passaggio straordinariamente pericoloso per il rapporto con le tecnologie militari e per gli effetti catastrofici di eventuali

8) Il confronto più approfondito e oggettivo possibile con gli scienziati degli esperti tecnici

9) La richiesta di dare la parola al popolo attraverso un referendum consultivo e propositivo ben più capace di riflettere il reale orientamento della gente di quanto non lo sia un referendum abrogativo di leggi minori che non toccano la sostanza dei problemi

2 La catastrofe di Chernobyl ha rimesso oggettivamente in discussione vecchie certezze e modi di

pensare. Quell'evento ha imposto prima di tutto di rivedere a fondo le garanzie di sicurezza delle centrali nucleari

3 In sintesi 1) La dimensione della questione energetica è sempre più quella dell'intero pianeta. E ciò per quanto riguarda sia la sicurezza sia i necessari controlli e scambi di informazioni

2) Discutere della sicurezza degli impianti nucleari civili impone di affrontare la più generale questione nucleare che non è certo risolta se per mano incubo di basi militari e arsenali militari

3) Le possibilità di sviluppo e talvolta di sopravvivenza di quella grande maggioranza di uomini che dispone di una parte minima dell'energia mondiale saranno incoerenti stenti fino a quando prevalevano quelle logiche di mercato

4) La necessità di accelerare la ricerca di nuove fonti energetiche sia nel campo nucleare (dalle ipotesi di reattori a «sicurezza intrinseca» a quella più lontana del controllo della fusione) sia in altri campi dal solare all'eolico alle biomasse eccetera si deve comunque sapere che la scarsità dell'uranio in un futuro non lontano renderebbe inevitabile l'«spassaggio» a reattori veloci al plutonio

5) Non si sfugge quindi alla necessità di uscire dal nucleare di aprire non solo sul mercato di energia (nuove fonti ma sul suo uso cioè sui meccanismi produttivi e sui modelli sociali basati su uno spreco assurdo di risorse energetiche

6) La possibilità di sviluppo e talvolta di sopravvivenza di quella grande maggioranza di uomini che dispone di una parte minima dell'energia mondiale saranno incoerenti stenti fino a quando prevalevano quelle logiche di mercato

7) La necessità di accelerare la ricerca di nuove fonti energetiche sia nel campo nucleare (dalle ipotesi di reattori a «sicurezza intrinseca» a quella più lontana del controllo della fusione) sia in altri campi dal solare all'eolico alle biomasse eccetera si deve comunque sapere che la scarsità dell'uranio in un futuro non lontano renderebbe inevitabile l'«spassaggio» a reattori veloci al plutonio

8) Il confronto più approfondito e oggettivo possibile con gli scienziati degli esperti tecnici

Advertisement for 'DOWERE DI CRONACA' featuring portraits of various political figures and the text 'LE OPINIONI CHE FANNO NOTIZIA' and 'OGNI SABATO 19.30'.

«Dio non voglia che si allarghi la sfera delle lottizzazioni...»

Caro direttore, il tema dello «strapotere Fiat» è da tempo all'ordine del giorno, tanto più per un torinese come me.

A questo fine prendo a prestito l'articolo di Eugenio Peggio (l'Unità, 24 settembre).

L'annuncio, dato da Ghidella, che il bilancio Alfa-Lancia sarà in attivo già nell'anno in corso serve a sostenere che l'Alfa sarebbe stata meno disastrosa di quel che si riteneva.

Il veto Fiat alla nomina della Bellisario ad amministratore delegato della Telet è sicuramente un atto di arroganza.

Infine Mediobanca. Dalla sua fondazione questo Istituto, a larga prevalenza pubblica è stato, in via di fatto, gestito privatisticamente.

Caro direttore, la generosità di Alessandro Natta che, rispettoso dei sentimenti dei cattolici di Melogno, dona la chiesa pur dichiarando di non esser credente, richiama alla memoria due versi di Schiller.

In conclusione, è necessario agire per limitare il potere dei grandi gruppi privati, e in merito il Parlamento deve legiferare.

Lorenzo Gianotti, Roma

Il saluto all'americana con la mano sul cuore

Caro direttore, da quando Spadolini è stato ministro della Difesa si è creduto di adottare il saluto americano «alla

«Detesto che ci siano lavoratori che utilizzano per fatti loro strumenti di lotta che sono patrimonio di tutti, danneggiando in tal modo i più deboli»

Il monito di un macchinista

Caro direttore, sono un macchinista dell'Ente Ferrovie, che non aderisce agli scioperi indetti dai cosiddetti Cobas delle ferrovie.

Si, è un mestiere duro il macchinista, e troppe volte si è costretti a utilizzare con sgarzo enorme la ragione per non essersene.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Mi chiedo, ad esempio, quali argomenti possano impedire al ministro delle Finanze di farsi promotore di un disegno di legge che renda obbligatorio per l'acquirente esigere lo scontrino fiscale dal negoziante (barista, farmacista, salumiere, ecc.) e conservarlo alla stregua della ricevuta fiscale.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

Per rendere più incisiva tale azione, bene sarebbe il ministro delle Finanze a pubblicare il suddetto obbligo con spot televisivi ed inserzioni sui giornali.

CHE TEMPO FA

Map of Italy with weather icons and a list of weather conditions: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

altri compagni di squadra rifiutò di rientrare in patria. Venne squalificato dalla sua Federazione.

Mi è invece nuova la notizia, contenuta sempre nel pezzo di Orighi, che nel referendum del 1966 in Spagna Puskas apparve in televisione consigliando agli elettori di votare per il «Generalissimo».

Debo aggiungere che l'articolo di Orighi l'ho letto con attenzione e interesse. Molto bello.

Orlando Mazzola, Gazzada (Varese)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e a cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale.

Ferenc Puskas mezz'ala sinistra di punta

Caro direttore, ti scrivo non per polemizzare ma per qualche precisazione sul pezzo di Antonio Orighi sul Madrid Football Club, apparso nella pagina sportiva il 15/9.

IL TEMPO IN ITALIA: mentre sulle regioni settentrionali e su quelle centrali si è stabilito un tipo di tempo autunnale, sulle regioni meridionali persiste ancora una estate torrida con temperature decisamente superiori all'andamento stagionale.

TEMPO PREVISTO: sull'arco alpino e sulle regioni settentrionali gradite intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni, anche e carattere temporalesco.

VENTI: deboli o moderati, con rinforzi locali, provenienti dai quadranti sud-occidentali.

DOMANI: al nord e al centro inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse; durante il corso della giornata tendenza al miglioramento.

LUNEDÌ E MARTEDÌ: al nord e al centro condizioni generali di variabilità, con schiarite più pronunciate a nord-occidentale e sulla fascia tirrenica e nuvolosità più consistente sulle regioni nord-orientali e su quelle della fascia adriatica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, etc.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

CHIAPPORI

...IN QUESTO GOVERNO GIRANO DIECE COSI' BASSE CHE MI PASSANO TUTTE TRA LE GAMBE...



Il significato etimologico della parola «religione»

Caro direttore, l'etimologia della parola «religione», intesa per «religione» proprio l'uguale (e quindi acconfessionale) rispetto che l'umanista deve nutrire per ogni persona, qualunque ne sia la divinità o il credo.

Attenzione: Grado non è parente di Gradisca

Caro direttore, ho letto con interesse sull'Unità del 14 agosto il bell'articolo sugli espressionisti sloveni esposti nella mostra di Gradisca.

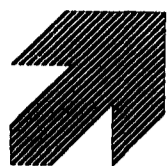
Gli scioperi alla Rai Difesa del servizio pubblico ma non dell'azienda così com'è

Caro direttore, da quando Spadolini è stato ministro della Difesa si è creduto di adottare il saluto americano «alla

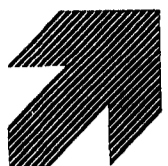
grammazioni televisive del mattino: in merito agli orari di lavoro, o, ai trattamenti economici, agli organici, agli appalti, ai contratti a termine, sui quali è ripresa la trattativa.

Anzi vogliono cambiarla profondamente e non per astratte questioni «ideologiche» come qualcuno dire; ma perché una azienda efficiente, con capacità imprenditoriali, è una controparte reale con cui si può avere un vero confronto nel merito dei problemi.

Borsa
+1,38%
Indice
Mib 881
(-11,9 dal
2/1/87)



Lira
Leggermente
rafforzata
nello Sme
Il marco
721,71 lire



Dollaro
Stabile
A Milano
1314,40 lire
(giovedì
1313,70)



ECONOMIA & LAVORO

La Confindustria unita
in un giudizio sprezzante
sulla manovra economica
varata con la Finanziaria

«Vogliono accontentare
tutti e non scontentare
nessuno. Non ce la fanno»
I cinque hanno deluso

«Non sono in grado di governare» Lucchini dichiara guerra a Gorla

Non è una critica, è uno sferzante dileggio. Questo governo non ha solo sbagliato, è una accozzaglia di interessi che stanno insieme senza una ragione. Vengono prese decisioni che si traducono in disastri per il paese e le giustificazioni che se ne danno sono inganni e truffe. Ecco in sintesi cosa pensano i dirigenti della Confindustria di Gorla e dei suoi ministri, il giorno dopo il varo della finanziaria

DAL NOSTRO INVIATO
EDUARDO GARDUCCI

CAPRI Momenti di tenerezza tra industria privata e potere politico ce ne sono stati tanti anche negli ultimi anni ma parole del genere non si erano mai sentite. E qualcosa come una dichiarazione di guerra, l'espressione di una sfiducia totale che non aspetta prove d'appello.

Il primo ad aprire il fuoco è il presidente degli industriali Luigi Lucchini. Si presenta di fronte ai giornalisti riuniti a Capri per seguire un convegno dal tema apparentemente

molto accademico: la riforma dello Stato sociale e si esprime come segue: «Credevo che fossimo governati da un pentapartito cioè da una coalizione di cinque partiti. Mi sbagliavo. Sono cinque ma non sono una maggioranza politica. I legami che li tengono insieme sono così labili che la debolezza della loro unione così intrinseca che non potevano che dar vita a una manovra economica di tale fatta». E cioè? «Cioè non sono in grado di scegliere vogliono accon-

tentare tutti e non scontentare nessuno. Per questo possono solo cercare di mettere qualche toppa al bilancio aumentando un po' le entrate ma di tagliare le spese neppure se ne parla». Conclusione: «Quei non sono in grado di guidare il paese nell'88 non ce la fanno a reggere le sfide verso i traguardi che le parti sociali e l'opinione pubblica si attendono».

Così parla Lucchini che arriva persino a minacciare una forte pressione sul Parlamento perché metta n.p.a. alla sciaguratezza dell'esecutivo al quale ha tributato la fiducia. «Si tratta comunque di una proposta - avverte - e potrebbe anche essere trasformata radicalmente».

«Non bastassero le parole del capo a questo punto si fanno avanti gli scudieri. Ringonano di avere meno obblighi diplomatici e quindi non fanno neppure il tentativo di

smussare gli angoli più aspri. Walter Mandelli dice pari pari che Gorla non è un presidente del Consiglio è un questurante. «La Finanziaria non è né carne né pesce non è un pacchetto di misure coerenti si propone solo di raccattare in giro un po' di soldi». E Carlo Patrucco scendendo dai giardini più generali a quelli più specificamente riguardanti le misure incluse nella manovra economica: «Recupero di produttività delle imprese non c'è e nulla che aiuti i tagli alla spesa pubblica semplicemente un falso il fondo per l'occupazione una pazzia. L'obiettivo dell'inflazione al 4,5% fa solo ridere».

Non c'è insomma pratica niente che si salvi in quello che Gorla e Amato hanno stabilito di fare. Perché? Perché alla Confindustria - e lo ricorda Lucchini in modo esplicito - è da tempo chiaro che non attraversiamo

una fase di tranquilla congiuntura con qualche problema da risolvere ma con le cose dell'economia che vanno avanti comunque abbastanza bene. Questo è quello che continua a pensare il presidente del Consiglio. Per gli industriali in realtà l'economia italiana sta già oggi molto male e soprattutto va incontro a difficoltà crescenti. «Abbiamo continuato a dirlo» manda a dire Lucchini a Gorla «non avete voluto ascoltarci ed ora eccovi serviti».

E per la verità è vero che è almeno dalla primavera scorsa che tra industriali e governo si è aperta una profonda incomprensione. Da quando all'assemblea annuale della sua organizzazione in maggio Lucchini lanciò il suo primo allarme e Gorla gli rispose che l'Italia è un gran bel paese perché tutti possono dire le sciocchezze che vogliono. Al

loro erano in vista le elezioni e Lucchini fece finta di non sentire. Oggi evidentemente ha deciso che non ce la può più tempo da perdere.

Ma cosa vogliono gli industriali dal governo e perché lo pretendono in modo tanto perentorio da essere pronti a scatenare una guerra i cui esiti potrebbero essere traumatici? Detto in parole semplici: hanno bisogno di soldi di tanti soldi. Dicono di avere una spietata concorrenza internazionale da affrontare e che per reggere devono investire e organizzarsi spendendo capitali colossali. Se lo Stato non riduce davvero il suo deficit in modo radicale e permanente e si limita solo a mettere qualche pezzo al bilancio ciò si può ripetere con loro per rastrellare soldi sul mercato. Per questa ragione gli industriali vogliono che le bustarelle si spinga a fondo

nel corpo della società per che aumentino davvero le entrate (e Lucchini ha avuto parole durissime per stigmatizzare l'evasione fiscale) ma soprattutto perché si riducano le spese.

Il convegno di Capri dei giovani industriali è caduto molto a proposito per ricordare come Lucchini e i suoi amici pensano che si debba operare. Non ritocchi al cosiddetto stato assistenziale ma qualcosa come un suo radicale sovvertimento.

Il resto rigoroso bilancio tra contributi e prestazioni e soprattutto via libera a iniziative individuali in campo previdenziale. La via da battere doveva essere questa.

Oggi a Capri arriva Cesare Romiti e tutti pensano che per Gorla e il suo governo la festa continuerà alla grande.

La non-maggioranza si ripete come sulla vicenda del Golfo
**Una Finanziaria figlia di nessuno
Dai cinque soltanto critiche**

È come per il «Golfo» se non peggio. Ma, insomma chi è figlia questa Finanziaria? Il Pci dice che «si pregiudica ogni futura prospettiva», esprimono profonda delusione socialisti e socialdemocratici. I liberali la vedono come una scatola vuota. Il democristiano Cirino Pomicino promette «battaglia» in Parlamento. E non è il solo. Oltre alla Confindustria la stessa minaccia viene da tutte le categorie economiche e sociali.

«Sono due misure già entrate in vigore da subito con il decreto legge emanato dal governo assieme alla Finanziaria. Sulle ricevute bancarie quintuplica il prelievo fiscale mentre la misura di imposta sui contratti di borsa (il cosiddetto «fiscato bollato») raddoppierà. Attualmente vana da 4 a 750 lire per ogni centomila lire a seconda del tipo di operazione».

«I tagli maggiori decisi nella Finanziaria riguardano il settore della Sanità. Si prevede l'aumento da 1000 a 4000 lire del ticket sulla seconda ricetta presentata nell'arco di due giorni. L'eliminazione di 36 mila posti letto in zone con struttura ospedaliera «eccedente». Accanto a queste verranno varati nuovi criteri per l'assegnazione della pensione di invalidità civile con «controlli più stringenti e rigorosi». Ancora un restringimento annunciato per i finanziamenti alle aziende pubbliche o di servizio pubblico per il pareggio di bilancio. La Finanziaria prevede che queste aziende (tra cui tutte quelle di trasporto comprese le Ferrovie e le Poste) debbano attenersi rigidamente a piani di risanamento tali da rendere adeguati gli stanziamenti previsti nella legge».

«I risparmi: sgravi Irpef e assegni familiari». Le manovre complessive di risparmio per le famiglie dovrebbero ammontare a 4.370 miliardi di cui gran parte nel 88. Ma sulle misure precisate per alleggerire il prelievo sulla busta paga e per aumentare gli assegni familiari si attendono ulteriori precisazioni. Sulle modificazioni della curva Irpef infatti gli incontri avuti dai sindacati con Cava hanno avuto risultati che sono ancora in valutazione e possono essere nocivi. Da questa trattativa esce in generale anche un aumento delle detrazioni fisco per il coniuge a carico il cui reddito massimo dovrebbe essere innalzato da 2 a 4 milioni. Per gli assegni familiari viene stanziata una somma di 1.100 miliardi. Ma anche questa riforma di carattere varata e decorrerà dal primo gennaio '88».

ROMA Al seminario dei senatori socialisti, Giuliano Amato ha definito una «finanziaria senza provvedimenti riformatori» smentendo in questo modo proprio quello che era l'obiettivo dichiarato del ministro del Tesoro - e suo compagno di partito - Giuliano Amato. E considerandolo che quasi sempre Acquaviva ha una funzione di portavoce del segretario del suo partito si comprende che aria liri nel Psi verso la manovra economica appena varata dal governo Gorla. Ma la spiegazione del Psi è semplice: la stessa ripetuta con ostinazio

ne negli scorsi mesi ad ogni notizia negativa sull'economia italiana è colpa della crisi del pentapartito e del governo Fanfani. Acquaviva lo esprime così: «Un anno di non governo dell'economia ha impresso il suo segno nell'attuale legge finanziaria. Vi è stata una perdita di controllo del disavanzo dei flussi finanziari della politica industriale». Per l'ennesima volta - conclude - la manovra della Finanziaria avviene nel letto di Procuste della necessità di tagli e risparmi. Ed è la prima voce tra quel

le della maggioranza che si sono affannate ieri a prendere le distanze dal documento appena varato dal Consiglio dei ministri. Sono proteste dure e soprattutto esplicite minacce di dare battaglia nelle aule parlamentari. Lo dice il presidente della commissione Bilancio e Tesoro della Camera il democristiano Paolo Cirino Pomicino. Lo ripete il vicesegretario del Pci Graziano Ciocia. Il tutto in perfetta sintonia con le «grida di guerra» del presidente della Confindustria Luigi Lucchini. Non si assume la paternità della Finanziaria il Pli malgrado abbia «strappato» un accordo «soddisfacente» per la tessitura della salute. Il responsabile economico liberale Facchetti definisce quella appena presentata «una Finanziaria che si caratterizza nel bene e nel male più per quello che non c'è che per quello che contiene». I tagli a carico sulle cause del fallimento «è il segno di una incapacità politica di affrontare il bistun nei mali della finanza pubblica. La legge - conclude Facchetti - è in sostanza figlia della debolezza del quadro politico».

Dallo stesso argomento parte una dura nota pubblica questa mattina dalla «Voce repubblicana» con una conclusione che non lascia spazio ad equivoci: «Con questa manovra rimangono operanti tutti i meccanismi di destabilizzazione dell'economia e si pregiudica qualsiasi futura prospettiva». La stagione delle «condizioni favorevoli» aggiunge la nota repubblicana «è passata senza dar luogo a vantaggi duraturi» e le misure prese «non incidono nella sostanza dei problemi mentre le variazioni dell'Iva ed altre imprevisioni faranno aumentare l'inflazione almeno di un punto».

«La mancanza di un progetto di sviluppo economico» è anche l'accusa che viene mossa alla Finanziaria dal vicesegretario socialdemocratico Graziano Ciocia che ritiene «tutto sia finito con un rasoio».

Ed è «esprimo il timore che nei prossimi mesi possano profilarsi nuovi tagli». Il segretario nazionale della Cgil Luciano De Carlis sottolinea soprattutto che «sbaglia chi pensa che il sindacato possa accontentarsi di alcuni parziali risultati sulle più allarmanti ipotesi di taglio sulle spese sociali. Bisogna valenzare - conclude - i temi del confronto generale con il governo prevedendo anche momenti di lotta».

Impossibile riportare il muro di «no» che si è alzato dal mondo del lavoro. Protesta l'intera categoria degli agricoltori.

Il ministro del Commercio estero Ruggiero commenta che il decreto ha affermato che «esso è una tappa fondamentale» nel processo di liberalizzazione dei movimenti dei capitali che tuttavia non impedirà al governo «alle autorità monetarie di adottare tutte quelle misure necessarie per assicurare la stabilità della lira ed evitare danni alla bilancia dei pagamenti». Per questo nei decreti sono delineate già le misure che potranno essere prese. Ed è precisamente questa una delle più importanti novità rispetto ai provvedimenti Sarcinelli. Tuttavia il testo preparato da Ruggiero ieri al Consiglio dei ministri ha apportato «come ha dichiarato il ministro - una sola modifica

ROMA Dal 1° ottobre per una serie di operazioni che riguardano prestazioni di servizi e movimenti dei capitali non servirà più l'autorizzazione del ministero per il Commercio estero. Fra le operazioni liberalizzate vi è il trasferimento dei capitali all'estero per i cittadini italiani che hanno portato la loro dimora abituale

le fuori Italia. Le partecipazioni azionarie attualmente infatti sono consentite solo quegli investimenti diretti in società operative con il nuovo decreto saranno permesse anche le partecipazioni ad holding e società finanziarie. Vengono liberalizzati anche gli investimenti in titoli esteri anche non quotati nell'

borse valori ed emessi anche al di fuori della Cee. Cadono le limitazioni per acquistare fondi di investimento esteri. Sarà libero il trasferimento all'estero dei depositi postali, sinora quei cittadini stranieri che volevano trasferire all'estero i depositi postali raccolti in Italia dovevano chiedere un'autorizzazione per gli importi superiori ai 5 milioni

che riguardano prestazioni di servizi e movimenti dei capitali.

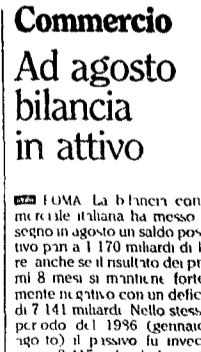
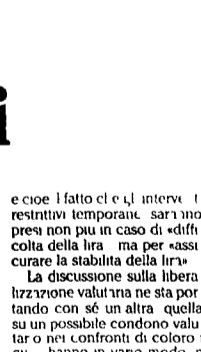
Il ministro del Commercio estero Ruggiero commenta che il decreto ha affermato che «esso è una tappa fondamentale» nel processo di liberalizzazione dei movimenti dei capitali che tuttavia non impedirà al governo «alle autorità monetarie di adottare tutte quelle misure necessarie per assicurare la stabilità della lira ed evitare danni alla bilancia dei pagamenti». Per questo nei decreti sono delineate già le misure che potranno essere prese. Ed è precisamente questa una delle più importanti novità rispetto ai provvedimenti Sarcinelli. Tuttavia il testo preparato da Ruggiero ieri al Consiglio dei ministri ha apportato «come ha dichiarato il ministro - una sola modifica

che riguardano prestazioni di servizi e movimenti dei capitali.

Il ministro del Commercio estero Ruggiero commenta che il decreto ha affermato che «esso è una tappa fondamentale» nel processo di liberalizzazione dei movimenti dei capitali che tuttavia non impedirà al governo «alle autorità monetarie di adottare tutte quelle misure necessarie per assicurare la stabilità della lira ed evitare danni alla bilancia dei pagamenti». Per questo nei decreti sono delineate già le misure che potranno essere prese. Ed è precisamente questa una delle più importanti novità rispetto ai provvedimenti Sarcinelli. Tuttavia il testo preparato da Ruggiero ieri al Consiglio dei ministri ha apportato «come ha dichiarato il ministro - una sola modifica

che riguardano prestazioni di servizi e movimenti dei capitali.

Il ministro del Commercio estero Ruggiero commenta che il decreto ha affermato che «esso è una tappa fondamentale» nel processo di liberalizzazione dei movimenti dei capitali che tuttavia non impedirà al governo «alle autorità monetarie di adottare tutte quelle misure necessarie per assicurare la stabilità della lira ed evitare danni alla bilancia dei pagamenti». Per questo nei decreti sono delineate già le misure che potranno essere prese. Ed è precisamente questa una delle più importanti novità rispetto ai provvedimenti Sarcinelli. Tuttavia il testo preparato da Ruggiero ieri al Consiglio dei ministri ha apportato «come ha dichiarato il ministro - una sola modifica



La Cgil contesta i «Cobas»
La Filt ai macchinisti: lo sciopero del 2 ottobre poteva essere evitato

ROMA Riparte la polemica tra i macchinisti dei «Cobas» e il sindacato Stavoita a dividerli è il giudizio sull'incidente...

G3, G5, G7, Club dei Dieci si moltiplicano le divergenze fra blocchi

Fondo monetario a pezzi



James A. Baker



Gerhard Stoltenberg

Le riunioni del Fondo monetario e della Banca mondiale sono iniziate a Washington...

RENZO STEFANELLI

ROMA Un nuovo gruppo detto dei Tre (Brasile, Argentina, Messico) è formato per proposte...

non aderiscono alla sua proposta di finanziamento dei paesi più indebitati...

pongono a redistribuire le quote esistenti - hanno il 18% per il Fondo monetario...

Per la Banca mondiale gli Stati Uniti accetterebbero un aumento di risorse attorno a 40 miliardi di dollari...

Uil: pensioni con Bnl-Unipol
Fondi e polizze di previdenza integrativa
Gli utili Generali

ROMA Neno Nesi al salto dello stecco fra banche e assicurazioni...

L'occasione dell'annuncio è stata la presentazione di un accordo tra Bnl e Uil in tema di previdenza integrativa...

BORSA DI MILANO

MILANO Borsa di nuovo in rialzo trascinate dalle Fiat (su cui si accentrano gli scambi)...

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Assicurative, Bancarie, and various individual stocks.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, company, and price.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, interest rate, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Dollar, Sterling, and Gold.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, interest rate, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, assets, and performance.

TERZO MERCATO

Table of third market transactions with columns for title, price, and volume.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market transactions with columns for title, price, and volume.

INDICI MIB

Table of MIB indices with columns for index name, value, and change.

ESTERI

Table of international market data with columns for country, value, and change.

Reviglio attacca: «Basta con le concentrazioni»

Stop alla voglia matta di concentrazione, i grandi gruppi privati hanno troppo potere. Sullo sfondo dello scontro Fiat-Psi ecco giuristi ed economisti delle norme anti-trust. Reviglio (Eni) attacca: «Fermare l'aggressione degli industriali a finanza, assicurazioni e mass-media. La stampa subordinata è una degenerazione». Ribatte l'avvocato di Agnelli: «La concentrazione economica è un bene».

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO POLLO SALIMBENI

CORMAYEUR. Il magistrato Adolfo Beria d'Argentine giura che non c'è alcun rapporto diretto tra questo meeting promosso dal suo «centro di prevenzione e difesa sociale» e la grande corsa per mettere il cappello sulla prima legislazione antitrust cui l'Italia, buona ultima in Europa, sta discutendo, e che appassiona come d'incanto Craxi e Andreotti. E ha ragione, ma è difficile pensare ad un dibattito squisitamente teorico nei giorni dello scontro politico-diplomatico che oppone pezzi interi del sistema politico, partiti di governo, di apparati economici pubblici a nuovi «concentratori», che oggi chissà perché si vuole siano rappresentati solo dalla Fiat, ma, in verità, si chiamano anche Ferruzzi, Olivetti, per non parlare del «sottogruppo» del calibro di Ligresti. Fa sorridere la battuta del giurista ed ex parlamentare della Sinistra indipendente, professor Gustavo Minervini, che accenna alle «larghe e impensabili adesioni», alla «nuova brigata dell'antitrust». Brigata compatta? L'opposto, sostiene l'economista Franco Modigliani: «L'eccesso di consenso cela grandi differenze di idee e programmi».

Il primo round è dominato da Franco Reviglio, presidente dell'Eni. Intanto, invoca flessibilità poiché l'indice di concentrazione va valutato tenendo conto che impresa e mercati sono «mondializzati», che si muovono cioè in un'area geografica molto estesa (ad esempio l'area Océse) e solo in quell'ambito bisogna verificare se vengono alterate le condizioni della libera concorrenza. In alcuni casi possedere forti quote di mercato è una necessità: «Se nelle commodities chimiche non raggiungessimo almeno il 20% in Europa, saremmo spazzati via».

Colpi durissimi, alle grandi imprese: «Scontiniamo, conti-



Gianni Agnelli

All'assemblea dell'Ifi l'Avvocato ha criticato il governo e ha ribadito il suo «veto» sulla Telit

Agnelli: «La Fiat è ancora troppo piccola»

Un Agnelli polemico in molte direzioni ieri all'assemblea dell'Ifi, la finanziaria «di famiglia» Fiat. L'avvocato ha criticato duramente i provvedimenti economici del governo, ha ribadito che la Fiat esige di dire la sua sul «management» della Telit, e ha ironizzato sulle frizioni col Psi. Ma la Fiat non sta diventando troppo potente? Macché - dice Agnelli - «siamo ancora troppo piccoli».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. «Troppo grande la Fiat? Io dico che è ancora piccola. Fare automobili è diventato un mestiere per giganti. In Europa siamo capofila nelle vendite, ma ora dobbiamo vederla con General Motors, Ford, Toyota. Un concorrente come Ford ha quattro volte il nostro fatturato e dieci miliardi di dollari in più. Con il peggioramento in atto nel quadro economico mondiale, con mercati ad ele-

vantissima concorrenza che muteranno senz'altro fisionomia nei prossimi anni, ci troviamo in una situazione delicata: o cresciamo ancora, oppure siamo destinati a decadere. Chi dice che la Fiat è troppo grande in Italia, pensi che nessuno dice altrettanto della Nestlé in Svizzera o della Philips in Olanda».

A difendere con simili accenti la grandeur Fiat è stato ovviamente Gianni Agnelli. Lo

ha fatto ieri durante l'assemblea annuale dell'Ifi, la finanziaria della sua famiglia, ed il successivo incontro con i giornalisti. Diplomatico nei toni quanto rigido nella sostanza, Agnelli non ha concesso una virgola ai suoi critici, a cominciare dal caso del giorno: il veto che corso Marconi ha pronunciato contro Marisa Bellisario, designata dall'Iri alla guida della Telit. «Nella Telit noi conferiamo la Telettra - ha argomentato Agnelli - che è una parte importante della Fiat. Io devo rispondere a 200 mila azionisti e giustificare un investimento che vale 700 miliardi. Non posso metterlo in mano ad un "management" su cui non consentiamo». «Quindi - ha incalzato un giornalista - non volete la Bellisario». «Non salti alle conclusioni. Non ne facciamo una questione personale. Però vogliamo "managers" affini al nostro modo di concepire la gestione di un'impresa. Insomma, se non è zuppa, è pan bagnato. Comunque - è stato il messaggio conclusivo - la Fiat non ha paura di restare sola in questo settore ed escludo che abbia altri negoziati in corso per la Telettra».

Il caso Bellisario, gli è stato ancora chiesto, è un episodio dello scontro Agnelli-Craxi? A questo punto l'Avvocato ha siderato uno dei suoi sorrisi sardonici: «Ma no. Da parte nostra abbiamo manifestato solidarietà e apprezzamento a Craxi per il modo in cui ha governato il paese. Se poi oggi, da parte dei socialisti, ci fosse ostilità nei nostri confronti, questo ci arrecherebbe più dispiacere che preoccupazione».

Al governo attuale, Agnelli non risparmia bacchettate sulle dita per le «stangate» su auto e benzina. Nella relazione

«Abbiamo apprezzato Craxi ma se oggi i socialisti ci sono ostili, ci dispiace più di quanto ci preoccupi»

in assemblea ha ricordato che la Fiat, con i suoi 5.400 miliardi di attivo negli scambi con l'estero, ha dato l'anno scorso un forte contributo ai 6.077 miliardi di saldo dell'intera bilancia italiana dei pagamenti. «Tali provvedimenti governativi discrezionali - ha aggiunto - tendono a colpire risultati ritenuti eccessivamente brillanti, equivocando sul fatto che i risultati consolidati sono destinati in misura rilevante agli investimenti. Questo mentre in altri paesi europei (come la Francia con la recente riduzione dell'iva sugli acquisti di auto) operano in senso contrario».

Con uguale baldanza Agnelli ha risposto ad altre domande. È vero che la Fiat ha lucrato sull'acquisto di un'Alfa Romeo meno disastrosa di quanto si dicesse? «Il pareggio è stato raggiunto dalla nuova società Alfa-Lancia, grazie

Telit Bellisario: «Sono ottimista»

LONDRA. «Mi auguro, come tutti, che venga trovata presto una soluzione, altrimenti si dovranno studiare strategie alternative», ha dichiarato oggi a Londra l'amministratore delegato dell'Italtel, Marisa Bellisario, precisando all'agenzia Ansa di non voler dare «giudizi a caldo» sulla tempesta provocata dalla sua nomina a capo della Telit. «Sono abituata a lavorare

«Ottimismo». Spesso i problemi si risolvono prima del previsto», ha aggiunto la signora Bellisario, a Londra per una conferenza alla camera di commercio italiana. «Non penso che l'opposizione della Fiat sia dovuta a motivi personali. Ho sempre avuto rapporti ottimi con la Fiat», ha proseguito la signora Bellisario, che stasera è attesa in Kenya per la conclusione di un accordo di alcune decine di miliardi nel campo delle telecomunicazioni. Secondo l'amministratore delegato dell'Italtel, è opportuno che «i due poli dell'economia italiana» - e cioè l'industria pubblica e quella privata, stabiliscano rapporti di collaborazione e non di guerra. Una guerra che del resto, ha aggiunto, non c'è mai stata. «Penso - ha concluso - che si sia molto esagerato su queste tensioni tra i due settori».

Intanto, a Capri, lo svedese Hans Werthen, ha confermato l'interesse della casa ad un accordo con la Telit, in vista del quale sarebbero già state messe a punto ad Oslo una serie di proposte. «Siamo interessati ad un accordo con l'Italia - ha precisato Werthen - e non preferiamo questo o quell'altro interlocutore».

Continuano comunque le polemiche. La Uilm ha subito risposto a Gianni Agnelli, affermando che la Bellisario non piace a Torino perché non ha lo «stile Fiat», ossia cerca troppo il consenso delle parti sociali. Viceversa il consiglio di fabbrica della Italtel - che si dichiara disinteressato alle polemiche sull'assetto manageriale - si preoccupa dell'avvedimento nell'arroganza Fiat il rischio della privatizzazione.

Un indiretto appoggio alla Fiat viene viceversa da una nota della segreteria Pri, che dopo aver inquadrate la vicenda Telit nel quadro della riduzione della «presenza pubblica», attacca il «privilegio» del settore pubblico, di nominare i manager «su base politica». Infine i comunisti milanesi considerano «inaccettabile» l'atteggiamento Fiat e chiedono al governo di garantire il controllo pubblico della Telit.

E la Fiom chiede salario e lavoro migliore

Dai delegati di Mirafiori messaggio sulla vertenza con la Fiat: aumenti retributivi ma anche controllo su ritmi, tecnologie, ambiente

TORINO. «Vogliamo soldi. Su questo non si discute. La Fiat li soldi li ha, ne ha guadagnati un mucchio in questi anni e gli operai di 3° livello, che in fabbrica sono la maggioranza, non possono più campare con meno di un milione al mese in busta paga. Però vogliamo anche migliorare le nostre condizioni di lavoro, ridurre lo sfruttamento, riaffermare i nostri diritti nelle officine e nei reparti».

Il messaggio viene dai delegati iscritti alla Fiom della Fiat Mirafiori. Ed è una presa di

posizione quanto mai opportuna. Sulla vertenza aziendale che si è già aperta nel gruppo Fiat si è già assistito, infatti, ad un fiorire di anticipazioni sui giornali. Anche se i tempi di preparazione saranno ancora lunghi (passeranno alcuni mesi prima che sia pronta la piattaforma rivendicativa), alcuni esponenti sindacali hanno già dichiarato, in articoli ed interviste, quali richieste a loro avviso bisognerà presentare alla Fiat, senza essersi ancora confrontati con l'insieme dei lavoratori.

Per giunta queste anticipazioni battono quasi esclusivamente sulla quantità di aumento salariale, che pure è importantissima, e trascurano il fatto che le condizioni di chi lavora nelle fabbriche della Fiat sono peggiorate in questi anni a livelli insostenibili, per effetto delle ristrutturazioni, delle innovazioni tecnologiche che impongono nuovi vincoli, dell'incessante aumento dei ritmi e dei carichi di lavoro, mentre gli infortuni hanno raggiunto frequenze impressionanti. Trascurano il fatto che la Fiat è anche disposta a concedere certi aumenti di paga (e da corso Marconi lo hanno già fatto capire) ma vuole continuare a gestire i salari di fatto di ciascun lavoratore a proprio arbitrio e, soprattutto, non vuole più riaprire nessuna contrattazione con i delegati all'interno

degli stabilimenti. Ecco perché il direttivo Fiom della lega di Mirafiori ha deciso di uscire allo scoperto, approvando un ordine del giorno che ieri è stato illustrato in una conferenza stampa. Il documento si apre riaffermando una questione di metodo: «La discussione della piattaforma Fiat dovrà vedere coinvolti i lavoratori nella definizione degli obiettivi. Questa è una condizione indispensabile per una vertenza che veda i lavoratori protagonisti». La piattaforma, approvata con un referendum fra tutti i lavoratori ed a referendum dovrà pure essere sottoposta a ipotesi d'accordo che si raggiungerà.

Per quanto riguarda l'aumento salariale, la Fiom di Mirafiori ritiene che «la richiesta debba aggirarsi sulle 150mila

lire mensili». La collocazione di questo aumento andrà discussa tenendo conto sia del riconoscimento da dare a determinate figure professionali (in particolare impiegati e tecnici), sia della gravosità delle prestazioni richieste ad altri lavoratori, in modo che a tutti sia consentito un recupero salariale rispetto all'inflazione e rispetto agli aumenti di produttività realizzati in questi anni.

Sull'organizzazione del lavoro, la richiesta principale riguarda l'estensione dei vecchi accordi anche alle nuove linee ed innovazioni tecnologiche, dove la Fiat non vuole più contrattare e certificare l'intensità del lavoro, ma vuole determinarla a proprio arbitrio. È il caso soprattutto delle nuove linee miste, comprendenti in parte robot ed automatismi, in parte posti di lavoro

tradizionali, dove la Fiat nega agli operai le pause previste sulle vecchie linee, anche se in queste realtà gli operai sono sottoposti a ritmi ancora più intensi, imposti proprio dai nuovi impianti. Per quel che riguarda le assunzioni di giovani con contratti di formazione-lavoro, si chiede che questi vengano trasformati in contratti a tempo indeterminato, che vengano adottati solo per figure professionali che richiedono una effettiva formazione e che cessi l'attuale discriminazione nei confronti delle lavoratrici, sia nelle assunzioni che nei percorsi professionali. Altre richieste proposte dal direttivo Fiom di Mirafiori riguardano l'introduzione di orari elastici di forme sperimentali di diversi regimi d'orario in produzione, la definizione di criteri certi per l'individuazione delle professionalità. □ M.C.

Nuova Audi 90. Il sorpasso.

Nuova Audi 90: una irresistibile fuga in avanti. Nella sportività di comportamento, con i suoi motori di 2000 cmc e 115 CV a benzina, e 1600 cmc 80 CV Turbodiesel*, e un raffinato autotelaio. Nel confort, con la silenziosità interna, con la cura e la qualità dei rivestimenti, con i proverbiai sedili ergonomici. Con una lunghezza libera, dalla pedaliera allo schienale posteriore, che corrisponde a un rapporto particolarmente favorevole fra spaziosità interna e ingombri esterni. Nella sicurezza attiva e protettiva. Nel mantenimento della qualità con la sua carrozzeria totalmente in lamiera zincata, inattaccabile dalla corrosione. Nel contenimento dei consumi, con la sua forma di elevata efficienza aerodinamica. Nuova Audi 90: il sorpasso delle tecniche e delle tecnologie di oggi.

Un anticipo di futuro. Provatela: presso i Concessionari Audi Volkswagen.

*Disponibile inizio 1988



all'avanguardia della tecnica

970 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

Aumenta il numero dei sordi

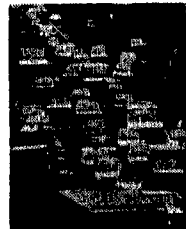


Tra i 45 e i 54 anni 12 persone su cento sentono poco. Una percentuale che sale al 18,6 tra i 55 e i 64 anni, quasi al 30 per cento nella fascia tra i 65 e i 74 e al 50 tra i 75 e i 79. Sono cifre su cui discutono, oggi, gli audioprotesisti di tutta Italia, riuniti a Milano in occasione del congresso della Federazione nazionale delle associazioni audioprotesistiche italiane (Fnaai). Il problema è proprio nascosto nei numeri, perché i difetti dell'udito sono in costante aumento, visto che progrediscono con l'età e oggi la popolazione anziana tende a crescere numericamente, ma a questa tendenza non corrisponde un maggior ricorso alla correzione del difetto. «Oggi gli anziani», spiega Bruno Serra, vicepresidente dell'Associazione nazionale audioprotesisti (Ana) - sono poco più di sei milioni, ma diventeranno 9 milioni nel Duemila; ebbene su sei milioni sono circa due milioni quelli che hanno difetti nell'udito e di questi solo 400mila (meno del 25 per cento) correggono il difetto con una protesi». E gli altri? «Non fanno nulla», risponde - soprattutto quando l'ipoacusia non è apparentemente grave. Il soggetto non afferra alcune parole, si aiuta guardando il movimento delle labbra, supplice con la propria cultura, ma inevitabilmente tende a isolarsi sempre più, accelerando gli stessi processi di invecchiamento».

Latte materno contro le anemie?

Gli ultimi sondaggi condotti negli Usa sull'anemia danno ragione alle donne: l'alimentazione materna e una alimentazione più ricca di ferro sono indispensabili ad una crescita sana del bambino, e non ci sono popolate artificiali o omogenizzate in grado di sostituirle completamente. I dietologi statunitensi sono giunti a questa conclusione sulla base dei dati statistici relativi all'alimentazione dell'infanzia raccolti negli ultimi vent'anni. Carni rosse e frutta fresca dopo lo svezzamento «immunizzano» dal rischio di contrarre l'anemia, correntemente ritenuta una delle cause principali di mortalità infantile. I cibi fortificati, che negli anni Sessanta avevano rivoluzionato le abitudini alimentari degli americani, vanno messi definitivamente da parte. E che ciò sia necessario lo dimostra il fatto che da quando sono meno presenti sulle tavole Usa l'incidenza delle anemie è passata dal 7,8 per cento - questa era la media fino alla fine degli anni Settanta - all'attuale 2,9 per cento.

Un teleschermo ci informerà sul traffico



In un prossimo futuro, mentre facciamo il pieno di benzina o il cambio dell'olio dell'automobile, uno schermo telematico gigante ci terrà informati sulla viabilità delle strade e sulle previsioni meteorologiche, sulle ultime quotazioni di borsa e sui convenienti offerte commerciali. Progettato dalla società Telesia di Roma «Telescreen» (così si chiama il sistema) è stato adottato dalla Agip Petrol per la realizzazione del sistema «Onda verde-Viaggiare informati», un'iniziativa che mette fine all'isolamento dell'automobilista al quale sono offerte in tempo reale tutte le informazioni necessarie per ovviare nel raggio di 50 chilometri ai problemi del traffico o del maltempo. «Telescreen» è composto da quattro schermi ad alta definizione e le immagini che vi scorrono sopra, grazie a particolari accorgimenti come la speciale vernice opacizzante e la curvatura antiriflesso della lastra esterna, possono essere percepite anche alla luce del sole e da qualunque posizione.

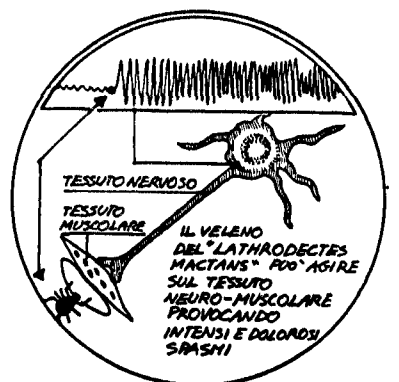
Spesso inutili i «by-pass» per il cuore

Nel 50 per cento dei casi le operazioni di «by-pass» sono superflue. È quanto sostiene in uno studio federale Thomas Graboyes, un insignie cardiologo del Brigham Hospital di Boston, sulla base di un'indagine statistica condotta su un campione di circa cento cardiopatici. Negli Stati Uniti si sottopongono a questo tipo di intervento, destinato a ristabilire la circolazione a valle di un'ostruzione arteriosa limitata (a livello cioè di un vaso in parte non più in funzione) 200mila persone all'anno per una spesa totale che si aggira intorno ai quattro miliardi di dollari.

Dalla Cee 112 progetti per le nuove tecnologie

Un finanziamento dalla Cee, che paga il 50 per cento dei costi, di 105 milioni di Ecu, oltre 157 miliardi di lire.

GABRIELLA MECUCCI



Se si chiedesse ad un medico, per non dire ad un non-professionista del settore sanitario, quale tra gli animali velenosi disponibili sul nostro territorio è secondo lui il più pericoloso per l'uomo, egli risponderebbe senza esitare: il serpente. In generale questa risposta può essere ritenuta corretta, ma certamente non è valida per tutti i paesi o per tutte le regioni di uno stesso paese.

ALFONSO GRASSO, Biologo Cnr

Per esempio, per rimanere nell'ambito italiano, essa non sarebbe valida se riferita alla Sardegna dove non è presente la vipera, il solo rettile italiano il cui morso più a torto che a ragione è ritenuto molto pericoloso per l'uomo. Per quella regione la presenza diffusa di un aracnide renderebbe opportuna una risposta diversa. L'aracnide in questione è la femmina del ragno *Latrodectus tredecimguttatus*, parente mediterraneo della vedova nera americana. Si è letto non correttamente in occasione dei presunti casi di latrodectismo verificatisi in Liguria, che la specie mediterranea sarebbe meno temibile di quella nord-americana; in realtà, come risulta da studi di tossicità comparata, essa è certamente di pari se non addirittura maggior pericolosità.

La ragione della fama di quella degli Stati Uniti è forse dovuta al fatto che l'habitat del ragno in alcuni stati meridionali, essendo più prossimo agli insediamenti umani rurali, rende possibile una maggiore interazione con l'uomo e quindi una maggiore frequenza di morsi. Quello in questione non è infatti il ragno aggressivo, l'uomo viene morso accidentalmente in seguito ad una compressione occasionale dell'animale. Se in passato questo accadeva ai lavoratori dei campi durante la mietitura e trebbiatura maneggiando il raccolto o indossando a sera gli abiti abbandonati all'ombra, nei fossi (numerosi casi nell'immediato dopoguerra in Maremma), oggi può accadere ai campane che si assopiscono beati, dopo una giornata di mare, in una tenda nel frattempo occupata dal ragno (qualche caso in Sardegna), o a tutti coloro i quali incautamente sollevano sassi, frugano fra gli sterpi o indossano indumenti abbandonati a lungo in alcune zone costiere aride e ventose dell'Italia centrale o della Sardegna. La presenza della vedova nera in queste zone dovrebbe essere nota agli zoologi. Da parte loro le popolazioni rurali di queste aree conoscono e temono la sua pericolosità. In realtà dovrebbe essere noto un po' a tutti gli addetti ai lavori che la sindrome, nel passato attribuita alla tarantola (*Lycosa tarantula*), il tarantismo da cui: tarantolato, tarantella, ecc. è in realtà dovuta al morso del nostro. Abbiamo una lunga consuetudine con la vedova nera e sono quindi eccessivi sia gli allarmismi isterici di questi

Un ragno pericoloso in Italia. Morde solo se viene disturbato ma il suo veleno è molto tossico e a volte non perdona la vittima.

Un animale che interessa i biologi. La sua arma di difesa è infatti molto utile per capire i meccanismi del nostro sistema nervoso.

Vedove assassine

L'interesse è neurobiologico poiché tra le varie componenti proteiche del veleno è presente una potente neurotossina (alfa-latroossina) una molecola che interagisce con notevole affinità e considerevole specificità con cellule del sistema nervoso. Le cellule che compongono il sistema nervoso sono le più specializzate tra tutti i tipi cellulari, poiché posseggono funzioni peculiari. La propagazione del potenziale d'azione, la trasmissione sinaptica, la presenza di recettori, la sintesi, l'accumulo e secrezione dei neurotrasmettitori nonché lo stabilirsi di connessioni neuronali altamente specifiche durante lo sviluppo, rappresentano esempi calzanti di questa specializzazione. Le neurotossine risultano strumenti sperimentali utili per la ricerca neurobiologica perché sovente la loro potente azione tossica è la conseguenza di interazioni o interferenze con le funzioni specifiche. Gli studi compiuti sull'alfa-latroossina rappresentano un contributo originale della ricerca neurobiologica italiana: scaturita dal lavoro di S. Bettini e N. Frontali dell'Istituto superiore di sanità, la ricerca è stata successivamente sviluppata da unità operanti in istituti del Cnr di Roma e Milano con il contributo importante di ricercatori genovesi e ha generato fruttuose collaborazioni con gruppi di ricerca degli Usa, in Gran Bretagna e Urss. Come risultato di questi studi si può riassumere che la tossina in concentrazioni molto basse agisce selettivamente sulla terminazione sinaptica dove è in grado di stimolare in maniera massiccia la secrezione dei neurotrasmettitori, con una risposta che è oppo-

Come evitare incontri ravvicinati

GIUSEPPE CARPANETO

Come fare a difendersi dalla malmignatta? Innanzi tutto un po' di attenzione a dove si mettono le mani e i piedi che, quando si attraversa un prato, devono sempre portare calzature idonee, cioè chiuse. Ricordiamoci che l'ambiente naturale non è un parco urbano e non lo deve essere; mettersi a riposare su un prato può essere una situazione da incidenti di questo tipo ma bisogna essere davvero sfortunati per sdraiarsi proprio vicino ad una malmignatta. Inoltre, teniamo presente che solo il 5-7% delle morsiature risultano letali. Ovviamente i rischi di morte sono maggiori per i bambini piccoli, gli anziani e le persone di salute cagionevole, iperallergici o molto influenzabili emotivamente. Ogni anno vengono segnalati uno o due casi di avvelenamento attribuiti, anche se non sempre con certezza, alla malmignatta, soprattutto in Sardegna. Per evitare conseguenze, subito dopo il morso, è necessario incidere la pelle sulla ferita con una lametta o con un coltellino (sterilizzati con il fuoco) e poi succhiare e spurgare il sangue avvelenato. Il medico potrà infine somministrare del glucosato di calcio. In farmacia sono in vendita delle confezioni tascabili contenenti una ventosa «succhiale» una lametta sterilizzata, un laccio emostatico per rallentare la circolazione e un disinfettante.

Regge: «Il gioco della scienza»

Predeterminazione del sesso
Un medico giapponese ha la ricetta: al 95% vi darò figlie femmine

95% di probabilità se si sceglie una femmina, 85% se si sceglie un maschio. Queste sono le probabilità di successo della nuova tecnica di predeterminazione del sesso garantita dal dottor Ritachi Iizuka, della Kelo University di Tokio. Una tecnica che, come quelle precedenti, prevede la manipolazione dello sperma. Come sempre in questi casi, è più facile far nascere femmine e infatti il dottor Iizuka vanta sei successi su sei nei tentativi di far nascere delle bambine. La scoperta (o per meglio dire, l'estrema efficienza della tecnica raggiunta) ha provocato in Giappone degli attacchi che il *New York Times*, in un suo servizio da Tokio, definisce «furtive». Tant'è che il medico giapponese si è sentito il dovere di dichiarare che, comunque, la predeterminazione del sesso del nascituro e in particolare la scelta di figlie femmine viene realizzata solo nei casi in cui la storia della famiglia indica che vi è pericolo di avere figli maschi portatori di malattie congenite, come ad esempio l'emofilia. Ma i giornali giapponesi hanno replicato affermando che, in realtà, molti medici utilizzano il metodo messo a punto dal dottor Iizuka semplicemente per soddisfare il desiderio dei genitori di avere un figlio maschio piuttosto che una femmina. Il metodo di Iizuka ha già varcato l'Oceano Pacifico e da qualche mese è utilizzato in almeno 60 centri specializzati degli Stati Uniti, oltre che, sembra, in altri paesi occidentali. L'ultimo protocollo afferma che sono nati, in questi centri, 34 maschi su 40 «cercati» e 33 femmine su 45.

I rapporti fra la teoria e le successive applicazioni
Le stringhe per unificare la forza gravitazionale a tutte le altre

BRUNO CAVAGNOLA

Il vecchio sogno di Einstein ritorna attuale: la sua idea sulla unificazione delle forze fondamentali in natura è ricomparsa al centro dell'interesse di fisici e matematici di tutto il mondo (tra cui il nostro Tullio Regge) che si sono dati appuntamento presso il Centro Alessandro Volta di Como per discutere in particolare della cosiddetta «Teoria delle stringhe» (string in inglese significa corda). Si tratta di una teoria che si propone di unificare, cioè di ricondurre in un unico quadro

girare su se stessa, cambiare velocità, ma anche vibrare con varie tonalità come una corda di pianoforte. In modo analogo nella Teoria delle stringhe si suppone che l'enorme diversità delle particelle elementari esistenti sia dovuta a diversi stati di vibrazione di questo unico ente, di questa corda. Più la corda si allunga e più la particella che rappresenta aumenta la sua energia e diventa massiva. C'è da osservare ancora che questa corda o stringa risulta nella teoria un oggetto quasi incredibile: sarebbe circa cento miliardi di miliardi più piccola del protone, sarebbe insomma una lunghezza di 10^{-35} metri, cioè circa 10^{20} volte più piccola del diametro del protone, con una tensione uguale ad una forza di 10^{39} tonnellate. **Che valore e quali implicazioni, anche di carattere tecnologico, hanno teorie come questa delle stringhe?** Le implicazioni sono per ora culturali e conoscitive, non certo tecnologiche e applicative. Ma nella fisica è impossibile separare un tipo di ricerca da un altro, anche se non si vede esattamente la connessione tra una ricerca e l'altra perché queste connessioni sono a volte inaspettate. È sempre presente un elemento di accidentalità per cui caso ben intenzionato non hanno successo, altre invece che partono male poi riescono ad avere successo, altre volte ancora il successo arriva dopo una ricerca, ma non per le ragioni per cui è stata fatta la ricerca. In un esempio curioso è stato quello della scoperta di Plutone, la cui esistenza fu predetta in base alle deviazioni dell'orbita di Nettuno che furono attribuite appunto alla presenza del nuovo pianeta Plutone. Solo che quando furono calcolate la massa e la distanza di Plutone si scopri che il pianeta era troppo piccolo e distante per dare ragione di uno qualunque degli effetti per cui era stato cercato e trovato. La scoperta era dunque giusta, Plutone si trovava proprio in quella parte di cielo prevista dai calcoli degli astronomi, ma le ragioni per cui era stato scoperto erano completamente fasulle. **Nella ricerca scientifica non è quindi tutto prevedibile a priori; il caso gioca sempre un ruolo importante...** Anche per questo la ricerca dovrebbe sempre essere condotta a vasto spettro, non si deve tanto sopprimere o incoraggiare solo un ramo, la ricerca va vista come un albero che cresce rigoglioso, che ha radici sane, ma anche tronco sano e rami sani. Ad esempio tra 50 anni le teorie su cui si è discusso in questo convegno potrebbero apparire improvvisamente rilevanti per chi sa quale sviluppo tecnologico.

Nei 1909 quando Einstein pubblicò il suo articolo sulla relatività ristretta in cui derivò la formula E=mc², quella formula aveva solo un contenuto culturale: una formula del tutto concettuale che, come aveva riconosciuto lo stesso Einstein, non era verificabile sperimentalmente con gli strumenti di allora. L'uso di quella formula è essenzialmente avvenuto decenni dopo la sua formulazione; la fissione ovviamente sarebbe stata scoperta anche senza E=mc², ma la formula ci ha dato la spiegazione per la fissione e ha reso chiara l'origine di questa energia. Tipico della scienza è che molte volte, quando si arriva ad un risultato conoscitivo, lo si mette da parte, come su uno scaffale; la comunità scientifica dice: «quant'è bello e interessante», ma non ci fa niente. Poi, improvvisamente, 20 o 30 anni dopo in un contesto completamente diverso quella formula o idea aprono

invece orizzonti inaspettati. La scienza funziona anche così, per mille rivoli e coincidenze accidentali. **Come definirebbe il suo lavoro di scienziato?** Chi fa ricerca si trova davanti continuamente all'inaspettato e al suo sfruttamento, poi a nuovi intoppi e alla necessità di inventare nuove idee che aprono la strada a una nuova zona dove si trovano fenomeni inaspettati. Questa alteranza continua è per noi molto divertente e affascinante, è quello che rende la scienza irresistibile per molti versi. Se la scienza fosse predittiva assoluta sarebbe noiosissima, per noi invece è come giocare una partita a scacchi contro un avversario molto più forte di noi che ci lancia un trucco addosso ad ogni mossa. La natura insomma non è solo molto più varia, ma anche molto più divertente di quanto non ci aspettiamo.

Ieri ● minima 20°
● massima 30°

Oggi
Il sole sorge
alle ore 7,00
e tramonta
alle ore 19,01

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Metro In tilt la linea B

Uno strappo al cavo elettrico, un lampo di corto circuito. Dalle 18 di ieri e per tutta la notte la linea B della metropolitana è rimasta bloccata nel tratto Termini-Piramide. Il guasto che si è verificato alla partenza di un convoglio, tra il capolinea e la stazione di via Cavour, ha fatto scattare i bracci isolatori della linea aerea fino alla Piramide. Si bagnarono i due treni, uno al Colosseo e l'altro a Cavour e per tre ore neanche i carrelli che dovevano riparare il danno sono riusciti a transitare. Solo in serata i tecnici hanno potuto iniziare le operazioni per riattivare i cavi. Ma fino all'ultima corsa della notte niente metropolitana per i primi chilometri. La circolazione è stata possibile solo dalla Piramide a Laurentina e ritorno.

Un convoglio della linea B era appena partito da Termini. Durante il breve tratto fino a Cavour - la corsa dura pochi secondi - un cavo della linea aerea si è allentato. Al passaggio del treno c'è stato un cortocircuito, un piccolo bagliore del quale nessuno si è accorto, neanche il macchinista. Automaticamente è scattato il black-out: gli interruttori di isolamento delle sottostazioni si sono messi in funzione a catena fino alla Piramide, interrompendo la corrente. Sulla linea pari il treno che proveniva da Laurentina in direzione di Termini, fermo al Colosseo per far scendere i passeggeri, non è più ripartito e si è dovuto lavorare tre ore per far arrivare i carrelli rimorchio che lo hanno agganciato liberando il binario. Sulla linea dispari, dove è avvenuto il cortocircuito, le vetture, nonostante il guasto hanno proseguito la corsa fino alla stazione di via Cavour. Sono scivolati lungo il binario, sfruttando la discesa e la spinta di partenza. Dentro al treno nessuno si è accorto di quello che stava accadendo. La luce è rimasta accesa alimentata dalle batterie e anche le porte si sono aperte senza difficoltà. Una parte dei passeggeri è scesa, ma quando il macchinista ha tentato di far ripartire il treno, si è accorto che i cavi erano disattivati. I tecnici hanno dovuto faticare per arrivare al guasto e da allora e per tutta la notte non è stato possibile raggiungere Termini in metro.



L'aula di Giulio Cesare

Verso il Signorello-bis

La proposta del sindaco sugli assessori scontenta liberali e socialdemocratici

Fino a notte fonda non c'era l'accordo La mappa del potere per Usl e aziende

La grande spartizione Fino all'ultima poltrona

Il lungo braccio di ferro sulle poltrone in Campidoglio non si è concluso. Fino a tarda notte i cinque partiti non erano riusciti a trovare un accordo sulla divisione degli assessorati e delle aziende. La «proposta di mediazione» presentata da Signorello non ha acccontentato i socialdemocratici e ha creato malumori nel partito liberale. Nuovo round, forse conclusivo, questa mattina, nella sede della Dc.

LUCIANO FONTANA

Il «miracolo» di Nicola Signorello è riuscito solo a metà. Doveva presentare una proposta definitiva ai laici sulla spartizione degli assessorati e delle presidenze di Usl e aziende. Quando il foglietto ciclostilato con la mappa del potere è comparso sui tavoli della «sala rossa» il sorriso è

apparso però solo sui volti dei repubblicani e dei socialisti. Faceva scure invece tra le delegazioni socialdemocratiche e liberali. «Noi così non va - si è infuriato un vicesegretario del Psdi - la Dc non vuole riconoscere un ruolo di protagonista». E allora via con un'altra mega riunione, fatta di accuse, contraccuse, tentativi di conciliazione e imputature. Tutto fino a notte fonda. La mattinata era iniziata male nelle sale che ospitano la trattativa. Dalle volte del palazzo era caduta giù tanta acqua (infiltrata nei cornicioni e dalle finestre) da allagare tutte le stanze. Aria tempestosa anche intorno al sindaco che presentava la sua proposta: una paginetta striminzita in cui si annunciava una giunta quasi fotocopia, con due o tre cambiamenti. Dieci assessorati ai laici, otto alla Dc più il sindaco. L'incarico della polizia urbana dalla Dc ai socialisti. L'assessorato del socialdemocratico Robinio Costi diviso a metà: edilizia pubblica ancora ai Psdi, edilizia privata alla Dc. Il secondo assessorato

promesso al socialdemocratico veniva ritagliato invece dalle deleghe gestite prima dal prosindaco Redavid (turismo, agricoltura, ufficio Tevere e litoreale). La nuova giunta nelle previsioni doveva essere così composta: Nicola Signorello (Dc) sindaco, Gianfranco Redavid (Ps) prosindaco con gestione del bilancio; quattro assessorati ai socialisti (Salvatore Maierla al commercio), Celeste Angrisani alla polizia urbana, Alberto Quadroni al tecnologico, Antonio Pala al piano regolatore; due ai repubblicani (Ludivico Gatto alla cultura); due ai socialdemocratici (edilizia pubblica a Robinio Costi, Tevere e litoreale a Oscar Tortosa); uno ai liberali (Gabriele

Esplose una conduttura Ustionati due operai

Lavoravano per collegare una presa ad una conduttura di gas in viale Romania quando una scintilla ha causato uno scoppio e un incendio. Due operai dell'Italgas, Bruno Prezioso di 38 anni e Massimo Santoro di 23, sono rimasti ustionati al volto, alle braccia e alle gambe. Sono subito intervenuti i carabinieri del vicino comando, hanno tratto in salvo i due operai e li hanno portati al Policlinico Umberto I. Di lì sono stati trasferiti al reparto ustionati del Sant'Eugenio, la prognosi è di trenta giorni. Sempre i carabinieri hanno provveduto poi a spegnere l'incendio.

«Lo zinco ci avvelena» Protesta a Pavona

termo del centro abitato. Per verificare le esalazioni di quel gas tossico il Tar ha chiesto una perizia all'Istituto superiore di sanità.

Macchine volanti sul cielo ciociaro

A Serrone, in provincia di Frosinone, in questi giorni si vola. O almeno volano cento deltaplanisti di sei nazioni, che si sfidano in una gara a tappe. Hanno cominciato ieri, e andranno avanti a svolazzare fino a domani. Alla gara prendono parte, tra gli altri, l'inglese John Pendry (campione del mondo) e sei campioni nazionali che capeggiano le squadre di Francia, Svizzera, Usa, Canada, Australia e Italia.

Manette per i coniugi cocaina

Avevano messo in piedi una piccola azienda a conduzione familiare per il commercio della cocaina. I coniugi sono Sergio Gucci, 43 anni (nella foto), e Maria Teresa Segnolini, di 52. Gli agenti del commissariato di Esquilino, in collaborazione con la squadra mobile, hanno sorpreso ieri pomeriggio la donna con due bustine di cocaina, ma nel suo appartamento di via Fuggere, al Portuense, gli agenti hanno trovato 300 grammi di cocaina, sostanze da taglio, un bel po' di gioielli e un passaporto falsificato.

In fiamme il «Massimo» liceo dei gesuiti

I rampolli di mezza Roma bene sono passati per le sue aule. L'altra notte, con un bel po' di benzina, qualcuno gli ha dato fuoco. Il liceo Massimiliano Massimo, retto dai padri gesuiti, ha subito gravi danni: due vetrine sono scoppiate, andate a fuoco. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare più di un'ora per circoscrivere e domare l'incendio.

L'Acer denuncia: «Così l'edilizia va a rotoli»

La paralisi amministrativa del Comune ha ucciso l'attività edilizia. La denuncia è dell'associazione dei costruttori romani. Le concessioni edilizie si sono ridotte di sei volte rispetto alla media degli anni precedenti, gli appalti aggiudicati dalla ripartizione comunale sono per soli 25 miliardi, un terzo rispetto allo stesso periodo dell'86. Nulla è stato fatto per il sistema direzionale orientale e per le altre grandi opere per Roma capitale.

Ottantenne muore gettandosi dal San Camillo

È salito sulla finestra del davanzale del reparto «Bassi» dell'ospedale San Camillo e si è gettato nel vuoto. Armando Autorelli, 78 anni, residente in via Gianetto Valli 95/a, è morto sul colpo. Il fatto è avvenuto verso le 22 di ieri sera, nessuno ha potuto fare nulla per fermarlo. Oscure ancora le cause del suicidio, si pensa ad una crisi depressiva.

Giacca e cravatta per rapinare gli stipendi Concommercio

In giacca e cravatta indisturbato, è entrato in banca e si è portato via 130 milioni, gli stipendi dei lavoratori della Concommercio. Munito di chiavi false il rapinatore (un uomo sui 35 anni) è riuscito ad aprire la porta blindata degli uffici della Cassa Rurale Artigiana; poi, armato di pistola, si è presentato allo sportello dove ha intimato al direttore Laura Giovagnoli di 32 anni e all'impiegato Giorgio Marchini di 31 anni, di consegnargli il denaro. Dopo aver tagliato i fili del telefono si è allontanato indisturbato.

ROBERTO GRESSI

«Alla Regione una fotocopia sbiadita»

Pasqualina Napolitano annuncia un'opposizione «ferma e rigorosa» del Pci Consultazioni con forze sociali e imprenditoriali

«Nessuno ai aspetti atteggiamenti morbidi da parte del Pci. Se, come sembra certo, verrà eletta una giunta-fotocopia il gruppo comunista farà alla Regione un'opposizione ferma e rigorosa». Nelle ore delle trattative frenetiche per mettere d'accordo Dc, Psdi, Pri e Pli sugli incarichi nel governo regionale i comunisti hanno promosso una

consultazione con le forze economiche e sociali. Ci sono stati incontri con gli industriali, le associazioni dei contadini e per martedì è prevista una riunione con i sindacati. «Noi siamo partiti dai problemi reali - racconta Pasqualina Napolitano, capogruppo del Pci in Regione - Abbiamo sollecitato queste forze a premere, a chiedere conto per impedire che i contenuti scompiano, come sta accadendo per la soluzione della crisi». Dalle associazioni del mondo industriale e agricolo sono arrivati molti segnali di sfiducia e di forte critica verso il governo della Pisana: «La Regione rischia di non lasciare nessuna traccia nel governo dei processi economici», hanno detto gli industriali. E ancora la Confindustria: «Non riusciamo più ad ottenere nessun intervento. Così rischiamo di perdere credibilità nei confronti dei nostri associati». Critiche e numeri drammatici (1.100 miliardi di residui passivi e assenti di bilancio) sono rimasti però fuori della porta dei vertici a ripetizione che si sono svolti in questi giorni. «La crisi della Regione è stata altrettanto lunga e gra-

ve che quella in Comune - dice Pasqualina Napolitano -. Non c'è stata però neppure la dignità di affrontarla in modo autonomo. Tutto è stato subordinato al Campidoglio. Questo svillisce ancora di più un'istituzione che sta vivendo una crisi del suo ruolo». Dal cappello dell'ex maggioranza è uscita la formula di «giunta di programma». I partiti e gli assessori sono gli stessi ma chiamata «pentapartito» non si può più. «Noi guardiamo con interesse all'impostazione annunciata a luglio dal Psi: prima il programma poi gli accordi politici - commenta ancora la capogruppo del Pci -. Mi sembra però che tutto sia andato avanti come prima. C'è una gara per gli assessorati senza nessuna attenzione ai contenuti dell'estate (il governo Landi provvisorio) il programma fu messo a punto in fretta e furia in una notte. Ora abbiamo addirittura una fotocopia sbiadita di governi fallimentari». Per la soluzione della crisi i comunisti pongono tre condizioni: si deve chiudere presto, bene e autonomamente. Le notizie che arrivano dalle sedi dei partiti di maggioranza danno però per scontata una soluzione che non cambia nulla. Perché c'è un dietrofronti di quelle forze (come il Psi e il Pri) che pure criticano aspramente la Dc? «Mi sembra che non abbiano il coraggio di aprire davvero un confronto sul programma - risponde Pasqualina Napolitano - ci sono punti importanti da affrontare: liberare la Regione dai compiti amministrativi che la soffocano, rilanciare la programmazione come regola di governo, fornire programmi ai settori produttivi che ora non ne hanno. Si fa invece tutto l'inverso: in cima a tutto c'è il quadro politico e la spartizione degli assessorati».

«Affoga» anche il Campidoglio

Finisce la siccità, città subito nei guai Per il nubifragio allagate strade, negozi e uffici comunali

Roma come Venezia. È bastato un nubifragio di mezz'ora per ridurre le strade del centro, San Giovanni, Casilino, Prenestino a veri e propri canali con 30 centimetri d'acqua e più. Centinaia le auto in panne e le chiamate ai vigili del fuoco. Il traffico si è trasformato in un unico maxingorgo. Il temporale ha allagato anche il Campidoglio, buvette, sottano del sindaco e musei compresi.

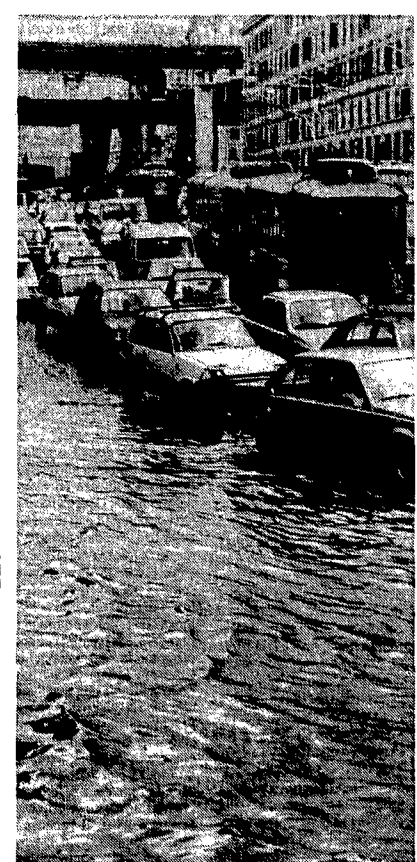


ANTONELLA CAIAFA

Ci risiamo. Puntualmente come accade per ogni acquazzone d'autunno tombini e fognature hanno fatto tilt. L'acqua ha allagato strade, piazze, negozi, scantinati, seminterati. Il traffico, già incandescente prima del nubifragio è rimasto paralizzato, con decine di auto in panne e pedoni che tentavano disperatamente di guardare le strade trasformatesi in torrenti. Anche gli uffici capitolini e le stanze del sindaco sono state invasi dall'acqua. L'ostruzione di un tubo di scarico ha fatto sì che l'acqua piovana si riversasse nelle scale interne, nella buvette, nell'anticamera del sindaco. Il personale comunale si è dato da fare per mettere in salvo i dipinti del Seicento di scuola caravaggesca che abbelliscono le sale. L'acqua non si è fermata e ha raggiunto anche il salottino privato del sindaco, la cui porta è stata smontata nella paura che un rigonfiamento potesse

danneggiare le strutture. Preoccupazioni anche per l'allagamento dei musei capitolini, dovuto - secondo i responsabili di palazzo Conservatori - al cattivo stato delle grondaie. Per fortuna non ci sono andate di mezza opera d'arte e le statue esposte per la mostra «Atla e atleti nella Grecia antica». Non si esclude un sopralluogo visto che le condizioni degli edifici del complesso capitolino già da tempo soffrono di acciacchi di vecchiaia che ne mettono in pericolo la stabilità. La mezz'ora di diluvio ha messo alle corde tutta la città. In alcune zone come San Giovanni, Centocelle, Prenestino, Casilino, il Portico d'Ottavia, Campo Marzio l'acqua è arrivata a trenta centimetri e oltre. A Tor de' Schiavi vigili urbani e pompieri hanno dovuto improvvisare ponti con tavole di legno per mettere in salvo i bambini della scuola elementare. Parecchi sono stati gli al-

beri stradicati dalla furia del vento che ha accompagnato l'acquazzone, soprattutto sulla via Laurentina. Porta Latina, via della Magliana, viale Castrense, Circonvallazione Nomentana. Un albero si è abbattuto su un'auto ferma in via Amba Aradam. I tre passeggeri dell'auto sono stati feriti in modo lieve e subito medicali al pronto soccorso del San Giovanni. Ma le code di auto, ieri mattina, si erano formate su tutte



Non è Venezia; è Porta Maggiore dopo il nubifragio di ieri

ROMA

INCHIESTA

Quartieri senza potere

Circoscrizione per circoscrizione la radiografia di venti «parlamentari» paralizzati dalla crisi del pentapartito capitolino e da leggi e regolamenti ormai vecchi e superati.

Quali strumenti servono per rifondare i governi decentrati e ridare spazio al potere della gente. Martedì 29 settembre due pagine speciali sull'Unità.

Asili nido «Presto una carta pedagogica»

Contro il malessere che si vive negli asili nido la Cgil si mobilita con una campagna dal titolo «Dalla parte dei bambini delle donne dei nidi» per ottenere un maggiore impegno dell'amministrazione nella costruzione delle nuove strutture (5000 sono le domande di iscrizione non accolte) nell'assunzione di nuovo personale nella creazione di corsi di aggiornamento per i professionisti per gli educatori per l'approvazione di una carta pedagogica. Sono stati questi i temi discussi in un'assemblea alla Casa della Cultura promossa dalla Funzione Pubblica Cgil alla presenza dei parlamentari e di operatrici. Le cifre parlano chiaro dal '76 al '84 da poche decine di nidi si è passati a quota 139 negli ultimi tre anni dal pentapartito capitolino sono stati aperti solo cinque nidi già costruiti dalla precedente amministrazione. Per quanto riguarda il personale in ruolo ufficialmente i vuoti in organico sono un centinaio ma i consulti dalle malattie maternità promozioni interne si balza a meno 450. Anche il capitolo finanziamenti non va meglio delle 700mila lire al mese a disposizione in passato per ciascun nido per l'acquisto di materiale didattico e giocattoli si è passati a circa 250mila al trimestre visto che dalla cifra iniziale devono essere sottratti anche le tasse. Infine l'aggiornamento del milione e 200mila lire previsti per ciascun nido neanche una lira è stata spesa.

Il Teatro di Roma ha raggiunto un deficit di sei miliardi. Se non si interviene subito la stagione rischia di saltare

Un palcoscenico pieno di debiti



Maurizio Scaparro

Il Teatro di Roma è ancora nell'occhio del ciclone. Durante la seduta del consiglio di amministrazione del 4 settembre il bilancio preventivo di avvio stagione (cinque miliardi) è passato con cinque voti favorevoli e quattro contrari. Questi ultimi (Barletta, Tiben, Del Prete e Della Valle) hanno chiesto con una lettera un incontro con il sindaco Signorello per discutere i problemi dello Stabile.

ANTONELLA MARRONE

Già alla fine di luglio durante una movimentata conferenza stampa di presentazione della «stagione teatrale 87-88 dell'Argentina il bubbone amministrativo dello stabile romano era esplosivo in tutta la sua drammaticità. Come è d'uso nella nostra città l'amministrazione lascia un po' avanzare e il Teatro di Roma non risente come ogni struttura pubblica lasciata allo sbando. In questo caso il concorso di colpa va suddiviso anche con la Regione che pur trovandosi tra gli enti sovventori non si preoccupa stranche dello sfacelo dello stabile di adozione. Cosa a tutti è già il deficit dell'amministrazione che si governa il Teatro di Roma? «Con la logica del vire alla giornata», dice Massimo Tiben, uno dei membri del Consiglio di amministrazione e uno dei quattro dissociati nel

l'approvazione di avvio stagione. Siamo un consiglio di amministrazione in prorogatio da oltre tre anni composto solo da nove membri per che gli altri sei sono dimissionari o assenti. La questione dell'assetto giuridico del Teatro di Roma è ancora in alto mare e attualmente il teatro risulta un ufficio come un altro del Comune. Non si può pensare di prevenire cinque miliardi per una stagione quando non c'è e la minima idea di come arginare il deficit già così alto. Oltretutto si propone un cartellone che è il più oneroso nella storia dello stabile. Non solo. Ma il primo spettacolo il tanto atteso «La vita è un sogno» di Niko Michalkov. Per tutto il bilancio preventivo è passato con cinque voti a favore e quattro contrari. Eppure ci sono i sessanta dipendenti del teatro che prendono lo stipendio un mese sì e uno no e affatto certo che i contributi degli enti pubblici arrivano e in che misura non è stato neanche preventivato un piano di risanamento di questa situazione. «Con che logica dunque si governa il Teatro di Roma?», «Con la logica del vire alla giornata», dice Massimo Tiben, uno dei membri del Consiglio di amministrazione e uno dei quattro dissociati nel

Pace Un piccolo villaggio a Monteverde

Si chiamerà «Città della pace» e per sei giorni dal 29 settembre al 4 ottobre - sarà colorata come un arcobaleno imbandierata con le strisce dell'inde vivacizzata da proiezioni spettacolari teatrali e musicali. Si tratterà di poesie, danze e balli. Il tutto avverrà nei giardini di Largo Ravizza a Monteverde Nuovo ed è opera di 45 tra associazioni e organizzazioni di quartiere e comitati di solidarietà con i popoli del Terzo mondo che da tempo lavorano su tematiche pacifiste. In questo lazzaretto di verde tra i 30 stands allestiti - non mancheranno bar e ristoranti - la vita comincerà alle 18. Ogni pomeriggio un dibattito autogestito dall'associazione che lo promuove e che nel proprio stand mette in mostra i pannelli dove si raccontano nascita attività e storia del gruppo pacifista. Ogni sera fino a notte fonda letture di poesie e musica del paese protagonista e animatore per un giorno della «Città della pace» - Dicono gli organizzatori che il tam tam è partito simultaneamente da punti diversi della città. Così si sono ritrovati insieme la Lega dei diritti dei popoli il Movimento laico America latina l'Arci donna la comunità di San Paolo l'African national congress il Centro interconfessionale per la pace l'Oip Com. Nuovi tempi i centri di iniziativa pacifista della Fgci di Monteverde Vecchio tre sezioni del Pci Futuro verde Comitati di solidarietà con Palestina Filippine Nicaragua Cile.

Montalto Blocco alla centrale

Ancora momenti di grave tensione a Montalto davanti ai cancelli della centrale nucleare in costruzione che anche ieri è rimasta bloccata per circa 5 ore. Solo la solidarietà dei lavoratori nel cantiere coi manifestanti ha evitato che una giornata pacifica di lotta si trasformasse in guerra aperta. Quando un camion tentò di forzare il blocco i fatti i carabinieri hanno tentato di caricare i manifestanti che stavano discutendo coi lavoratori. Sono stati questi ultimi ed un atteggiamento responsabile della polizia, ad evitare il peggio e a permettere la verità ambientalisti e giovani comunisti di riconquistare i cancelli che sono rimasti bloccati fino alle 10 quando cioè in accordo con gli operai la manifestazione si è sciolta. Dopo il blocco pienamente riuscito dell'altro giorno durante il quale i carabinieri chiamati dai dirigenti Enel del cantiere avevano caricato a suon di cinghiate e spintoni i manifestanti. In questi ambientalisti sono tornati alla carica. «È grave che i sindacati non abbiano ancora preso una forte e seria iniziativa a Montalto», ha commentato Quarto Trabacchini deputato comunista presente alla manifestazione - ed è gravissimo l'irresponsabile comportamento del Enel che a 40 giorni dal referendum accelera i lavori e punta alla militarizzazione del cantiere. Ma a questo gli operai hanno detto un secco no.

Intanto il Comune fa sapere: «Arrangiatevi» Un solo appalto per le mense protestano a Montesacro

Pasti garantiti per pochi bambini, quest'anno, nelle scuole romane. Non c'è copertura finanziaria per le mense dove partiranno non dureranno più di qualche settimana. Intanto ten per l'intera giornata centinaia di genitori e lavoratrici hanno occupato la IV circoscrizione, dove la maggioranza di centro-sinistra ha cercato di affidare ad una grande società privata la gestione delle sue mense.

STEFANO DI MICHELE

Sarà molto difficile che l'ottimismo di maniera sbandierato in questi giorni dall'assessore alla scuola il dc Alfredo Antonozzi sull'apertura delle mense entro il 1° ottobre trovi rispondenza nella realtà. La situazione anzi volge decisamente al peggio. A riprova due casi. I genitori del Campidoglio fra Antonozzi, l'assessore al personale Cannucciari e i rappresentanti delle circoscrizioni e l'incredibile situazione che si è determinata in IV circoscrizione. Ai rappresentanti del decentramento, gli amministratori capitolini hanno portato due notizie ed entrambe cattive. Primo non ci sono i soldi secondo arrangiatevi come potete. Delle venti circoscrizioni cittadine solo tre o quattro hanno approvato le deliberazioni che istituiscono le mense scolastiche nella maggior parte bocciate perché senza copertura finanziaria.

mentre era chiaro che non andava bene niente. «O dite chiaramente alla città che non sapete come fare o garantite il servizio tutto l'anno» si sono sentiti dire Antonozzi e Cannucciari. «La giunta ha sfidato per i fatti suoi il bilancio di 43 miliardi», commenta ancora Scalia - trovi ora gli altri due per far mangiare i bambini delle scuole. Paradossale la situazione in IV circoscrizione che ieri per l'intera giornata è stata occupata da centinaia di cittadini genitori e lavoratrici delle mense. Il 18 settembre la maggioranza di centro sinistra guidata dal Psi Alfredo Giordano si è approvata contravvenendo a tutti i regolamenti comunali una delibera per l'affidamento delle mense delle 43 scuole del suo territorio a trattativa privata a tre società l'Ente Comunale di consumo la cooperativa «Poliedra» e una società «Italmense». E la parte del leone è toccata a quest'ultima una grossa impresa del sistema di ristorazione veloce che si è aggiudicata circa il 90% dei 500 posti da preparare giornalmente. Immediata è scattata la protesta nelle scuole alcune delle quali avevano già firmato i contratti per le mense autogestite delle lavoratrici e dei genitori. Ieri pomeriggio doveva tenersi il consiglio di cir-



Le lavoratrici delle mense comunali prima dell'assemblea in IV circoscrizione

Topi e pidocchi nella scuola i bambini a casa



Con il passare dei giorni anziché orientarsi verso la normalità la situazione nelle scuole romane va peggiorando. E ce ne sono chi è stato costretto a non mandare più i bambini a scuola. Scuola elementare-materna Montarsico. Per il quarto giorno consecutivo i bambini sono rimasti a casa. Nella mensa della scuola sono stati trovati nidi di topi con feci tra le stoviglie. Il prato intorno e invece infestato da zecche e pidocchi. L'ufficio di igiene che giovedì ha fatto un'ispezione ha promesso di sterminare tutto entro lunedì. Intanto mentre alcuni bambini quelli del 104° distretto stanno a casa altri del 105° ai quali è stata ceduta una parte degli stessi locali vanno regolarmente a lezione. Scuola

media «Domenico Savio» Convocato per oggi alle 16 il consiglio dei docenti. Drammatica la situazione dopo la chiusura del e successivi di via Casilina e via Gaglianico decisa dalla Usl per le condizioni igieniche e strutturali dei locali. È stato deciso lo scaglionamento delle classi: cioè ogni giorno va a scuola solo la metà degli alunni. Istituto tecnico «Vallauri» Ieri mattina c'è stato un sit-in davanti alla scuola. Gli studenti hanno già bloccato per mezzo ora il traffico su via Grottaferata. La protesta è contro la carenza di aule e i turni pomeridiani. Un'assemblea è stata tenuta anche dalle classi del pomeriggio. Scuola elementare «Merelli» Mancano diverse aule. Nello stesso edificio inoltre ha se-

de anche il liceo «De Santis» cui è stato assegnato il secondo piano. I bambini sono costretti a fare lezione nei locali della direzione e della segreteria con poca luce. Mancano inoltre aule per le attività creative, metà giardino è pieno di sterpaglie ed esiste un solo ingresso per grandi e piccini. Liceo classico «Oratio» Poiché gli anni scolastici sono iniziati nonostante il decreto di giugno con 31 alunni per classe. La preside aveva detto ai genitori che questa situazione non si sarebbe modificata. Ora hanno deciso di dividerli proponendo dopo che i ragazzi avevano acquistato i libri di quel corso specifico. Tutte spese da rifare. «Ma prima non lo sapevano? La scuola non è iniziata il 21?»

Giovane polacco abbandonato dalla compagna Non trova il rivale in amore aggredisce l'albergatrice

Da Varsavia a Roma per vendicare un tradimento in amore. Invece dopo quattro giorni alla ricerca della sua donna a Latina e Castelnuovo di Stabia è stato arrestato davanti all'hotel World dove la sua ex-donna viveva con un altro polacco e portato a Regina Coeli con l'accusa di tentato omicidio. Con un rasoio aveva minacciato la proprietaria dell'hotel, ma non solo si era anche ferito da solo al braccio per gli Usa. La notizia deve essere arrivata alle orecchie di Bogdan a Varsavia. Tant'è che quando al trentaduenne è stato concesso il visto per l'espatrio è volato a Roma come una furia per mettere in chiaro la vicenda. Si è precipitato a Latina ma Irene era partita allora è andato a Castelnuovo di Stabia ma nemmeno lì ha trovato Irene. Kotowicz abitava con il suo nuovo uomo in un hotel convenzionato con il ministero in via Cicerone al World Bogdan è corso subito lì per prendersi una rivincita. Ma all'entrata dell'albergo ha trovato l'energica proprietaria Stella Scermino 63 anni. Quando si è vista davanti un polacco che non conosceva si è impaurita. Più che l'aspetto tirato di Bogdan a preoccupa-

re l'anziana donna è stata la possibilità che un altro polacco potesse andare ad abitare nel suo hotel. Così gli ha chiesto i documenti e di attendere nella hall. Bogdan prima è rimasto perplesso poi si è scatenato. Ha tirato fuori dalla tasca un rasoio da barbiere quelli di una volta con la lama lunga quindici centimetri e brandendolo ha minacciato la proprietaria del World. Ma tanta era la sua furia e così poca la pratica con quell'arma che si è tagliato da solo al braccio sinistro. A quel punto si è fatto curare ed ha rinunciato alla sua vendetta. Ma non se la caverà con poco. Gli agenti del quarto distretto l'hanno arrestato e portato a Regina Coeli con l'accusa di tentato omicidio. In tasca il polacco aveva anche un coltello a serramanico.

Sovrintendenza Uffici invasi da parassiti

Un'incontenibile invasione di parassiti costringe i dipendenti della sovrintendenza dei Beni architettonici del Lazio alle cure dei sanitari. I parassiti hanno fatto la loro comparsa nei locali di via dei Cavalletti 2 lunedì mattina procurando a ottanta dei quattrocento dipendenti che lavorano negli uffici della sovrintendenza segni di irritazione e di morsi. Le cure hanno richiesto cure mediche. In un caso - denuncia Aldo Rotolo un dipendente - è stato necessario il ricovero in ospedale per una leggera infezione del sangue. Nonostante gli esposti finora le autorità competenti hanno risposto con il silenzio. La situazione è tanto più grave dal momento che i locali della sovrintendenza sono sede di uffici pubblici dove si recano ogni giorno decine di studenti e di studio si.

Arrestato Spacciava davanti alla scuola

Uno spacciatore di 22 anni Maurizio Di Curzio è stato arrestato dall'equipaggio di una «volante» in via Savona Nili nelle vicinanze della scuola media «Tor di Quinto». Il giovane è stato bloccato mentre si avvicinava ad alcuni ragazzi che stavano uscendo dalla scuola nelle tasche gli sono stati trovati 400 grammi di hashish. Nel corso di una perquisizione nella sua abitazione sono stati trovati altri 200 grammi di stupefacenti. Bilanci di precisione e oggetti d'oro provenienti probabilmente dalle vendite. Nei giorni scorsi in occasione della riapertura delle scuole i questori di Roma Jovine ha di posto il servizio di pattuglie armate con l'impiego anche di cani poliziotto per la prevenzione dello spaccio di stupefacenti nelle scuole romane.

Rapinata pensionata al Tuscolano «Prendi i soldi in banca e consegnali a noi»

L'hanno sequestrata per strada portata a casa e rapinata di tutti i suoi soldi gioielli e ori. E successivamente al Tuscolano vittima una pensionata di 75 anni Carmela Saullo. Ma i banditi hanno chiesto di più. Hanno costretto la donna ad andare in banca e a ritirare, naturalmente a loro favore, tutti i risparmi che aveva versato sul suo libretto. Poi i hanno accompagnata a casa e sono fuggiti. Dentro uno dei cassetti hanno visto che Carmela Saullo aveva un libretto intestato al suo nome con tutti i risparmi. «Andiamo in banca e li prendiamo» ha detto uno dei banditi. Carmela ha cercato di resistere piangendo e i rapinatori hanno commosso e i rapinatori «Sono i miei ultimi soldi. Mi niente da fare. I banditi gridando hanno costretto la donna a salire ancora una volta in macchina stavolta per andare in banca. Carmela Saullo è entrata dentro e con al fianco uno dei giovani che la controllava ha ritirato tre milioni che aveva depositato e che erano tutti i suoi averi. Come se fossero nidi di servizioli i banditi hanno fatto accomodare l'anziana in macchina e l'hanno riportata a casa.

TELEROMA 56

Ore 7 Cartoni animati: B 10 «Il meglio del West» telefilm 10 «La rosa d'Inghilterra» sceneggiato 16 25 «Galaxy Express» cartoni 18 30 «Anche i ricchi piangono» no...» film 20 30 «Squadra Specia...» film 22 30 «L'ispettore Magg» telefilm

GBR

Ore 16 30 Supercartoons 18 10 «Garrison & Common» telefilm 20 30 «Servizi speciali Gbr 20 45 «Inferno» film 22 30 «7 scialli di seta gialla» film 0 30 «Eccoci qua siamo donne» rubrica

N. TELEREGIONE

Ore 13 30 Cinema 14 50 no 17 «Daduripa» 18 15 C era una volta il potere 20 Dillo a Pasquino 20 15 Film 22 30 Telefilm 23 30 I falchi della notte 24 Qui Lazio 0 15 Excelsior 1 15 «Quel antico amore» sceneggiato

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

ROMA

Spettacoli a

TELETEVERE

Ore 19 L'agenda di domani 19 30 I fatti del giorno 20 Rubrica 20 30 Il giornale del...» 21 Telefilm 22 Tappeti Visconti 24 Biblioteca app...» 0 20 Euroforum 1 «Il ritorno di Gorgo» film

RETE ORO

Ore 13 30 «Wanted dead or alive» telefilm 14 Rubrica 17 15 «Wanted dead or alive» telefilm 18 «New Scotland Yard» telefilm 19 «Ho...» 20 15 «New West» telefilm 20 15 Nel regno del cartone 20 45 Film 22 30 «Affari di cuore» telefilm

VIDEOONO

Ore 18 «Vite rubate» novela 19 30 «Notizia e commenti» 19 30 Nel regno del cartone 19 45 «Vronica il volto del...» novela 20 30 «Gran Hotel des Palmes» film 22 25 «Incredibile Dottor Hogg» telefilm 23 «Viaggio nel mondo della matematica» documentario

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like ACADAMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like ASTRA, FARNESE, NOVOCINE D'ESSAI, etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like GRAUO, IL LABIRINTO, SALA A, etc.

ARENE

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like NUOVO, TIZIANO, SALA A, etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, MONTEROTONDO, etc.

SCELTI PER VOI

NOTTE ITALIANA Una volta tanto un'opera prima italiana per la quale si può (quasi) gridare al miracolo. Nanni Moretti produce Carlo Mazzacurati di...

LUNGA VITA ALLA SIGNORA Il nuovo film di Ermanno Olmi premiato a Venezia, è una parabola arcaica sull'abbandono del...

L'AMICO DELLA MIA AMICA Rohmer ovvero il film infinito. Ormai la sua commedia o pro...

QUALCOSA DI TRAVOLGENTE Incontro fatale in un bar di New York tra un lui e una lei il clima è...

PROSA

ARGENTINA (Largo Argenti) Tel. 6544611 Aperta campagna abbonamento stagione teatrale 1987/88. Orario...



Una scena del film «Lunga vita alla signora»

La elea è una matta scatenata e bellissima è appunto quella cosa di travolgente. Vederla e...

ARIZONA JUNIOR

Risate e avventura targate Arizona ovvero... naturalmente...

QUARTO PROTOCOLLO

Dal celebre romanzo di Frederick Forsyth una spy story classica...

GIULIA E GIULIA

Un titolo ormai famoso soprattutto per motivi tecnici: è il primo film girato nella sede Rai di Milano...

ACCADEMIA NAZIONALE E CECILIA

Al 21.6 Concerto dell'esecutore integrale dell'opera organica di Charles-Marie Widor...

APPOINTAMENTO AL BUIO

Giovane yuppie americano si trova nei guai deve portare una signora a una cena d'affari e non sa che pesci pigliare. Il trucco gli procura così un appuntamento...

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORROREI

Da un famoso film di Roger Corman e da un fortunato musical di Broadway un horror spiritoso...

UN RAGAZZO DI CALABRIA

Esce nelle sale a pochi giorni dal debutto alle Mostre veneziane «Un ragazzo di Calabria» il film di Luigi Comencini interpretato da Gian Maria Volontè e Diego Abatantuono...

ARIZONA JUNIOR

Risate e avventura targate Arizona ovvero... naturalmente...

QUARTO PROTOCOLLO

Dal celebre romanzo di Frederick Forsyth una spy story classica...

GIULIA E GIULIA

Un titolo ormai famoso soprattutto per motivi tecnici: è il primo film girato nella sede Rai di Milano...

ACCADEMIA NAZIONALE E CECILIA

Al 21.6 Concerto dell'esecutore integrale dell'opera organica di Charles-Marie Widor...

ARIZONA JUNIOR

Risate e avventura targate Arizona ovvero... naturalmente...

QUARTO PROTOCOLLO

Dal celebre romanzo di Frederick Forsyth una spy story classica...

GIULIA E GIULIA

Un titolo ormai famoso soprattutto per motivi tecnici: è il primo film girato nella sede Rai di Milano...

ACCADEMIA NAZIONALE E CECILIA

Al 21.6 Concerto dell'esecutore integrale dell'opera organica di Charles-Marie Widor...

JAZZ ROCK

Table listing jazz and rock events with columns for location, time, and title. Includes entries like BLUE LAB, CHIESA S. LUIGI DEI FRANCESI, etc.

70° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE Leningrado e Mosca Partenza da Roma il 1° novembre ritorno a Roma l'8 novembre 1987. Quota individuale di partecipazione L. 1.120.000 ALBERGHI DI 1° CAT. - VOLI DI LINEA

Tortora cambia e chiede l'aiuto di Dario Argento. Il nuovo programma si chiama «Giallo» e tratta di «curiosità» varie: compreso Celli

Philippe Noiret, in Italia per l'uscita degli «Occhiali d'oro», parla di sé, del cinema e dei pericoli del nuovo razzismo francese

Vedi retro



È morta Mary Astor, lavorò con Huston

È morta all'età di 81 anni Mary Astor (nella foto) famosa soprattutto per aver interpretato accanto a Humphrey Bogart il primo stupendo film di John Huston «Il mistero del falco» (1931). Mary Astor aveva già nel '31 alle spalle una lunga carriera cinematografica. Fin dal 1920 giovanissima (14 anni) aveva debuttato in una pellicola comica dopo aver vinto un concorso di bellezza. La sua avvenenza rimase sempre proverbiale. Dopo il film di Huston la fama crebbe e la Astor arrivò anche nel 1941 all'Oscar. Ma fu la fine. In seguito cadde preda dell'alcolismo e uscì di scena salvo un breve ritorno al cinema nel 1967 accanto a Bette Davis.

Pollini incanta il pubblico di Londra

Maurizio Pollini ha conquistato giovedì sera il pubblico della Royal Festival Hall di Londra con un'interpretazione tutta «inglese» del quinto concerto per piano forte di Beethoven. Pollini ha svegliato una sonnacciosa orchestra diretta da sir Charles Groves con un improvviso fuoco d'artificio di virtuosismi e l'ha trascinato in un splendido rondò finale. Il «Times» di ieri elogia «il superlativo controllo tecnico su un ampio spettro di ritmi e di colori tonali» del pianista italiano. Pollini gioca con le note come un gatto con un gomitolo con guizzi improvvisi e pause sardoniche. Tutti i biglietti del concerto erano stati venduti con settimane di anticipo e gli appassionati stanno già cercando di procurarsi quelli per il prossimo tutto dedicato a Chopin in programma per il 26 novembre.

Budapest cambia musica

Nata come emittente destinata ai turisti austriaci e tedeschi «Radio Danubio» è diventata nel giro di due anni la più ascoltata stazione commerciale dell'Est. Il punto di forza della radio che trasmette in lingua tedesca non sono né gli annunci commerciali né le previsioni meteorologiche, ma la musica rock. «Abbiamo creato una emittente per i turisti tedeschi e austriaci per motivi puramente commerciali, ma non ci dispiace che sulla lunghezza d'onda di «Radio Danubio» si sintonizzino i tedeschi orientali e gli stessi ungheresi», dice Zausa Kalman direttore della stazione. Le 14 ore e mezzo al giorno di programmi non stop sono la conferma che anche a Budapest la musica è veramente cambiata.

Milva ingaggiata da Zanussi

Milva sarà tra gli interpreti del nuovo film di Zanussi «Orvunge tu sia» le cui riprese inizieranno nella seconda metà di ottobre in Polonia. «È la ricostruzione di una storia vera - ha detto il regista - ma anche un film spirituale, di amore di follia, di santità». Renee Svedekjick (il protagonista di «Camera con vista») Renee Svedekjick e Milva. L'ho conosciuta a Parigi - ha detto ancora Zanussi - e mi ha profondamente colpito. Così l'ho voluta tra i personaggi principali di questo film.

Scoperto in Urss il segreto del carminio

Opere d'arte dipinte o colorate col carminio potranno ora essere restaurate. In Urss è stato scoperto il segreto della preparazione del carminio, il colore purpureo usato fin dall'antichità e ricavato dalla lavorazione di un insetto. Gli studiosi sovietici hanno ora messo a punto un metodo per l'allevamento della cocciniglia su scala industriale. Un gruppo di chimici armeni è inoltre riuscito ad ottenere un colore purpureo identico a quelli antichi aggiungendo alcune sostanze alla massa colorante ottenuta dalle cocciniglie.

ALBERTO CORTESE

L'altra metà di Freud

A Duino un convegno sull'ultima dei Bonaparte, la principessa che mise il padre della psicanalisi di fronte agli enigmi del femminile

MANUELA TRINCI

Riprendendo una radice antica tradizione di mecenatismo culturale il principe Carlo della Torre e Tasso ospita oggi e domani nel suo suggestivo castello di Duino circa 150 fra psicanalisti intellettuali e storici della psicanalisi che in questo «eigene Welte» (mondo a parte) rinviano ai loro appuntamenti per un «Colloquio internazionale su La donna e la psicanalisi». Il ricordo di Marie Bonaparte, i luoghi sono di per sé ricchi di memorie. «L'occhio - come scrisse nel 1911 Rilke a Fischer - liberato da ogni dettaglio è particolarmente toccato dal piccolo giardino del castello» e dal «parco ove si innalzano le rovine vuote dell'esilio che precedette questo castello e sui cui bastioni Dante secondo la tradizione si sarebbe ucciso». La psicanalisi vi è però legata da motivi d'ordine genealogico. Riassume infatti che il principe Carlo della Torre e Tasso famiglia fra le più antiche e prestigiose della nobiltà europea e la cui fortuna e ricchezza a Trieste - città di frontiera - si legò originariamente al possesso del monopolio delle poste, ebbe avuto come nonna materna Marie Bonaparte l'ultima (come amò definirsi) Bonaparte e moglie del principe Giorgio di Grecia.

Orfana di madre fin quasi dalla nascita fu allevata fra gli insegnamenti del padre per la geografia, la botanica e le scienze naturali e solo in età già matura e con alle spalle una vita senza ancoraggi possibili incontrò Freud e la psicanalisi. Su questo aspetto più che sulla sua biografia gli psicanalisti invitati proporranno le loro riflessioni. Janine Chasseguet-Smirgel Alain de Mijolla Sophie de Mijolla Malior da Parigi Anna Maria Accerboni Emilio Servadio Claudio Carloni Simona Argentieri per l'Italia Johannes Cramerius e Helmut Dahuer dalla Germania Eva Lalibe Dita Nennin da Vienna Ad Anna Maria Accerboni di Trieste promotori dell'incontro il compito di illustrare le connessioni storiche e teoriche dell'omaggio che oggi si rende a Marie Bonaparte. Certo Freud fu perplesso di fronte al «continente nero» della sessualità femminile e proprio a Marie sua cara allieva e amica sembra che una volta a proposito dell'«essenza donna confessasse «il grande problema che non è mai stato risolto malgrado i miei trent'anni di ricerche sull'animo femminile è cosa vuole la donna?».

Quando agli inizi degli anni 30 la diatriba sul tema sembrò acendersi e la discussione farsi calorosa una breve scritto dello stesso Freud sulla «sessualità femminile» (31) ripose nel rapporto madre bambina che si struttura prima della fase edipica. Il luogo determinante la femminilità «Tutto nell'ambito di questo primo attaccamento mi sembrò difficilissimo da afferrare analiticamente grigio remoto umbratile». È la spropria del fondatore della psicanalisi di fronte alla cognizione di un'antica epoca preedipica nella femmina fu tale da valere il paragone con la scoperta della civiltà minoica mitica precedente la civiltà greca. Si affido allora almeno sulla carta alla volitiva Helene Deutsch alla ferrea Jeanne Lampl De Groot nonché alla



Marie Bonaparte insieme al suo cane

psicologa Marie Bonaparte. Ma la visione di una sessualità della donna al negativo di quella dell'uomo o la considerazione della donna come arazzo dello sviluppo del maschio esasperate da un crederne psicologismo tramutato a nozioni biologiche e antropologiche divenne ovviamente paleocosceno per le prime slide (e per le prime pesanti accuse) che videro con trapporsi all'ortodossia del viennese le teorie delle allora berlinesi Karen Horney e Melanie Klein e del britannico Ernest Jones. Il viaggio così in trappola nel «romoto» arcaico diede il via ad espulsioni dal movimento e a irresponsabili rotture solo i recenti anni del femminismo hanno riattivato la polemica che con la guerra si era poi sopita. Al castello di Duino il tempo si è però fermato al «prima» all'«allora» e in questa cornice Emilio Servadio darà voce ai suoi ricordi personali a quando giovanissimo a braccetto con Edoardo Weiss varcava la soglia del primo congresso di psicanalisti dove conobbe la Bonaparte alla quale successivamente nel periodo delle persecuzioni razziali dovette la possibilità di mettersi in salvo a Port Said con i suoi bauli di libri.

Uno dei questi forse più ardui spetta invece ad Alain de Mijolla presidente dell'Associazione internazionale della storia della psicanalisi che dovrà valutare il ruolo avuto dalla principessa nella società psicanalitica di Parigi. E molti sono i nodi non sciolti. Al di là infatti della intelligente generosità e della proferta fedeltà agli insegnamenti freudiani a Marie Bonaparte si deve anche nel '53 una durissima presa di posizione contro il ingresso nell'Associazione psicanalitica internazionale - di cui era al momento vicepresidente - del gruppo distaccato dalla Società psicanalitica di Parigi e raccolti col nome di Société Française de

Psychanalyse attorno a Lacan e a Lagache. Eppure dietro a questa ennesima spaccatura e mai acquisite stavano il problema dell'analisi didattica inevitabilmente correlato alla trasmissione del sapere psicanalitico. L'accesso alla professione per i non medici e ancora più a monte il questo

irrisolto dello statuto epistemologico della stessa psicanalisi. Ma a riaprire l'impossibilità di rendere esauriente se o per quanto lo si voglia un colloquio interviene dal castello di Duino sino alla libreria antiquaria di Saba. La cultura che

belleggia il sapere proprio della Trieste «aspra e maliziosa» e lo speranzoso ma impotente «orrore» di Slataper così come la parola «buccia vuota» di un frutto saponato di Samaghi accennano a una carta della storia che conserva nonostante la penna gran di mani bianchi.

Dai primi portatili ai mobili ricamati, in mostra a Vicenza tanti apparecchi che hanno fatto la nostra storia

Esponi la tua radio per favor

Quando le radio costavano come un appartamento. Mobili «parlanti» dal design raffinatissimo, a volte «firmate» (come una Bugatti del '26), spesso decorate con pitture legni intarsiati ricami a mezzo punto. Ecco le radio dal '20 al '40 in mostra a Vicenza nella Basilica Palladiana mentre in altre sale si discute del «Ruolo della radio all'epoca della televisione».

DAL NOSTRO INVIATO SILVIA GARAMBOIS

VICENZA. Si chiama «Eureka». Un valigione di 5 o 6 chili costruito dagli inglesi nel '28 che vale bene il suo nome. È infatti la prima radio portatile destinata a rallegrare le gite festive dei nonni. Ed è sempre perfettamente funzionante. Così come l'italiana radio Ramazzotti del '26 con l'altoparlante a tromba, o come quella vecchia radio a galena del '20 costruita artigianalmente in Inghilterra. Per molti di questi apparecchi hanno mezzo secolo o poco più - si parla già di «archeologia».

«Ma c'era anche un signore che non si muoveva più da una vetrina mi sono incuriosito e lui mi ha spiegato che quella radio l'aveva montata lui mille esemplari in tutto costruiti alla catena di montaggio». Vede anche così si scopre qualcosa di più sulle radio: è Riccardo Kron a raccontarci l'incontro il collezionista che la sera accende ancora la «Bread Board» apparecchio americano del '20 per sentire le ultime notizie. Ed è lui che ha raccolto tutte queste radio - una quarantina - in mostra alla Basilica Palladiana nel cuore di Vicenza. «A casa ne ho almeno tre volte tante», dice con orgoglio facendo correre lo sguardo dall'uno all'altro di quegli ingombranti «mobili parlanti» dotati di trombe e di cuffie.

collegati a grammofoni a tromba («per risparmiare sull'acquisto di costosi altoparlanti», ci spiega). Ecco l'apparecchio Atwater Kant del '21 «economicamente» collegato con un grammofono «Melba» (dal nome della famosa cantante lirica Nellie Melba) data 1904 vicino ai costosissimi Radiola III del '23.

«A quei tempi costavano come un appartamento. Ma sono ancora perfette con vecchie radio militari americane o inglesi per esempio si possono sentire le conversazioni da nave nel Golfo Persico. Perfettamente. Ora le radio transistor possono avere dimensioni ridottissime ma le possibilità di sintonizzazione erano già perfette mezzo secolo fa».

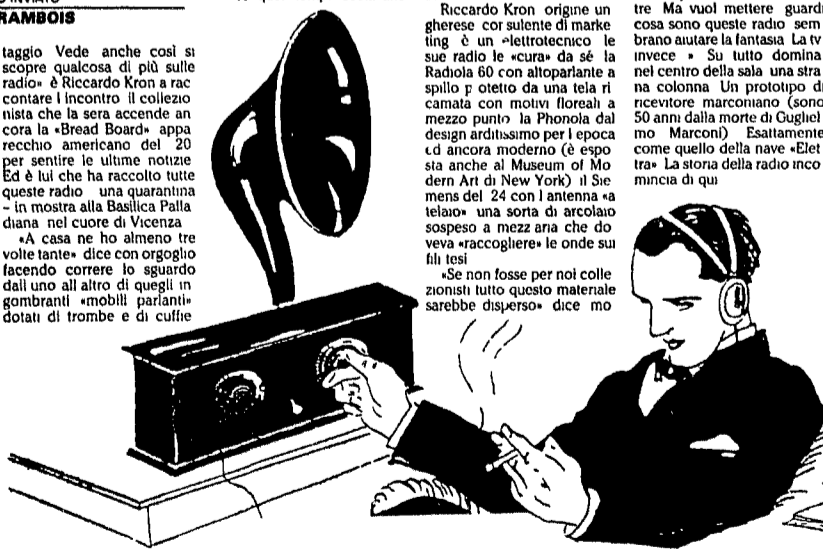
Riccardo Kron origine gherese corsulente di marketing è un «lettrotecnico» le sue radio le «cura» da sé la Radiola 80 con altoparlante a spillo o etetro a tela ricamata con motivi floreali a mezzo punto. La Phonola dal design art déco per l'epoca è ancora moderno (è esposta anche al Museum of Modern Art di New York) il Siemens del '24 con l'antenna «a telaio» una sorta di arcolino sospeso a mezza ana che do veva «raccolgere» le onde sui fili tesi.

«Se non fosse per noi collezionisti tutto questo materiale sarebbe disperso», dice mostrando la Radio Marelli 8A28 a 8 valvole del '39 costruita solo per i gerarchi fascisti una specie di «Ferrari» delle radio in radica lucidissima. «E per questo che io litigo sempre con quelli della Rai. Loro le tengono male le loro vecchie radio».

Nella sua collezione c'è poi un pezzo di storia della televisione. Ma vuol mettere guardi cosa sono queste radio sembrano aiutare la fantasia. La tv invece? Su tutto domina nel centro della sala una strana colonna. Un prototipo di ricevitore marconiano (sono 50 anni dalla morte di Guglielmo Marconi). Esattamente come quello della nave «Elettra». La storia della radio incomincia di qui.

MILANO. «Il film è nato da se quasi per partenogenesi. L'ho già detto come battuta agli amici giornalisti ma in realtà è vero non c'era un testo né un copione e cresciuto quasi da solo. E Federico Fellini che parla è venuto a Milano per il lancio di Intervista il suo nuovo film di immagini uscite in prima visione. Intervista è un divertente atto d'amore verso Cinecittà verso i suoi personaggi e come sempre verso se stesso e il suo cinema».

Proiezione al «President» e colazione al Savini. Lunga la volata di addetti ai lavori tesi a non perdere una parola della conversazione condotta dal regista oggi brillante e in gran forma. Ma si parla poco del film come se la visione fosse stata completamente appagante. Anzi ne parla praticamente solo lui. «Mi soddisfa questa dimensione colloquiale e questa confusione nella cornice di Cinecittà con le comparse i provini i tecnici i trucconi le sartie i personaggi curiosi le macchiette sempre presenti». E con lui Fellini aggiungiamo noi - al centro di tutto vagante nei film con il solito carisma ma senza stralzi né quasi con discorsi? Qualcuno butta là delle domande tanto per dire. Dove si



trova quella cascata che si vede nel film? «È la cascata delle Marmore vicino a Terni». Il film è stato molto? «Sembra incredibile ma abbiamo speso la metà del budget». Ma poi si scivola su altro. Ti hanno mai chiesto di girare un film in America? «Sì. Me l'ha proposto negli anni Cinquanta una società di gente venuta da Hollywood in bianco e nero era anche Burt Lancaster una società che ha prodotto qualche film. Mary per esempio. Dovevo stare sei mesi a New York mi mettevano tutto a disposizione ma autisti interpreti scrittori eccetera». Come mai non ha funzionato? «Mah dopo quattro settimane mi sono venute delle nostalgie infantili roba ridicola come la nostalgia del fermo posta di San Silvestro e me ne sono tornato in Italia. Comunque mi avevano messo addosso un guardaspalle di origine italiana una delle facce più patibolari mai viste. Pensate un po' si chiamava Serenella. E una sera che volevo entrare in un locale e un portiere inflessibile me lo impediva e bastava una parolina di Serenella perché le porte si aprissero e si sgombrasse anche il miglior tavolo che era già occupato». Hai mai provato a ricostruire l'America a Cinecittà? «Ma sì a un certo punto ho pensato a Chandler



Camilla Cederna e Federico Fellini dopo la proiezione

Ho anche cercato di convincere Sergio Leone. Ma non se ne è fatto nulla». La conversazione scivola via tra battute ironie e qualche stacco «senso». Sul cinema si tratta? «Non ne ho ancora idea. Ne discuterò in questi giorni qui a Milano». E tanto per depistare, ulteriormente le tracce aggiunge: «Piuostosto Berlusconi è proprio un santo. Avete visto che ferro produce in Rai?». «Giornalisti deliziosi. Strette di mano al maestro». Federico Fellini e Milano. Il binomio è certamente inedito e intrigante. Se va in porto ne vedremo de le belle.

«Festival» contro «Kramer»: delude la prima sfida dell'autunno tv La notte del telecomando

Che sera, ieri sera, in tv? La «grande sfida» era annunciata da giorni. La prima volta di Baudouin su Canale 5. Il ritorno di Zavoli su Raiuno. La luna park della moda, via satellite da mezzo mondo, su Raidue. E poi telefilm, film, su tutte le reti. Non si poteva fare altro che saltare da una rete all'altra, con telecomando surriscaldato. Abbiamo scoperto una tv vecchia. E tanta noia.

Alle 20.30 davanti alla tv Baudouin è stato puntuale. Zavoli ha perso qualche minuto con la pubblicità. «Prima era di là, adesso è di qua. E se va male di qua, dove va? A giocare il posto con Emilio Fede?» come da copione Zuzzurro, commissario del *Drive in*, accoglie così Pippo Baudouin nella nuova veste di conduttore di casa Berlusconi. È *Festival*, su Canale 5, show varato con qualche difficoltà dell'ultimo minuto e le prove saltate si vedono subito, fin dal primo scomposto balletto.

Un clic del telecomando ed ecco su Raiuno lo studio di Sergio Zavoli per il suo *Viaggio intorno all'uomo* secondo la formula del film dossier esperti testimoni seduti a semicerchio intorno alla scrivania del giornalista. Va in onda *Kramer contro Kramer*, seguita dal dibattito.

Su Raidue la kermesse miliardaria della moda («Ma quanto è costata? Feste a Milano Parigi, Londra New York») è condotta da Giorgio Armani, uomo di ghiaccio, che ha accanto Enza Sampaolo a cucire tu saprai con-

ceda chiude sempre la gola la separazione la difficoltà di essere ragazzo padre. La sofferenza della madre lontana. Ogni tanto torniamo col telecomando a cercare le gag comiche di *Festival*, ma è difficile imboccare i tempi finiamo sempre sulla pubblicità.

Sui Raidue c'è una sorpresa: il programma di moda sembra farsi brillante. Moschino canta «Reginella» e la Sampaolo che non perde occasione per lanciare acuminata frecciate. Anche in casa Fininvest non si scherza molto ossequioso l'incontro «via satellite» (ma da Milano) tra Baudouin e Bongiorno. Le schermaglie tra loro le hanno certo scritte le autrici. Tutto uno scherzo. O forse no? Comunque Baudouin ha tradito il suo pubblico: ha cambiato studio, cambiato i personaggi (ma non tanto, o non tutti) ma sempre «le» Pippo.



Birgitte Nelsen e Pippo Baudouin in «Festival»

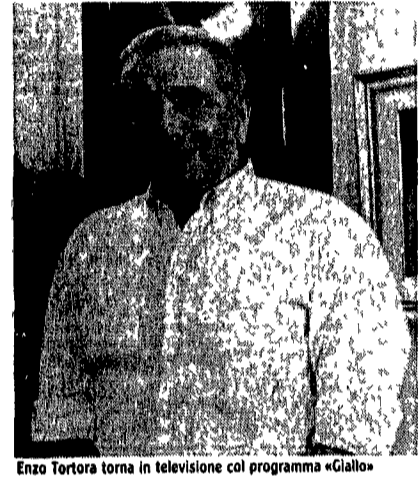
Il concerto. Bolscoi a Milano Padre nostro Sciostakovic

Un occhio a Sciostakovic e uno all'Occidente. La musica sovietica si è presentata a Milano eseguita dall'eccezionale Ensemble del Bolscoi. In realtà il programma, pure interessante, ruotava attorno alla generazione degli anni Trenta e così il velo sulla nuova musica dell'Urss è stato appena sollevato. La serata, che ha inaugurato la XII stagione di «Musica del nostro tempo», si è conclusa tra gli applausi.

RUBENS TEDESCHI
MILANO Su quali strade cammina la musica sovietica? Per rispondere a questa domanda e per presentare con temporaneamente la propria XII stagione «Musica del nostro tempo» ha invitato, per la prima volta in Italia l'eccezionale Ensemble del Bolscoi. Doppio avvenimento perché, oltre a una dozzina di pezzi in prima esecuzione da noi abbiamo potuto conoscere un complesso di esecutori sorprendente per abilità omogeneità e impegno artistico.

Diciamo anzi che questa è stata la sorpresa più rilevante perché il velo sulla nuova musica sovietica è stato appena sollevato. Il programma per quanto ricco e interessante, ruotava infatti attorno alla generazione degli anni Trenta, cresciuta sotto l'ala protettiva di Sciostakovic in questo gruppo sono ben noti in Occidente i nomi di Edison Denisov e di Alfred Schnittke. Più rara l'apparizione di Tigran Mansurian e di Sofia Gubaidulina. Tutti comunque hanno in comune il passaggio attraverso le tentazioni dell'avanguardia e l'approdo ad una eleganza di suono dove l'influenza dell'ultimo Sciostakovic (quello delle liriche quasi incomprensibili) si allea ad un moderno impressionismo di civiltà francese senza nascondere la fonte armena nel suggestivo *Tovem* di Mansurian con un raffinatissimo omaggio a Debussy nel *Giardino della Gioia* e del *Dolore* della Gubaidulina, in modo più serrato nella *Sinfonia da camera* composta nel 1982 da Deni-

Tortora dimentica Portobello e passa al Giallo



Enzo Tortora torna in televisione col programma «Giallo»

MARIA NOVELLA OPPO
Svelato l'ultimo Giallo della programmazione televisiva stagionale Tortora ha finalmente parlato. Il luogo prescelto per le rivelazioni è stato il castello di Malpaga, presso Bergamo che fu teatro della atroce vendetta del Colonnello nei confronti di un soldato che l'aveva tradito. Il poveretto, tale Ambrogio Vismara, venne decapitato e smembrato e tale fu la pena che si dice il fantasma ancora vaghi senza pace il intorno. Ma né i giornalisti convenuti né gli autori del programma, né il fiducioso Giallo (una femmina di pastore tedesco che è un po' il simbolo e un po' l'anima del nuovo programma) hanno visto o sentito grigie «presenze», oltre quelle dei dirigenti di Raidue che affiancavano Tortora al massimo livello. Il duro cimento con Baudouin è previsto per venerdì prossimo.

Tortora - nschiava ormai di essere troppo istituzionale, mentre *Giallo* si inserisce in un momento in cui l'offerta tv tendeva a diventare troppo standard. Da queste giustissime considerazioni è partita l'idea di «aprire una partita a scacchi con la curiosità della gente».

«lavoro intenso e lungo, di contatti con persone addette alla giustizia e alle carceri» di colloquio con il dottor Amato per affrontare la dove se ne veda la possibilità anche «battaglie di conoscenza su problemi reali» che, ha sottolineato, gli sono «molto vicini».

«Insomma il taglio del programma sembra tale da sollevare molti generi di attenzione, anche quella (sia detto senza sottintesa) della magistratura. Ma soprattutto quella di molte fasce di pubblico. Gli orfani di Portobello possono andare a braccetto con i patiti della letteratura in genere e con quelli (che sono tutti) che vogliono semplicemente sapere come va a finire i quali saranno anche allettati da un assegno in giallo su ogni copia del *Radiocorriere* (ma uno solo sarà autentico e sarà annunciato in diretta) e dalla possibilità di vincere in pre-

RAIUNO
8.30 DBE: VIVERE LA PROPRIA ETÀ
9.00 DBE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90
9.30 BARRI E LITIGI. Telefilm
10.00 URAGANO SULLA COSTA AZZURRA. Film con Glenn Ford (2ª puntata)
11.00 PAC MAN. Cartoni animati
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.00 MARATONA D'ESTATE. Rassegna di danza
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di danza
14.00 LA CAMBIALE. Film con Vittorio Gassman
15.00 SPORT. Atletica leggera. Ciclismo
17.30 SPECIALE PARLAMENTO
18.00 TG1 FLASH. ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 VEDRALI. Settegiorni tv
18.40 MEETING DI RIMINI
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1
20.30 ANTEPRIMA DI «FANTASTICO»
21.00 UN SEGNO PER LA VITA
22.30 TELEGIORNALE
22.40 NON SONO UN'ASSASSINA. Film con Dany Carrel Madeleine Robinson Regia di André Cayatte (1ª parte)
23.45 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA
23.55 NON SONO UN'ASSASSINA. (2ª parte)

RAIDUE
9.00 DBE: AUJOURD'HUI EN FRANCE
9.30 GIORNI D'EUROPA
10.00 VEDRALI. Settegiorni tv
11.15 QUATTRO PASSI FRA LE NUVOLE. Film con Gino Cervi Regia di Alessandro Blasetti
11.50 LISZT. (Ultima puntata)
13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT
13.35 SARANNO FAMOSI. Telefilm
14.30 TG2 FLASH
14.35 TUONO BLU. Telefilm
15.25 FANTOMAS MINACCIA IL MONDO. Film con Louis De Funès
17.00 TG2 FLASH
17.05 DBE: SCUOLA APERTA
17.35 PARTITA DI PALLACANESTRO
18.30 TG2 SPORTSERA
18.45 PREMIO ITALIA 1987
19.35 METEO DUE. TG2. TG2 LO SPORT
20.30 2001 ODISSEA NELLO SPAZIO. Film con Keir Dullea Gary Lockwood Regia di Stanley Kubrick
22.50 TG2 STASERA
22.55 TG2 SPORSETTE (1ª parte)
23.25 TG2 NOTTE FLASH. METEODUE
23.30 TG2 SPORSETTE. (2ª parte)

RAITRE
13.00 AUTOMOBILISMO. Gp di Spagna
14.00 PALLAVOLO. Romana Italia
16.30 GIOCHI DEL MEDITERRANEO
17.30 DERBY. A cura di Aldo Biscardi
17.35 VEDRALI. Settegiorni tv
17.55 MAIGRET SOTTO INCHIESTA. Telefilm
18.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 AMERICAN BALLET THEATRE
20.00 CHIUSURA DEL PREMIO ITALIA
21.00 I PROFESSIONALISTI. Telefilm
21.50 TG3 SERA
22.05 BERLIN ALEXANDERPLATZ. Sceneggiato con Günter Lamprecht Hanna Schygulla (13ª puntata)
23.05 TG3 NOTTE. TG REGIONALE
23.25 TARDO AUTUNNO. Film con S. Hara

TMC
11.10 TMC REPORTER SPECIALE
13.10 SPANDAU BALLET
14.10 AUTOMOBILISMO. Gp di Spagna
15.10 SPORT SHOW
17.55 ZORRO MEZZO E MEZZO. Film
19.40 TMC NEWS. Tmc sport
20.30 LA TRUFFA CHE PIACEVA A SCOTLAND YARD. Film con S. York
22.20 NOTTE NEWS. TELEGIORNALE
22.40 AMARE CON RABBIA. Film

RADIO NOTIZIE
6.30 GR2 NOTIZIE
7.00 GR1
7.30 GR2 RADIODI MATTINO
8.00 GR1
8.30 GR2 RADIODI MATTINO
9.30 GR2 NOTIZIE
10.00 GR1 FLASH
10.30 GR2 ESTATE
11.30 GR2 NOTIZIE
11.45 GR1 FLASH
12.00 GR1 FLASH
12.30 GR2 RADIODI GIORNO
13.00 GR1
13.30 GR2 RADIODI GIORNO
13.45 GR3
14.00 GR2 REGIONALE
15.30 GR2 NOTIZIE
16.30 GR2 NOTIZIE
18.45 GR1 SERA
19.00 GR2 RADIOSERA
20.45 GR3
23.00 GR1 ULTIME NOTIZIE

SCEGLI IL TUO FILM
14.00 LA CAMBIALE Regia di Camillo Mastrocinque, con Totò, Sylva Koscina, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Peppino De Filippo, Aroldo Tieri. Italia (1959) Un industriale (Tieri) per riscuotere due poveracci investiti con la macchina (Totò e Peppino) li riscuote con una cambiale che non verrà mai riscossa. La cambiale gira e gira combinando guai dappertutto. È uno degli ultimi film di Totò e Peppino, a cui si affianca la coppia allora in voga Tognazzi-Vianello. Ma il risultato è un po' stacco
15.25 FANTOMAS MINACCIA IL MONDO Regia di André Hunebelle, con Jean Marais, Luis De Funès, Mylène Demongeot. Francia (1966) Non è il primo dei «Fantomas» con Marais, ma è uno dei più famosi. Questa volta l'uomo in nero e mascherato e il suo stupido avversario Fandor sono alle prese con l'energia atomica (erano gli anni). Entrambi si sostituiscono a due scienziati atomici per rapinare un terzo l'uno per avere il mondo in pugno l'altro per impedirglielo
15.30 AUGURI E FIGLI MASCHI Regia di Giorgio Simonelli, con Delia Scala, Ugo Tognazzi, Aroldo Tieri. Italia (1951) È proprio la giornata di Tognazzi. Questo è il suo secondo film più girato. Tre amici sposano tre sorelle ma per colpa della penuria degli alloggi il giorno delle nozze rimangono senza alloggio. Iniziano le peripezie. Alla fine, mattone per mattone (è il caso di dirlo) la casa arriverà. Un film impegnato socialmente, ma comico. Genere Age e Scarpelli
20.30 2001 ODISSEA NELLO SPAZIO Regia di Stanley Kubrick, con Keir Dullea, Gary Lockwood. Usa (1969) Inutile raccontare la trama che è quasi irraccontabile per uno dei film più famosi di tutti i tempi. Si parte dalla preistoria quando viene rinvenuto un misterioso monolite e si arriva al 2001, quando lo stesso monolite viene ritrovato sulla luna. Parte una spedizione per Giove ma Hal il computer ne fa di cotte e di crude
20.30 RIO LOBO Regia di Howard Hawks, con John Wayne, Jennifer O'Neil, Jack Elam. Usa (1970) Guerra di Secessione. Un colonnello nordista scorta un carico d'oro ma i sudisti lo attaccano e glielo sottraggono. Chi ha fatto la spia? Finito il conflitto, il colonnello fa il detective e ritrova i traditori in uno sperduto villaggio del West. Ricomincia la sparatoria. Da guardare è l'ultimo film di Hawks
20.30 I TRE GIORNI DEL CONDONOR Regia di Sidney Pollack, con Robert Redford, Cliff Robertson. Usa (1975) È di scena la Cia a New York. Qualcuno in una sede Cia compie una strage. Si salva solo un impiegato, che incomincia a indagare. Ne scoppierà delle belle. Per esempio che non tutto ciò che sembra è Giù ITALIA 1

Intervista con l'attore

«Non amo parlare di politica ma bisogna dire no al razzismo»

Noiret, il gentiluomo che odia Le Pen

Monsieur Noiret, ovvero un antidivo per pigrizia. Atteso lungamente alla Mostra di Venezia, qualche settimana fa, per la «prima» di *Gli occhiali d'oro* di Montaldo, il 56enne attore ha accettato solo in extremis di venire a Roma, due giorni, per l'uscita nel cinema del film. Si vede che non sopporta interviste e conferenze stampa, ma da buon professionista - anzi «artigiano» - sta al gioco.

MICHELE ANBELMI

ROMA Borsalino verde, un impeccabile impermeabile inglese, un completo di buona sartoria impreziosito da un papillon a fantasia. Philippe Noiret arriva puntualmente, nonostante la pioggia battente, all'incontro. È esattamente come appare nei film, un'inedefinibile miscela di ironia e di reticenza, sorriso molto, scherza coi giornalisti («Domani ritiro il completo e vi do il voto»), ma con i suoi occhi disturbati da chi non può farne a meno. Fosse stato per lui, non avrebbe nemmeno visto il film. È già lavoro dell'altro ieri. Nel frattempo ha girato altre due pellicole e acquistato nuovi cavalli (sono la sua passione segreta, insieme alle scarpe morbide su misura e ai libri d'arte). Nel pannello del professor Fadigati, il medico omosessuale che per amore di un inquieto liceale va incontro allo scandalo prima e al suicidio poi, Noiret ha già riscosso a Venezia la sua porzione di applausi. Non è, forse, la sua interpretazione migliore, ma ha ragione quando dice del personaggio di Bassani: «È un uomo fragile perché è soggetto alla passione, è forte perché è capace di andare fino in fondo, sfidando l'ipocrisia perbenista e la soli-

Oltre novanta pellicole

Tra le più recenti «Gli occhiali d'oro» dal romanzo di Bassani

Perché sono un artigiano che ama il proprio mestiere. Soprattutto mi piace l'aria che si respira sul set. Arrivo sempre cinque minuti prima la mattina e sono l'ultimo ad andarsene. Spero di fare sempre dei buoni film. Quando finiranno vorrà dire che lavorerò in quelli brutti.

È la mania di recitare che l'ha spinto ad aiutare molti giovani registi debuttanti? O l'ha fatto per missione?

Bah, in generale non credo che ci siano film minori e maggiori. Non è questione di firma, né di budget. È giusto aiutare i giovani cineasti, quelli che magari avrebbero difficoltà a debuttare con un attore noto come me. Quattro anni fa, però, ho avuto una delusione.

Non vuol fare nomi? Ma sì che li faccio. Si trattava di un film scritto e diretto da un certo Jacques Grandjean, da voi è uscito con il titolo *Allegra marciapiedi del delitto*. Un disastro. Quel tipo non era una persona onesta.

Passiamo ad altro. Lei nasce come attore di teatro. Ha lavorato a lungo nel Théâtre National Populaire accanto a gente come Jean Vilar e Gérard Philipe. Poi smise, si dedicò completamente al cinema, anche a quello di non altissimo livello. Perché? Quando si viene dal teatro si finisce col credere che il cinema sia qualcosa di più, una specie di dessert. Certo, ho fatto film brutti (il primo che girai in Italia, se ricordo bene, fu *Le massogiatrici* di Lucio



Philippe Noiret in una scena di «Gli occhiali d'oro»

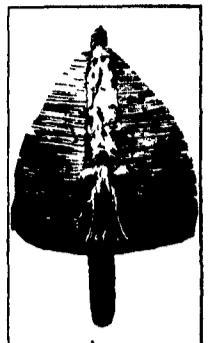
sa da dire?

Sono preoccupato il razzismo, perché di questo si tratta, è un vizio antico quasi tutti i popoli l'hanno. Basta pensare all'Italia degli *Occhiali d'oro*. Ma diventa pericoloso quando gli uomini politici ne fanno il cavallo della loro campagna elettorale. Avete capito, no? Parlo di *Le Pen*. Una autentica «merde». Bisogna concordare con il Brecht di *Arturo Ui* quando ammonisce: «È ancora fecondo il vento che ha portato la bestia immonda».

Teatro. La rassegna africana

Che bel musical tribale

«Un lussureggiante musical tribale che non sfuggirebbe affatto sui palcoscenici di Broadway o del West End londinese» così è stato definito da uno studioso della matena *Jankawo*, secondo spettacolo proposto dai Kakaaki Performers di Lagos. Autore, regista (e interprete, nella parte del cantastorie) è Ben Tomololu, uno degli esponenti di maggior spicco dell'intellettualità nigeriana.



Il logo della rassegna

AGGEO SAVIOLI

MILANO Ben Tomololu ha trentatré anni è drammaturgo e attore, ha svolto attività didattica, lavora nel più importante quotidiano della Nigeria il *Guardian*. Anche fuori della scena preferisce vestire all'africana, e il bastone che impugna (ma il volto sempre sorridente, e simpaticissimo, esclude qualsiasi intenzione offensiva) contribuisce a dargli l'aspetto di un profeta e di un apostolo. In *Jankawo*, ovvero *Ragnatela* proposto in questi giorni agli spettatori di Milano e Torino (domani sera sarà a Roma), Ben Tomololu indossa i panni del narratore e capocoro, che gli vanno a pennello. Del resto, *Jankawo*, che Tomololu ha scritto e allestito con passione e maestria evidenti, si alleggia giustappunto in forma di parabola, o di favola esemplare. La simbolica ragnatela del titolo è quella in cui viene preso Atunwa, figlio in verde età di Anjuwon, politicante corrotto e industrialotto disonesto e di Remiekun che spende e spende, viaggiando all'occasione per il mondo, denari mal guadagnati. Agnolton spogliati degli aiuti che pure il governo ha stabilito operai defraudati del salario insegnanti cui si nega un'equa mercede, mandando la scuola allo sbaraglio (ma come è lontana l'Africa, da noi) Anjuwon e gli altri maggiori locali, suoi amici, come il direttore della banca, che mangia con estrema disinvoltura i soldi affidatigli (un caso, questo, che come capirete, sarebbe del tutto inconcepibile nei nostri civili paesi), riescono a diffondere dovunque malcontento e protesta. I capi delle comunità religiose (cristiana musulmana) cercano invano di farsi ascoltare dai potenti. La crisi precipita, ma ad approfittare della situazione sarà proprio il rozzo quanto furbo Idamu, servitore tuttora di Anjuwon (Idamu, dunque, si pone alla testa d'un piccolo esercito, si attribuisce un nuovo nome e il grado di tenente colonnello, arresta gli antichi padroni denunciando le loro mascalzate, e instaura una minuscola dittatura militare. Dalla quale, come è ovvio non c'è da attendersi nulla di buono. Un briciolo di speranza si intravede solo nel personaggio acerbo e tormentato del giovanissimo Atunwa e degli altri ragazzi su cui si stende l'influsso paterno del cantastorie, guida spirituale e coscienza critica (più esattamente lui stesso si dichiara come «colui che custodisce la Porta della Coscienza»).

Jankawo alterna ai brani recitati, azioni mimate, danze e cantate nei con, intonato, assai bene lo *yoruba* si mescola all'inglese, o tende senza altro a prevalere, ma una gestualità volutamente elementare, esplicita, integra l'espressione verbale con vantaggio per la comprensibilità della storia. L'impianto scenografico mette a confronto, e a contrasto, l'interno familiare e borghese della casa di Anjuwon e un esterno di piazza o strada, luogo insieme realistico e metaforico, donde nasce

e si sviluppa il racconto del quasi onnipotente Ben Tomololu. Ma le prime battute dello spettacolo avvengono in sala, e dalla sala (dove già si saranno diramati altri momenti della vicenda), procederà alla fine verso la ribalta, una suggestiva figura totemica, che riassume ed esalta la componente magico-rituale, serpeggiante lungo tutto il corso di *Jankawo*.

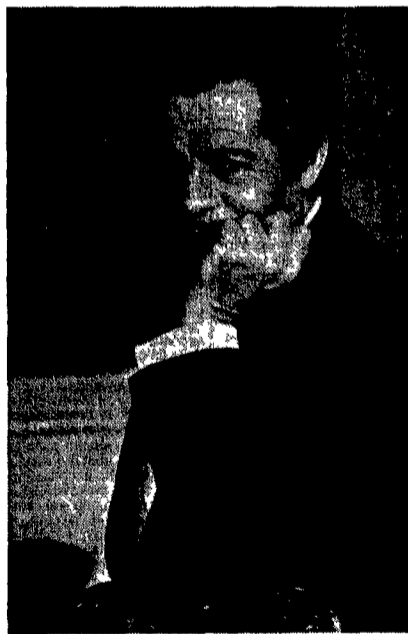
Se insomma, si può parlare di «musical tribale» (come fa Ruggero Bianchi, cui si deve anche l'illuminante saggio in appendice al volume *Teatro africano*, curato da Egi Volterrani per Einaudi), bisogna pur dire che il «genere» è trattato da Ben Tomololu avendo in vista con chiarezza la specificità della propria cultura. E, certo il «coinvolgimento» della platea avrebbe stavolta davvero un senso. Ma crediamo che esso possa meglio realizzarsi (oltre che nel continente nero, s'intende) a Londra o a New York che qui in Italia. Anche se è poi in Italia che *Jankawo* ha avuto adesso la sua «prima» europea. E se verso l'Italia Ben Tomololu e i suoi compagni della compagnia «Kakaaki Performers» hanno voluto indirizzare, al termine della rappresentazione al Pier Lombardo, parole di calda amicizia e di affettuosa riconoscenza. Amicizia e riconoscenza che per conto nostro ricambiamo, ma che speriamo siano ricambiate anche ad altri, decisivi livelli. Soprattutto ora che vecchi fantasmi straccioni riaffiorano dai recessi più oscuri della storia italiana.

Primecine. «Oci Ciornie», di Michalkov, con uno splendido Mastroianni che «rilegge» Cechov

Se Oblomov fa l'italiano

SAURO BORELLI

Oci Ciornie Regia Nikita Michalkov. Sceneggiatura Alexander Adabascian, Nikita Michalkov, Suso Cecchi D'Amico (spiritali ad alcuni racconti di Cechov). Fotografia Franco Di Giacomo. Musica Francis Lai. Costumi Tiziana Barbuglia. Scene Alexander Adabascian. Interpreti Marcello Mastroianni, Silvana Mangano, Marthe Keller, Elena Solonova, Pina Col Vsevolod Larionov, Innokenti Smoktunovskij, Roberto Herlitzka, Paolo Bonanni, Oleg Tabakov, Yuri Bogatyrev. Italiano 1987. Roma, Etoile.



Marcello Mastroianni nel film «Oci Ciornie»

A dirlo subito così, con qualche faziosa risolutezza, a noi *Oci Ciornie*, il nuovo film «italiano» del sovietico Nikita Michalkov già gratificato a Cannes '87 del premio a Mastroianni per la migliore interpretazione maschile, sembra proprio una gran cosa. Non sappiamo definire altrimenti quel grumo di emozioni, di segni di sentimenti di cui si sostanzia appunto *Oci Ciornie*.

A suo tempo, mentre *Oci Ciornie* era ancora in fase di lavorazione tra l'Italia e l'Unione Sovietica, il cineasta russo mise in campo gli intenti e l'adequata strategia che governavano il progetto di realizzare su committenza italiana un'opera che contemperasse certe componenti sintomatiche della sensibilità latina con caratteri tipologici risonanti invece nella realtà russa del primo Novecento. «Ho voluto fare il film italiano che veramente sapevo di poter fare. Cioè puntare su un particolare motivo tematico a me ben noto appunto a Cechov i suoi racconti. E di qui muovermi verso la rappresentazione anche di particolari situazioni e personaggi italiani. Sempre si intende visti con gli occhi con la mentalità tipicamente russa».

Bene. Per ambizioso e arrischiato che fosse allora tale proposito, caso è stato raggiunto oggi completamente. Tenendosi infatti in miracoloso equilibrio tra riconoscibili trasparenze poetiche-espressi-

ve del cinema di Fellini e di quello di Visconti Nikita Michalkov acquisisce con un'esplicita progressione una cifra stilistica-narrativa tutta ed esclusivamente autonoma. Pari se non addirittura superiore per intensità e varietà di accenti e di colori alla sua pur sperimentativa prova *Partitura in completa per pianola mecca nica*.

In *Oci Ciornie* l'intreccio portante si basa su celebri racconti cecchoviani quali *La signora col cagnolino*, *L'ora masticata*, *Anna al collo*, *Una moglie*. Poi però Nikita Michalkov, coadiuvato come sempre dal fedelissimo sceneggiatore scenografo Alexander Adabascian, ha im-

flash-back Emergono così, per graduali passi, le esperienze prima commosse e sincere, poi puntualmente parodistiche, ridanciane, del pigrone, del romanista Romano tanto con la propria famiglia, e in ispecie con l'altissima moglie Elisa (una sfiorante, autorevole caratterizzazione della ben ritrovata Silvana Mangano), quanto e soprattutto con le restanti donne che rinfocolano irresistibilmente le sue voglie matte. Tra queste, soltanto l'autentica amica Tina (una Marthe Keller di spiritosa grazia) e, ancor più, la passione per la vita incarnata dalla schiva «signora col cagnolino», la russa Anna (una Elena Solonova di rara sensibilità e misura), riescono a trattenere più di tanto il suo incostante estro nell'affrontare la vita, il mondo. Ne nasceranno, appunto, due momenti memorabili della pur fatisca, frivola parabola esistenziale del povero Romano.

Nell'armeggiare di tante avventure e disavventure in Italia e in Russia, nelle stazioni terminali alla moda o nelle residenze facoltose, lo stesso personaggio incrocia gli alterni destini di altrettanti «uomini senza qualità» come il stesso dimostra di essere. Esilarante e rivelatore risulta, al proposito, il neutralizzato governatore di Sivolev, qui incarnato con somma maestria dal grande Innokenti Smoktunovskij. Senza dilungarci, peraltro, sui particolari scorcii narrativi che si snodano incalzanti, intensissimi, anche grazie ai prodigi luministici escogitati per l'occasione dalla fotografia di Franco Di Giacomo, possiamo certo affermare che l'esito più significativo, ai di là delle frequenti occasioni di incontenibile umorismo, si condensa forse in quella accorata, dolente ammissione dell'architetto Romano: «Ho vissuto ogni giorno come una brutta copia, una prova». Di qui la nostra ferma convinzione che *Oci Ciornie* non è né un film italiano, né un film russo, ma risulta davvero, di più e meglio, un'opera di valore universale. Come tutte le realizzazioni, si sa, genialmente ispirate.

Dizionari Pratici
INGLESE • FRANCESE • ITALIANO

Grandi Dizionari
INGLESE HAZON • FRANCESE
IL GRANDE DIZIONARIO GARZANTI
DELLA LINGUA ITALIANA

è nato oggi

DIZIONARI
FRANCESE ITALIANO ITALIANO FRANCESE

IL GRANDE DIZIONARIO della lingua italiana

IL NUOVO DIZIONARIO ITALIANO GARZANTI

IL NUOVO DIZIONARIO INGLESE GARZANTI

IL GRANDE DIZIONARIO HAZON GARZANTI INGLESE ITALIANO ITALIANO INGLESE

DIZIONARI GARZANTI

Tre casi per tre grandi

Napoli

Firmato l'armistizio tra il tecnico e l'attaccante Forse gioca a Pisa

Juventus

Il bell'Antonio è rotto il logico sostituto sarebbe De Agostini ma...

Milan

Sacchi: «Devono pensare a vincere lo stipendio viene dopo»

Per Bianchi ora è tempo di Carnevale

Ieri mattina, nella sede di piazza dei Martiri, Bianchi ha avuto un colloquio con Carnevale. Chiarite le incomprensioni, l'attaccante è stato reintegrato nella rosa.

fosse stata anticipata di qualche settimana.

«Sono felice di riassaporare l'aria del ritiro - ha detto il giocatore al termine dell'allenamento - Con Bianchi ho chiarito tutto, ora è il caso di mettere una pietra sulla vicenda. Se ho sbagliato? Tutti possono commettere errori... ora, lo so, ricomincio dalla panchina. Mi sta bene così, sono a disposizione, pronto a rispondere alla chiamata, quando verrà».

Prima dell'allenamento i compagni gli avevano dato il benvenuto.

«Sì, mi hanno festeggiato, sono stati molto affettuosi - ha rivelato l'attaccante - Si è chiusa una brutta parentesi, non vedo l'ora di ricominciare».

È Andrea Carnevale a ricordare presto, forse. Figura nell'elenco dei convocati per Pisa, le non ottimali condizioni fisiche di Giordano e Careca potrebbero accelerare il

rientro in campo.

Incorruttibile iceberg della panchina, Bianchi non si è smentito neanche in questa occasione. Quasi meravigliato per la follia di cronisti che lo attendeva all'uscita dello spogliatoio, ha, in sostanza, ripetuto quanto da tempo andava dicendo sull'argomento.

«Risolto il caso Carnevale? Per me non c'era niente da risolvere. Io faccio l'allenatore del Napoli, cerco di fare il mio mestiere nel migliore dei modi, mando in campo chi al momento mi sembra in condizioni migliori. Non ho niente da perdonare a nessuno né ho da giustificare qualcuno. Carnevale, ad un certo punto, ha ritenuto di non poter più stare nel Napoli. Una scelta sua. Ora ha cambiato il suo modo di vedere e la cosa mi fa piacere perché a qualsiasi allenatore la piacere avere giocatori bravi a disposizione. È Carnevale, appunto, è uno di questi.

Penso che con un uomo in più la squadra non potrà che migliorare».

Finale a tarallucci e vino, dunque. Soddisfatta anche la società.

«Il giocatore - ha dichiarato Moggi - ha avuto un ripensamento, forse nella sua decisione hanno influito i casi dei molti colleghi rimasti senza squadra nonostante la notorietà. Il Napoli, comunque, è soddisfatto della soluzione trovata. Carnevale è un elemento che ha già avuto modo di mostrare il suo valore».

Ferve, intanto, l'organizzazione dell'importante appuntamento di mercoledì prossimo col Real Madrid. Gli spagnoli giungeranno a Napoli lunedì e si trasferiranno in un isolato albergo di Castellammare. Martedì sera si allenano al San Paolo per prendere confidenza col terreno di gioco che ospiterà l'attesa sfida. Sarà una battaglia, almeno a sentire Maradona.



Andrea Carnevale, il Napoli ha bisogno di lui

Da Latakia segnali positivi per Seul (163 medaglie)



Settantasette medaglie d'oro, quarantasette d'argento, trentanove di bronzo. Questo è il bottino della squadra italiana ai Giochi del Mediterraneo, che si sono conclusi ieri a Latakia, in Siria.

Anche i palestinesi ai prossimi Giochi del Mediterraneo?

Il presidente del Consiglio olimpico dell'Asia, lo sceicco Fahd Al Ahmad ha ricevuto numerose risposte positive riguardanti la recente proposta di includere i palestinesi nei Giochi del Mediterraneo.

Bugno e Fondriest favoriti in un Giro di Romagna tutto da gustare

Mancano i campioni più rappresentativi del ciclismo italiano. Argentin e Bonifantini, non c'è Pagnin, non c'è neanche il tricolore. Leali, però il 62° Giro della Romagna resta sempre una delle classiche più avvincenti.

Un seminario per scoprire come nasce un pugile

Questi sono i temi principali del seminario internazionale organizzato dalla federazione pugilistica italiana che si svolgerà oggi e domani nell'Aula Magna della scuola dello sport all'Acquaseta, in collaborazione con la scuola dello sport e che ha per titolo «Didattica e metodologia nella preparazione dei giovani pugili».

La Cecchini in semifinale ad Amburgo oggi affronta Steffi Graf

Sandra Cecchini si è qualificata per le semifinali del torneo femminile di Amburgo valido per la serie Virginia Slims. La tennista italiana ha dovuto sottoporsi ad un tour de force a causa del fitto programma della giornata: in un primo momento ha eliminato senza difficoltà la spagnola Arantxa Sanchez col punteggio di 6-2, 6-2; quindi ha avuto ragione - con qualche problema in più - di Raffaella Reggi per 6-3, 1-6, 6-4.

LO SPORT IN TV

- Raluno. Ore 15.50 Baseball: una partita di campionato. Atletica leggera, da Perugia Trofeo Ellesse. Ciclismo: Giro di Romagna. Ralduce. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 17.35 Pallacanestro: un tempo di una partita di campionato; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport; 22.55 Tg2 Sportsette (prima parte); 23.30 Tg2 Sportsette (2ª parte). Sci nautico: campionati italiani assoluti. Raitre. Ore 13 Automobilismo: Gran premio di Spagna (prove ufficiali); 14 Pallavolo: Romania-Italia (campionati europei); 16.30 da Latakia, Giochi del Mediterraneo; 17.30 Derby (quotidiano sportivo). Italia 1. Ore 13 Grand Prix; 14 Sabato Uno sport; 22.45 Pugilato: da Cagliari incontro Galici-Miranda, campionato mondiale pesi welter. Odeon. Ore 14 Odeon sport. Tele Montecarlo. Ore 13 Automobilismo: Gran premio di Spagna (prove ufficiali); 14 Sport show; Pallavolo Romania-Italia (campionati europei); 19.30 Tmc Sport.

Cabrini fermo e Marchesi non si muove

Sbaffeggiata anche da Agnelli («La Juventus non è un affare che consigliere ai miei risparmiatori»), la Juve attende il Pescara senza poter disporre di Cabrini. Ancora una volta la Nazionale ha restituito il terzino al club bianconero inutilizzabile per il campionato.



Antonio Cabrini

mentale per la nostra stagione, è sempre un guaio rinunciare a uno come lui». Per domani contro il Pescara, che si presenta nella veste inattesa della capollista, il problema è di trovare un sostituto. Marchesi è stato scottato dalle critiche dei giocatori che lo accusano di cambiare troppe volte i ruoli nella formazione e così pare che rinunci alla scelta più logica: cioè quella di riportare De Agostini al ruolo di difensore esterno.

«De Agostini deve stare dove sta, per abituarsi al ruolo», ha detto il tecnico, dando un calcio alla possibilità di riequilibrare un po' la squadra. Forse verrà riesumato Bruno (reduce da un infortunio) oppure lanciato Napoli, acquistato dal Messina. Con i rischi della circostanza. I sette minuti del faccia a faccia di giovedì tra Marchesi e i giocatori sono evidentemente chiarito le idee a qualcuno nella Juve, ma non a tutti.

Baresi guarito in campo a Cesena

Alla vigilia della trasferta di Cesena, il Milan recupera Franco Baresi. Il capitano rossonero si è allenato regolarmente senza accusare disturbi. Sacchi, questa volta, farà giocare solo due attaccanti, Gullit e Virdis, mentre Van Basten non giocherà per un dolore alla schiena.



Franco Baresi

me era facile: coi giocatori gridavo, bestemmiavo, li insultavo. Alla fine, però, vincevano. Qui è tutto più tranquillo, più smussato. Questi ragazzi sono tutte ottime persone, motivate. Qualche volta però sono troppo frenati...». Un'altra cosa: il pubblico. Quello milanista è magnifico, una vera ondata d'urto. Però qualche volta ci può far perdere l'equilibrio. Domenica scorsa, per esempio, quando abbiamo visto che eravamo in difficoltà, dovevamo tirare i remi in barca, amministrare il risultato. Invece, sulle ali dell'entusiasmo, siamo ancora andati all'attacco. Alla fine, i nostri tifosi erano rimasti così male che non hanno neppure avuto la forza di contestarci. Ecco, anche per quelle facce tristi dobbiamo reagire. Il calcio, in fondo, è sempre un modo per scacciare i brutti pensieri. Cosa manca al Milan? Due o tre giocatori infortunati sul campo devono pensare solo a vincere. Al Parma per

Referendum Viali calciatore d'oro

MILANO. Gianluca Viali ha vinto il referendum per la designazione del «calciatore d'oro» 1987. Con 70 voti ha nettamente distanziato gli altri pretendenti: il suo compagno della nazionale Riccardo Ferri (Inter) si è piazzato secondo con 17 voti. Il «calciatore d'oro» è riservato a giocatori di serie «A» che non abbiano compiuto il 24° anno di età. Ruggero Rizzitelli del Cesena ha vinto invece la «targa d'argento», riservata ai calciatori di serie «B» che non abbiano ancora compiuto i 22 anni. Anche Rizzitelli ha vinto con largo margine 68 voti contro i 34 di Bortolozzi (Parma). Il sampdoriaiano Viali, quando militava in serie «B», aveva vinto la «targa d'argento» del 1984.

La riunione di Milano Il Consiglio di Lega sconfessa Manzella: «Sì» al terzo straniero

MILANO. Si è riunito ieri il Consiglio della Lega calcio professionisti. Esso non intende rimettere in discussione l'acquisizione del terzo straniero per la A, dando un colpo alla tesi dell'attuale commissario della Federcalcio, prof. Manzella, secondo la quale gli stranieri avrebbero dovuto restare due anche nel 1988-89. Il nuovo presidente della Federazione (che sarà Matarrese) e il nuovo C.F. che verranno eletti a novembre si piegheranno sicuramente alla volontà dei club più forti: cioè Inter, Juventus e Milan sono da sempre coalizzati per aprire al terzo straniero e per farne giocare lo stesso numero. Il prof. Manzella, viceversa, aveva avanzato, sul piano personale, la proposta che avrebbero potuto essere anche acquistati tre stranieri ma che

Nuovo regolamento Figc Vigilati speciali trasferimenti e bilanci delle società di calcio

ROMA. Ieri è stato reso noto il nuovo regolamento organico della Federcalcio. Il piano su questo nuovo testo era già venuto dai presidenti delle tre Leghe: Matarrese, per la A e la B; Cestani per la C e Ricchieri per la Dilettanti. Si tratta di 118 articoli su un totale di oltre 200 pagine. Che non si siano state «resistenze» da parte del presidente della Lega professionisti di Milano, Antonio Matarrese, è facilmente spiegabile, soprattutto in riferimento al capitolo che si riferisce al terzo straniero. Il prof. Manzella lascerà la carica di commissario il prossimo novembre, per cui il regolamento potrà essere cambiato dal nuovo Consiglio federale guidato dal suo nuovo presidente, appunto Antonio Matarrese. Infatti l'art. 40 enuncia il principio della possibilità per le società di schierare al massimo due stranieri. Una formula equivoca che pare vor-

Referendum Viali calciatore d'oro

rebbe dovuto giocare soltanto due. Più o meno dello stesso parere si era dichiarato il presidente dell'Associazione calciatori, Sergio Campana, forse preoccupato che nel prossimo anno aumenterà la disoccupazione nel calcio. Ma anche il ct della nazionale Azzeglio Vicini si era detto contrario. Non c'è dubbio che il terzo straniero nuocerebbe alla nazionale e darebbe un duro colpo ai vivai delle società. È stato deciso che la prossima campagna autunnale dei trasferimenti si svolgerà in un albergo romano, dal 19 al 22 ottobre, mentre nessuna interruzione si avrà nel prossimo campionato per la concomitanza degli impegni dell'Olimpica a Seul. La prossima assemblea di Lega si terrà il 9 ottobre. Il Consiglio ha infine «invitato» le società a contenere i prezzi dei biglietti.

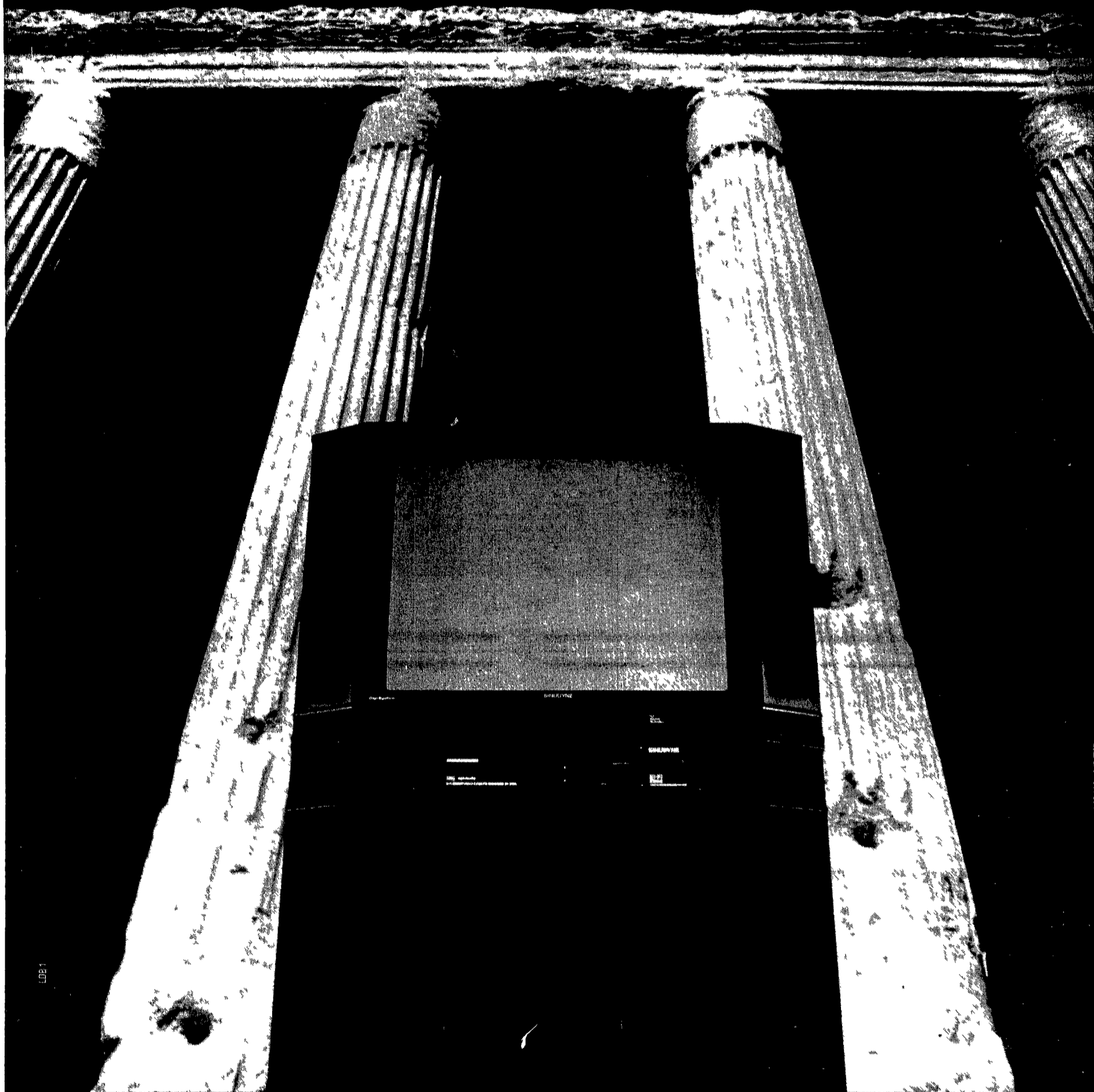
AZIENDA MUNICIPALIZZATA IMOLA

Avviso di gara d'appalto - Estratto Ente appaltante: Azienda Municipalizzata di Imola «AMI» - Via Casalegno 1. Oggetto opere: potenziamento e integrazione ciclo depurativo impianto depurazione «Santerno» per fronteggiare il maggiore carico influente da insediamenti civili e produttivi. Importo base: L. 1.245.000.000 di cui L. 635.000.000 per opere civili e L. 610.000.000 per opere elettromeccaniche. Categorie ANC: 4 e 12/a. Procedura aggiudicazione: art. 24 comma primo, lett b) legge 584/1977 (escluso metodo ex art. 4 legge n. 14/1973) all'offerta più vantaggiosa secondo i seguenti criteri: Opere civili 1) valore tecnico dell'opera, 2) prezzo d'offerta, 3) tempo di ultimazione dei lavori. Impianti: 1) valore tecnico dell'opera, 2) prezzo d'offerta, 3) costo di esercizio, 4) tempo di ultimazione dei lavori. Termine per domanda ammissione gara: 21 ottobre 1987. La domanda di ammissione alla gara dovrà essere redatta secondo il bando di gara integrale che potrà essere richiesto all'ente appaltante Ufficio Segreteria. La richiesta di invito non vincola l'ente appaltante. Imola, 21 settembre 1987. IL DIRETTORE GENERALE dr. ing. Giuseppe Raccalutto

Consortio acque per le Province di Forlì e Ravenna

Avviso di gara Si rende noto che quanto prima questo Consortio bandirà una licitazione privata, previa qualificazione delle imprese, da esperirsi con il metodo di cui all'art. 24, lett. b) della legge 8 agosto 1977, n. 584, per l'aggiudicazione dei seguenti lavori: Realizzazione, avviamento e temporaneo esercizio dell'impianto di telecomandi e telemisure e del relativo sistema computerizzato di controllo di processo dell'Acquedotto della Romagna. Importo presunto dei lavori a base d'asta L. 3.598 milioni. Categorie A N C: cat 18 Impianti di telecomunicazioni per importo di L. 1.005.000.000, cat 5/c Impianti elettrici, ecc. per importo di L. 1.500 milioni, oppure cat 16/i Apparatari vari per importo di L. 1.500 milioni. La somma degli importi nelle due categorie prescritte non deve essere inferiore a 3 miliardi di lire. Gli interessati possono presentare domanda di partecipazione alla gara in carta legale entro le ore 12 di venerdì 16 ottobre 1987. Il bando integrale è pubblicato presso gli Albi dell'Amministrazione Provinciale e del Comune di Forlì e può essere anche ritirato presso la sede del Consortio, via Orto del Fuoco 1/a - 47100 Forlì. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Forlì, 17 settembre 1987. IL PRESIDENTE Giorgio Zanniboni

LA NUOVA CIVILTÀ TELEVISIVA



DIGI-SYSTEM SINUDYNE realizza colori e suoni così nuovi, reali, inalterabili nel tempo, da rappresentare un'epoca nuova rispetto a quanto ottenibile con le passate tecnologie.

SCHERMO QUADRO ULTRAPIATTO con screen fumè, per una visione panoramica, senza deformazioni né riflessi. Autoregolazione continua del suono, delle immagini, dei colori. Ricezione multistandard, via cavo e satellite. Collegabilità ad ogni sistema audiovisivo e computers. **TELE-VIDEO** incorporato.

STEREOFONIA TOTALE su due canali. 4 altoparlanti nel tv, 4 più un subwoofer a grande potenza

Digi-System **SINUDYNE**

SCHERMO QUADRO ULTRAPIATTO

STEREOFONIA TOTALE

nel piedistallo abbinabile e predisposto per assemblare il videoregistratore VHS/High Quality, a 3 testine per un perfetto stop-immagine ed effetto supermoviola, 8 ore di registrazione, velocità variabile.

DIGI-SYSTEM È UNA TECNICA D'AVANGUARDIA che poche aziende hanno affrontato nel mondo e che ha consentito a SINUDYNE di trasferire la tecnologia dei computers nei suoi prestigiosi tv, da 33" a 15", e di poterli garantire per 3 anni.

3 ANNI DI GARANZIA